ANNO 56 MATTINO — TORINO *Mercoledì 27 Dicembre 1922* — MATTINO NUM. 363

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Corriere del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di spazio, in colonna di una colonna: Annunci mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali per ogni testo L. 5 (ultima pagina L. 4) e i *Piccoli Avvisi* sempre uno in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fuori d'orario - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* a L. 15 per linea corpo tipo. — Indirizzare a:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 4 via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Il nuovo Prefetto di Torino
e le altre "immissioni di sangue fascista,,

La ferma militare a 18 mesi - 24 nuovi senatori a marzo - La ripresa parlamentare e il trattato di Rapallo - L'itinerario per Parigi.

Roma, 26, notte.

La tregua concessa dalle feste all'attività politica del Governo è finita. Sin da stasera un comunicato ufficiale annuncia una prima limitata « immissione di sangue fascista nelle arterie statali ». Si tratta di un piccolo movimento di Prefetti e Questori, mediante il quale due Prefetti di fiducia del Governo vanno ad occupare le importanti sedi di Torino e di Bologna e due generali fascisti sono destinati uno alla carica di Prefetto e l'altro a quella di Questore.

La nomina forse più importante della giornata è quella del comm. Palmieri da Prefetto di Bologna a Prefetto di Torino. Il Palmieri è uno dei più giovani Prefetti del Regno. Fu richiamato dalla sua sede dal Sotto-Segretario di Stato agli Interni del Ministero Facta, on. Casertano, che lo scelse a suo capo-gabinetto. Allorquando lo stesso Ministero trasferì da Bologna a Bari il Prefetto Mori, questi venne sostituito dal comm. Palmieri, il quale, percorrendo a rapidi passi una brillante carriera, viene ora destinato a Torino. L'on. Mussolini ed il Governo fascista in genere attribuiscono notevole importanza — particolarmente dal punto di vista del fascismo — alla scelta del Prefetto e del Questore di Torino. Fu per tale ragione che, invece di un funzionario di carriera, venne scelto a titolare della vostra Questura il generale Zamboni, una delle più spiccate personalità del Partito fascista. Con la nomina del generale Zamboni si rendeva necessaria la nomina di un Prefetto perfettamente affiatato col nuovo Questore, e la scelta è caduta sul comm. Palmieri, sul quale il Governo fa particolare affidamento. Egli prenderà subito possesso del proprio posto. A sostituirlo come Prefetto di Bologna va il comm. Aphel, già Prefetto di Roma e collocato a disposizione dal Ministero Nitti. Il comm. Aphel, che fu Prefetto di Roma anche durante il Ministero Salandra, ha fama di funzionario energico e risoluto. Le decisioni del Governo circa l'attuale Prefetto di Torino, comm. Olivieri, saranno note fra qualche giorno, cioè, dopo il Consiglio dei Ministri di dopo domani nel quale il movimento di Prefetti e Questori sarà completato.

Dei due generali fascisti, Tiby e Gandolfi, oggi immessi nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, il primo viene destinato a questore di Palermo ed il secondo prefetto a Cagliari. Entrambi, oltre ad essere generali fascisti, sono anche generali dell'esercito. Il Tiby, siciliano, nativo di Trapani, è uno degli elementi più in vista del fascismo: tiene il comando della zona fascista di Napoli ed era attualmente ispettore della zona occidentale della Sicilia. La profonda conoscenza della regione lo indicava particolarmente come capo della Questura di Palermo, dove si propone di realizzare un energico programma. Il generale Gandolfi, di notissima famiglia ligure, è anch'egli persona di fiducia dell'on. Mussolini e del generale De Bono, direttore generale della Pubblica Sicurezza. Il generale Gandolfi ebbe parte notevole nelle operazioni della nostra guerra; fascista delle prime ore, ebbe una parte di prima linea negli avvenimenti che condussero Mussolini al potere. La nomina oggi annunziata degli accennati prefetti e questori fascisti può far supporre che essa costituisca l'inizio di un sistema consistente nella sostituzione degli attuali prefetti e questori non fascisti delle altre province con elementi fascisti. Nelle sfere ministeriali tale supposizione viene dichiarata errata. Il Governo si riserva bensì di sostituire eventualmente prefetti e questori che risultassero impari al loro compito, ma non si propone per ora mutamenti molto larghi e immediati.

L'attività ministeriale entrerà in un periodo d'intensa alacrità nel Consiglio dei ministri di dopodomani. Le questioni da esaminare sono così numerose che già è stabilito un altro Consiglio per il giorno successivo. Nella riunione di giovedì verrà discusso il progetto per l'unificazione dei Corpi armati, cioè carabinieri e guardie regie. Il progetto per la creazione della « milizia per la sicurezza nazionale », che deve costituire l'assorbimento dello squadrismo da parte dello Stato, non sarà per ora discusso non essendo ancora pronto, o quanto meno non avendo ancora potuto essere, per una indisposizione del generalissimo fascista Italo Balbo, sottoposto all'approvazione di quest'ultimo. Il progetto sarà però inviato al dott. Balbo a Bologna e anche questo punto essenziale del programma fascista sarà condotto in porto.

Nei massimi Consigli di Ministri sarà trattato anche di una importante decisione presa in un colloquio di due ore, avvenuto oggi fra il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra, generale Diaz. La decisione è quella di portare la ferma della prossima classe, che sarà chiamata il 15 marzo prossimo, a 18 mesi effettivi. Si tratta di un notevole rafforzamento dell'esercito, ritenuto necessario anche per ispirare il programma di politica estera che l'on. Mussolini si è proposto. Alle conseguenze finanziarie derivanti dal provvedimento sarà ovviato con economie in altri rami dell'Amministrazione statale. Nel colloquio Mussolini-Diaz si è anche incidentalmente stabilito di respingere ogni proposta di creazione del supposto Ministero della difesa nazionale risultante dalla fusione dei due Ministeri militari.

Il Governo ha voluto oggi ricorrere al sistema dei comunicati ufficiali per due questioni del momento, cioè, la nomina dei nuovi senatori e la convocazione del Parlamento. L'infornata senatoriale non sarà limitata, come si supponeva, ma comprenderà 24 nomi, fra i quali, — con lodevole innovazione — alcune illustrazioni della letteratura e dell'arte. Però le nomine avverranno solo nella prima decade di marzo. Circa il Parlamento, esse dice il comunicato, le date pubblicate (si parlava prima della fine di gennaio, poi dall'inizio di febbraio) non hanno alcun fondamento. Oggi, il Sotto-Segretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo, si è recato a Palazzo Madama, dove ebbe un colloquio col Presidente del Senato, Tittoni. La conclusione fu che l'on. Mussolini si riserba di fissare lui la data della riapertura della Camera e del Senato. Si deve notare che, secondo ogni probabilità, l'on. Mussolini si recherà a Parigi per la Conferenza del 2 gennaio, e si comprende pertanto che solo al suo ritorno sarà fissata la ripresa parlamentare.

Ma a parte ogni questione di data, è importante rilevare la natura degli argomenti che la Camera sarà chiamata a discutere. Gli argomenti saranno: trattati di pace e di commercio, e forse la riforma elettorale sebbene per ora il Governo non pensi alle elezioni. La Camera (il Governo ne prende pubblicamente impegno fino da oggi) sarà chiamata a discutere, e meglio ad approvare, il trattato di Santa Margherita, la convenzione di Washington, il nuovo trattato di commercio con la Francia. Notevole è ciò che non dice il comunicato, vale a dire che, parlandosi dell'accordo di Santa Margherita l'on. Mussolini non nasconderà la propria disapprovazione al trattato di Rapallo invitando il Parlamento a ratificare gli accordi di Santa Margherita soltanto, perchè non si può venire meno alla firma impegnante l'onore del paese. Però, secondo informazioni da ottima fonte, il problema adriatico rimarrà per il «partito nazionale» virtualmente aperto. La Commissione paritetica potrà pertanto insediarsi ai primi di febbraio e procedere rapidamente all'attuazione del suo compito, mentre verrà rinfittivato in conformità delle stipulazioni di Santa Margherita il traffico ferroviario tra Fiume e il suo retroterra.

L'on. Mussolini si riserva di decidere all'ultimo momento della sua partenza o meno per Parigi. Dipenderà dal giudizio che egli si farà, se il convegno possa riuscire fattivo o risultare a priori inutile. Peraltro, per precauzione, è già preparato l'itinerario del viaggio, che — sempre secondo le informazioni delle sfere competenti — sarebbe questo: il 30 dicembre sera, partenza per Milano; sosta di un giorno a Milano; il 31 sera partenza da Milano per Parigi; il 1.o gennaio arrivo a Parigi; il 2 partecipazione al convegno Poincaré-Curzon-Mussolini ed il rappresentante del Belgio. L'on. Mussolini ha promesso di ricevere in gennaio in Calabria, sempre, s'intende, se gli affari dello Stato lo permettano. Una laboriosa fine d'anno e un non meno laborioso inizio dell'anno nuovo attendono dunque l'on. Mussolini.

S.

Nuovi Senatori e ripresa parlamentare
L'insegnamento religioso nelle scuole

Roma, 26, notte.

La *Stefani* comunica:

« Il Presidente del Consiglio ha deciso di nominare 24 senatori scelti tra le persone più autorevoli nel campo della scienza, delle lettere o delle arti e della politica, compresi valorosi rappresentanti delle nuove provincie, che abbiano portato un contributo eminente all'opera di ricostruzione nazionale. Però le dette nomine, contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale, non sono imminenti: esse avranno luogo però nella prima decade del mese di marzo.

« Oggi, per incarico del Presidente del Consiglio, l'on. Acerbo, sottosegretario alla presidenza, ha avuto a palazzo Madama un colloquio col Presidente del Senato relativamente ai lavori parlamentari. La data della riapertura delle due Camere non è ancor stabilita perchè il presidente del Consiglio si riserva di fissarla a seconda delle circostanze. Perciò, sono destituite di ogni fondamento le notizie finora riportate da qualche giornale. Certo che gli argomenti che dovranno essere trattati dai due rami del Parlamento sono di carattere e di importanza nazionali, come la ratifica della convenzione di Washington, la ratifica del trattato commerciale con la Francia, la ratifica del trattato di S. Margherita e di altri trattati, la legge sugli zoli e probabilmente anche la riforma della legge elettorale.

« A proposito di quanto in taluni giornali trovasi pubblicato circa la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, risulta che effettivamente il ministro della P. I., on. Giovanni Gentile, secondo le sue note idee, già più volte manifestate e difese anche in congressi d'insegnanti e in molteplici sue pubblicazioni, intende apportare una riforma radicale alle norme attualmente vigenti sulla materia, facendo dell'insegnamento religioso il principale fondamento del sistema dell'educazione pubblica e di tutta la restaurazione morale dello spirito italiano ».

Il colloquio Diaz-Mussolini

Oggi a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Diaz, ministro della Guerra col quale ha esaminato lungamente tutti i problemi concernenti l'esercito, di quelli che riguardano gli ufficiali e quelli che riguardano gli altri argomenti con particolare considerazione per i problemi dell'aviazione e della chimica. Tanto il Presidente del Consiglio quanto il generale Diaz sono stati pienamente d'accordo nella necessità di portare la ferma per la classe che sarà chiamata il 15 marzo a 18 mesi effettivi, di respingere ogni idea o proposta di formazione di un Ministero della difesa nazionale, e di accettare tutte quelle serie di misure concernenti l'inquadramento e l'armamento delle truppe che devono portare sollecitamente il nostro esercito alla sua efficienza più completa. Il necessario rafforzamento del nostro esercito non graverà sul bilancio dello Stato perchè si potranno realizzare economie in altri campi. Il colloquio, che ha affrontato i problemi anche in dettaglio, è durato due ore. Tutti i problemi trattati saranno portati dal generale Diaz nel prossimo Consiglio di Ministri per l'approvazione. Il generale Diaz ha dato al Presidente del Consiglio le migliori informazioni sul morale degli ufficiali e dei soldati, che è soddisfacente sotto ogni rapporto.

Circa la situazione interna, con riferimento ai fatti di Alpignano (Torino) la *Tribuna* pubblica che l'onorevole Mussolini pur dando le maggiori cure alla politica estera, non tralascia di occuparsi con premura della situazione interna, che intende riportare sollecitamente verso la migliore normalità, e rimane sempre in stretto contatto col sottosegretario agli interni on. Finzi, col quale ha avuto stamane un nuovo e lungo colloquio, e col direttore generale della P. S., generale De Bono. In questi colloqui si è potuto constatare il continuo miglioramento della situazione interna, tanto che le feste natalizie non hanno dato luogo che a due soli incidenti: quello di Bracciano, provocato più che da questioni politiche, da vecchi rancori esistenti tra le famiglie del luogo, e quello di Alpignano. Per l'incidente di Bracciano stamane il questore di Roma, comm. Bertini, ha avuto a Palazzo Viminale un colloquio col comm. Almansi, capo gabinetto del generale De Bono. Sono state concertate le più rigorose misure perchè la quiete nella storica cittadina della provincia romana non sia più oltre turbata ».

Un omaggio

Un altro comunicato *Stefani* dice che a Palazzo Chigi l'on. Mussolini ha ricevuto una Commissione di madri e vedove dei caduti composta della signora D'Amelio, presidente; della contessa Pecoterra, vice-presidente dell'Associazione; della signora Di Castro, per il Comitato di beneficenza permanente, e del signor Sabatini Scalmati, segretario del gruppo romano figli di eroi ». Accompagnavano la Commissione i due orfani della contessa Pecoterra e i bambini Bruno Verdirosi, orfano del padre decorato di medaglia d'oro, Vasquez Francesco e Elisabetta Candoni. La Commissione ha esposto al presidente tutta la devozione e tutta la riconoscenza delle madri e vedove dei caduti e dei figli di eroi che finalmente oggi vedono attraverso l'opera del Governo fascista valorizzato il sacrificio di quanti offrirono la vita per la patria. Il signor Sabatini ha offerto all'on. Mussolini un album fotografico con la seguente dedica: « I figli di eroi a Benito Mussolini dedicano augurando che dal suo Governo con l'aiuto di Dio l'Italia ascenda alla potenza e al fastigio di Roma imperiale ». Il presidente ha molto gradito il gentile omaggio e si è quindi soffermato a parlare affabilmente con i componenti la Commissione, in particolar modo ha gradito il sorriso dei bambini orfani che ha paternamente baciato promettendo loro che la patria non sarà immemore del sacrificio dei loro cari. Infine ha donato una sua offerta personale all'albero di Natale dell'Associazione.

La riduzione degli impiegati
Il decreto che applica i pieni poteri

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente Decreto:

Art. primo. — *Fino al 31 dicembre 1923 la dispensa dal servizio per ragioni di servizio dei direttori generali e degli altri impiegati di grado equiparato, di cui al penultimo comma dell'articolo 35 del Testo Unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. Decreto 22 novembre 1908 n. 693, può essere deliberata dal Consiglio dei Ministri senza le formalità dall'articolo stesso indicate. Contro il provvedimento a chi spetta non è ammesso alcun gravame.*

Art. secondo. — *Possono disporsi nuove nomine o promozioni nel grado di direttore generale in quanto sia strettamente necessario anche prima che siano stabilite le tabelle numeriche degli impiegati della rispettiva Amministrazione centrale.*

Art. terzo. — *Ciascun Ministro è autorizzato a ridurre il personale del proprio Ministero. Le modalità del trattamento di quiescenza degli impiegati dispensati dal servizio in base alla presente disposizione saranno stabilite con Decreto Reale da emanarsi su proposta del Ministro del Tesoro.*

Art. quarto. — *Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.*

Prima che fosse noto questo decreto, qui a Roma si pubblicava: « Si assicura che sarebbe in gestazione un decreto che darebbe libertà di azione al Governo riguardo agli impiegati per l'eventuale loro sostituzione o dispensa dall'ufficio che occupano. Un impiegato, per esempio, qualunque sia la sua condizione, potrebbe essere « per alte necessità governative o amministrative » dispensato dal servizio in un dato momento, avendo però un trattamento speciale, vale a dire una indennità di licenziamento ed una congrua pensione da stabilirsi caso per caso ».

Il movimento dei Prefetti

Roma, 26, notte.

E' stato disposto il seguente movimento di Prefetti: Il comm. Palmieri, Prefetto di Bologna, è destinato a Torino. Il comm. Aphel, richiamato dal riposo, è destinato a Bologna. Il generale Gandolfo è stato nominato Prefetto di Cagliari. Il generale Tiby è stato nominato Questore di Palermo.

(*Stefani*).

I ferrovieri e le ferrovie
L'atteggiamento del Sindacato economico

Roma, 26, notte.

Nei locali della Delegazione romana del Sindacato economico ferrovieri si sono riuniti i membri del Consiglio generale dell'organizzazione, con Bianco ed Accattino in rappresentanza del Comitato Centrale e della Commissione tecnica, per l'esame della situazione nuova creatasi con l'istituzione dell'Alto Commissariato per le ferrovie e dell'atteggiamento dei vari partiti rispetto alla classe dei ferrovieri. E' stato approvato quest'ordine del giorno: « Il Convegno, riaffermato il triplice patto nazionale per la cui difesa è sorto il S.E.F. sugli alberi del 1920 e prima di ogni altra organizzazione sindacale e politica; ricordando che per tale principio si è battuto, talvolta solo, sempre in prima linea, dallo sciopero del gennaio 1920 a quello del agosto 1922; compreso della necessità che nell'interesse della classe e dell'azienda non venga a mancare al Governo la cooperazione volenterosa, cosciente e capace dei propri organi tecnico competenti; delibera di aderire ad una Commissione, incarico di esporre e ricordare al Governo gli scopi, gli intendimenti e le direttive altamente nazionali del S.E.F. ».

Una protesta di Ismet pascià
per l'ammissione dei Bulgari e degli Armeni nella Sottocommissione delle minoranze

(*Dal nostro inviato speciale*)

OUCHY, 26, notte.

Ismet Pascià ha presentato oggi alle Potenze invitanti una vibratissima Nota contro la partecipazione nella Sotto-Commissione per le minoranze dei delegati bulgari e armeni. La Nota di Ismet Pascià è piena di proteste e di minacce. Ismet Pascià dice che fino a questo momento si era rimasti d'accordo che i Bulgari avrebbero partecipato solo alle trattative della Sotto-Commissione riguardante lo sbocco al mare. « Oggi invece vediamo — continuano i Turchi — la loro partecipazione all'ordine del giorno della seduta di domani, che deve trattare delle minoranze. Ma non è soltanto questo. Vi dovrebbero essere anche gli Armeni, i quali fino a prova contraria sono semplicemente sudditi turchi. Se le Potenze invitanti sono del parere che gli Armeni ed i Bulgari debbano immischiarsi negli affari interni della Turchia, allora noi proponiamo che tutte le minoranze appartenenti alle Nazioni qui rappresentate, e cioè, Jugoslavi, Romeni, Bulgari, Greci, ecc., partecipino alla discussione sui loro interessi ». La Nota turca conclude, affermando che, nell'attesa di una decisione da parte delle Potenze dell'Intesa, i Turchi si astengono dal partecipare alla riunione, eccezione però fatta nel caso in cui i Bulgari e gli Armeni non vi partecipassero.

Anche l'altro delegato turco, Riza Nur Bey, ha inviato una lettera del genere al Presidente della Commissione per le minoranze, comm. Montagna, ricordando che precisamente le minoranze egiziana, siriana, palestinese, indiana, bulgara, romena, greca, jugoslava e irlandese, si erano rivolte alla Turchia, pregandola del suo appoggio nelle loro richieste.

Negli ambienti alleati la Nota di Ismet Pascià viene giudicata come un mezzo per guadagnare tempo, nell'attesa che da Angora giunga Assim Bey, delegato turco, che è partito, come ricorderete, la settimana scorsa per informare Kemal Pascià sullo svolgimento della Conferenza e chiederne istruzioni.

Sono continuate intanto le trattative sopra gli Stretti. Malgrado la buona volontà da una parte e dall'altra, non si è riusciti a giungere ad un accordo finale. Si ha anzi l'impressione che non appena sarà abbordato il problema delle capitolazioni ci troveremo dinanzi a nuove difficoltà. A questo proposito si afferma che gli Alleati sarebbero disposti, allo scopo di evitare ogni tentativo di tattica temporeggiatrice per parte dei Turchi, a presentare su questo problema un programma ben definito.

Per domani è annunciato l'arrivo di Barrère e di Bompard. Questa sera, alle 19,30, è giunto a Losanna, proveniente dall'Italia, il marchese Garroni.

La Delegazione greca comunicava questa sera di avere ricevuto da Atene un telegramma, nel quale si informa che il Governo greco non intende in nessuna maniera di cedere sulla questione del Patriarcato ecumenico a Costantinopoli, considerando la questione come un problema nazionale della più grande importanza. « Nessun Governo greco — dice il telegramma — potrà approvare la soppressione del Patriarcato di Costantinopoli ».

A. M.

Un commento del "Wolf Bureau,,
all'opera dell'ambasciatore Frassati

Berlino, 26, mattino.

A proposito della partenza dell'ex-ambasciatore d'Italia, senatore Frassati, il *Wolf Bureau* rileva che anche prima di assumere le sue funzioni di ambasciatore egli era ben noto ed apprezzato in Germania per la sua attività di pubblicista. Il sen. Frassati, in qualità di ambasciatore, pur comprendendo la situazione particolare della Germania, cercò di lavorare per il ravvicinamento dei due paesi. « A Berlino, conclude il *Wolf Bureau*, si deplora la partenza del senatore Frassati e ciò tanto più perchè egli, con l'ospitalità della sua casa, seppe guadagnarsi vive simpatie personali ».

(*Ag. Stefani*)

Per la esattezza, la frase contenuta nella lettera che l'ex-ambasciatore di Francia a Berlino sig. Laurent ha inviato al sen. Frassati nell'atto in cui quegli lasciava la nostra ambasciata, è del seguente tenore: « In questi due « anni ella seppe difendere strenuamente e « vantaggiosamente gli interessi del suo Paese « e conquistarsi nello stesso tempo *la stima* « *e la simpatia dei colleghi* ».

Le condizioni a cui Harding accetterebbe una conferenza economica internazionale

(*Servizio speciale della « Stampa »*)

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Washington informa che il Presidente Harding non è molto favorevole all'opinione espressa dal senatore Borah, di riunire una Conferenza economica internazionale. Tuttavia il Presidente non sarebbe alieno dall'aderire ad una simile Conferenza, purchè siano accettati in anticipo i seguenti principii: 1.o) Gli Stati Uniti non saranno vincolati dagli accordi già conclusi ultimamente dalle nazioni europee nè dagli obblighi del trattato di Versailles; 2.o) L'America si riterrà espressamente di prendere in considerazione la cancellazione dei debiti interalleati; 3.o) Il Governo americano non dovrebbe essere invitato ad accordare nuovi prestiti all'Europa. In queste condizioni il Presidente Harding accetterebbe la riunione della Conferenza.

Quelli che seguono a Washington lo sviluppo degli affari politici relativi alle questioni europee, ricevono l'impressione che dei cambiamenti sopravvengano nell'atteggiamento dei senatori americani. Gli agricoltori degli Stati Uniti hanno interesse al risorgimento economico delle nazioni europee, e sembrano i più disposti a fare un serio sforzo per attuarlo. Il senatore Kupper, del Kansas, ha raccolto dalla bocca degli agricoltori dei distretti rurali l'impressione che gli agricoltori americani non potranno ritrovare il loro equilibrio economico se non quando l'Europa sarà completamente in pace.

La Spagna desisterebbe dalla politica di occupazione militare del Marocco

(*Servizio speciale della « Stampa »*)

Madrid, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri sta attualmente esaminando tutta la situazione del Marocco. Nei circoli ufficiali si manifesta il convincimento che la Spagna non può continuare più oltre nella sua politica di occupazione militare, poichè essa costa alla Tesoreria tre milioni di pesetas al giorno. L'opinione dominante è che questa politica sarà entro brevissimo tempo abbandonata. Il governatore militare del Marocco verrà sostituito da un governatore civile. L'azione militare in corso sarà trasformata in una penetrazione pacifica.

I problemi dell'esercito

L'ordinamento

Il fissare il nuovo ordinamento di pace dell'esercito significa anzitutto risolvere il problema della distribuzione e dell'inquadramento del contingente sotto le armi. Perciò l'ordinamento dell'esercito è in diretta funzione colla forza bilanciata e colla durata della ferma, che, fissata in 12 mesi ed estesa a tutti gli uomini abili, potrà assicurare un contingente sotto le armi di 220-230 mila uomini, elevabile a 250,000 e sodisfare in sufficiente misura alle esigenze tecnico-militari, rappresentando in pari tempo il massimo sforzo consentito al nostro bilancio.

Ciò premesso, occorre appena notare che oggi vige tuttora l'ordinamento provvisorio dell'esercito 20 Aprile 1920 dell'on. Bonomi, destinato per la stessa dichiarazione del ministro proponente a non rappresentare se non « una ordinata sosta nella smobilitazione ed un punto di partenza verso l'ordinamento definitivo ». Raggiunta però pienamente tale finalità, il detto ordinamento non potrebbe certo in nessun modo ulteriormente protrarsi, per la fondamentale intima sua contraddizione, consistente in ciò che con una forza bilanciata di 175,000 uomini, minore cioè di circa un terzo a quella dell'anteguerra, esso prevede un numero di unità anche maggiore. Infatti mentre conserva pressochè inalterato il numero dei reggimenti di fanteria, d'altra parte aumenta notevolmente, e si comprende, le formazioni d'artiglieria, genio, aviazione, autoservizi, in misura però ben superiore alla disponibilità di uomini resa libera dalla riduzione operata nei reggimenti di cavalleria. Cosicchè ne risce aggravata quella che era già in crisi dell'esercito prima della guerra in conseguenza dei troppo scarsi effettivi dei reparti, ridotti spesso a vere larve, con gravissimo disquilibrio dell'istruzione militare, malgrado la lunghezza delle ferme d'allora. Se però non vi è dissenso sulla urgenza di fare cessare tale stato di cose, il dissecordo diventa invece appassionato e violento sul tipo del nuovo ordinamento da adottare. Tecnici e uomini politici si sono schierati in due campi irriducibilmente avversi, fautori gli uni dell'esercito cosidetto « scudo e lancia », e gli altri invece di un ordinamento a vasta intelaiatura.

I primi pongono la premessa che la crisi di forza lamentata prima della guerra si aggraverebbe ora, pur conservando una pari forza bilanciata, per il maggiore assorbimento di uomini da parte delle armi tecniche, delle specialità dell'artiglieria, del genio, degli autoservizi e dell'aviazione. Di qui la necessità di ridurre il numero delle unità, specie delle fanterie, altrimenti stremenzite e sparute, per mantenerle invece normalmente e costantemente in piena efficienza bellica. Il che permetterebbe in pace una più intensa e proficua istruzione del contingente, ed assicurerebbe, in caso di bisogno, un nucleo di forza immediatamente utilizzabile, libero da preventive trasformazioni organiche di mobilitazione, senza bisogno di completamenti, piccolo sì, ma solido e bene inquadrato, che sarebbe « scudo » di protezione allo svolgersi della mobilitazione, e « lancia » di offesa per ferire subito il nemico.

La mobilitazione — ed è questa la caratteristica e la novità del sistema — non si farebbe più in base alle unità esistenti in tempo di pace, colla loro moltiplicazione in conseguenza della immissione in esse delle classi richiamate dal congedo, così come ora accade, ad esempio, per i quattro stremenziti battaglioni di fanteria che costituiscono la Brigata in pace, e che in caso di mobilitazione dovrebbero diventare nove col pieno effettivo di guerra. Questo sistema, tradizionale e tuttora imperante, pone l'esercito, dicono i sostenitori del « novus ordo », in piena crisi nel momento della mobilitazione, e ritarda di molti giorni la prima difesa delle frontiere, che rimarrebbero intanto sguernite. Esso pone l'esercito in caso di guerra, nella tragica alternativa: o mobilitarsi o provvedere alla prima difesa della patria. Aggiungono che se cogli eserciti a lunga ferma ed a tipo stanziale poteva parlarsi di capacità d'inquadramento dei richiamati da parte dei soldati in servizio effettivo per la maggiore capacità professionale di questi, e perchè le unità di pace, completate con poche classi di richiamati, diventavano esse stesse unità di guerra, oggi tutto ciò non ha più consistenza, perchè sotto le armi non vi ha se non la classe in corso d'istruzione militare, incapace quindi di inquadrare contingenti molte volte più numerosi, e di essa più esperti e più solidi. Cosicchè le unità militari di pace e la mobilitazione diventerebbero cose del tutto distinte e indipendenti. Quelle avrebbero la funzione dell'istruzione delle reclute e di prima immediata entrata in campagna; mentre la mobilitazione si farebbe in centri appositamente precostituiti senza effettivi in tempo di pace, specie di « places de rassemblement » svizzere, con compiti sussidiari e coll'avvicendamento degli ufficiali fra le unità ed i centri.

Una tale concezione è ormai uscita dal campo puramente teorico, per ricevere consacrazioni ufficiali in un progetto di ordinamento dell'esercito predisposto dal ministro Gasparotto, e nella relazione parlamentare al bilancio della guerra 1922-23 dell'on. Devecchi. Il primo ha proposto un ordinamento che riduce a 68, dai 117 attuali, i reggimenti delle fanterie, con pone a loro di essi 128 depositi, del tutto indipendenti, ai quali sarebbero assegnati e destinati in tempo di pace ufficiali effettivi ed in congedo, ed i contingenti di richiamati, che dovrebbero affluirvi direttamente colla mobilitazione. Tali centri sarebbero raggruppati in 20 zone territoriali, ed avrebbero per funzione in tempo di pace di curare l'istruzione premilitare, il reclutamento, i richiami, le scuole, l'organizzazione della mobilitazione industriale e civile, e cioè funzioni indipendenti dall'impiego delle truppe dell'esercito in pace. L'on. Devecchi nella citata sua relazione ha affermato « la necessità di un ordinamento che riunisca la forza bilanciata di una classe in un numero di reparti pienamente efficienti, atti ad inquadrarla ed atti alla prima difesa durante la mobilitazione, ordinando i depositi ed i centri di mobilitazione in modo che possano contenere secondo che le necessità politiche internazionali lo impongano, tutti o parte delle classi necessarie alla prima mobilitazione ». Ed aggiunge queste significative parole: « questa soluzione del problema deve affermarsi con un alto meramente politico... I nostri generali, che furono sapienti capi in guerra, applicheranno tecnicamente i principi che buona parte di essi d'altronde condividono appieno ».

Parole che ben lasciano comprendere come l'esercito « scudo e lancia » abbia assai scarse simpatie presso gli alti capi militari, che del resto oppongono a tale concezione serie e gravi obbiezioni, tali da impressionare vivamente. E cioè dalla opposta riva si dice che l'esercito è fatto essenzialmente per la guerra, in cui esperienza ha dimostrato la necessità di una larga e forte intelaiatura d'esercito, che deve esistere nel nucleo delle sue formazioni effettive fin dal tempo di pace, costituite in modo tale da potere esse stesse in caso di mobilitazione moltiplicarsi e scindersi, fondendo armonicamente i contingenti sotto le armi e le classi richiamate. Si contesta che l'addestramento delle reclute possa essere pregiudicato dalla scarsezza di effettivi nei reparti, potendo questi rinforzi per le istruzioni collettive, mentre gli ufficiali vengono istruiti per le operazioni d'insieme nelle apposite scuole, nei reparti tipo in piena efficienza. Quanto alla mobilitazione, si dice, se essa sarà più lenta si compirà però in modo più organico e tranquillante, evitandosi la improvvisazione di unità sorte dal vuoto, l'antagonismo di due eserciti diversi, uno dei contingenti sotto le armi e l'altro dei richiamati, e il pericolo che l'esercito « scudo e lancia » entrato subito in azione, sia battuto, con estremo pericolo della mobilitazione in corso. Si conclude per un ordinamento a intelaiatura poco diversa da quella dell'anteguerra, ed anche da quella dell'on. Bonomi, pure riveduta ed aggiornata, non nascondendo tuttavia che l'attuale forza bilanciata, o forse anche quella di 250,000 uomini, rappresenterebbe un troppo scarso contenuto per un tale recipiente.

Tale la disputa, aspra e accesa, che sembra però non sia senza soluzione, ove si segua quel criterio di relatività e di approssimazione che, pur destinato ad essere il più delle volte sgradito a tutti, regola ancora così spesso le cose del mondo alla meno peggio. Occorre bene affermare alcuni capisaldi, da porsi a base dell'ordinamento. E' certo che il nostro bilancio non ci consente una forza bilanciata superiore a 220-230 mila uomini, o a 250 mila al massimo, e questo già con un gravissimo sforzo, « notevolmente superiore a quello attuale ». E' certo del pari che la eccessiva selettività dei reparti è causa di disorganizzazione dell'esercito, di depressione tecnica e morale degli ufficiali e della truppa, di minor efficienza dell'istruzione del soldato. In Commissione d'inchiesta del 1907 fu scritto al riguardo pagine eloquenti. Occorre quindi che il reparto base, che la guerra ha dimostrato essere « il battaglione », sia tenuto in piena efficienza, e che in esso, saldo e ben costruito, avvenga l'addestramento delle truppe e degli ufficiali. La chiave del nuovo ordinamento dovrà porsi non tanto nel reggimento, quanto nei battaglioni, il cui numero dovrà essere contenuto in limiti tali da assicurare una salda struttura, una sicura efficienza, e la possibilità dell'esperimento e dell'esercizio di tutti i suoi compiti tattici.

La questione del numero dei reggimenti ha importanza minore, potendo essi costituirsi con un numero diverso di battaglioni, anche con uno solo effettivo, e con gli altri due quadri, ed anzi nulla esclude che mentre alcuni reggimenti, dislocati alla frontiera, possano avere le piene formazioni sui tre battaglioni, altri invece siano tenuti « completamente » a quadro. Se per le istruzioni di grande insieme, che per il soldato poco interessano, nulla vieta di riunire parecchi battaglioni di diversi reggimenti, invece il battaglione ha da essere sempre in efficienza reale e costante, anzichè fittizia e raccogliticcia. E' possibile cioè un ordinamento delle fanterie quasi ad elastico, anzichè rigido, incentrato su quel numero di battaglioni, che sia possibile tenere in buona efficienza — e che sulla base di una assegnazione alla fanteria di circa 100,000 uomini annui, non può certo superare di molto i 200,000 — con inoltre al potere esecutivo di distribuirli, in misura diversa a seconda della zona e di altri criteri, in un numero di reggimenti, dei quali alcuni lasciati a quadro, che sia tale da potere compiere coi rispettivi depositi da mobilitazione in caso di guerra. Il sciadere infatti completamente la mobilitazione dalle formazioni di pace, affidandola ad appositi centri, nasconde un reale pericolo; ed è quello di creare organismi fittizi, senza realtà di funzioni continuative e organiche, una specie di burocrazia dei centri di mobilitazione.

La finalità del piccolo esercito scudo e lancia possono raggiungersi ugualmente quando in pace tutti i battaglioni, ed alcuni reggimenti, siano tenuti in piena efficienza, ed ai depositi costituiti parallelamente ai reggimenti sia affidato di ricevere i richiamati e di inquadrarli in reparti, formati bensì « ex-novo » ed interamente da loro, ma in seno a formazioni già esistenti e funzionanti da tempo in pace. Gli ufficiali potranno così anche più utilmente avvicendarsi fra le unità piene e quelle tenute a quadro. Se le unità quadro assorbiranno un certo numero di elementi per i comandi e per i servizi, da ridursi al minimo, ciò non si eviterebbe certo coi centri di mobilitazione.

I limiti di un articolo non consentono di soffermarsi ad esaminare gli altri aspetti dell'ordinamento. Basti accennare che non vi ha dissenso tecnico su tutta la importanza da riconoscere ai sugli effettivi da assegnare alle diverse specialità delle artiglierie, ai nuovi servizi aviatori ed automobilistici, che assumono un'importanza sempre più preponderante. Per le grandi unità è prevalentissimo il parere che la divisione debba avere in pace la formazione in quattro reggimenti di fanteria, sdoppiabile in caso di mobilitazione in due divisioni su tre reggimenti ciascuno. Il numero delle divisioni in caso di mobilitazione è vivamente discusso, ma esso dipende da troppi elementi tuttora incerti, nè ha da essere definito in sede di ordinamento di pace dell'esercito, se non in linea di larga approssimazione per la predisposizione dei quadri e dei comandi. La situazione al riguardo è però ancora oggi favorita dalla esistenza del numero di ufficiali in posizione ausiliaria speciale, di sicura esperienza professionale, la cui condizione dovrà però essere riveduta, e costantemente seguita, per dare ad essi la sensazione, anche morale, che il passo rimane in loro piena fiducia per il caso di bisogno.

Ma il problema dei quadri, effettivi e di complemento, e dei sergenti è troppo importante per non richiedere una propria trattazione.

MARCELLO SOLERI
*Deputato al

La nuova tariffa postale dal 1° gennaio 1923

Roma, 26, notte.

Con decreto reale in corso di pubblicazione le tasse ed i diritti postali per le voci di cui appresso indicate sono modificate come segue, fermi rimanendo, in quanto non è diversamente disposto, le disposizioni in vigore nei riguardi dei limiti di peso e le maggiorazioni inerenti a ciascun genere di invio.

TARIFFE PER L'INTERNO E COLONIE. — *Corrispondenze*: Lettere e biglietti postali, ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi lire 0,50; idem per distretto lire 0,25. Lettere semplici, cioè di 15 grammi, dirette a militari in servizio attivo (esclusi ufficiali) lire 0,25. Cartoline con comunicazioni epistolari di Stato o dell'industria privata, fuori distretto lire 0,30; cartoline di Stato con risposta pagata, fuori distretto lire 0,60; cartoline illustrate colla sola firma dello speditore e la data lire 0,30; Biglietti da visita con non più di cinque parole di convenevoli lire 0,20; partecipazioni di nascita, matrimonio e simili lire 0,50; fatture commerciali (peso massimo grammi 15) lire 0,25. Carte manoscritte per i primi 200 grammi lire 0,50; idem per ogni 50 grammi oltre i 200 (fino a Kg. 2 peso massimo) lire 0,15.

Giornali quotidiani a conto corrente, ogni esemplare non eccedente i 50 grammi lire 0,01; idem a conto corrente per ogni 25 grammi o frazione di 25 grammi oltre i 50 lire 0,005. Giornali, riviste, rassegne e simili di periodicità almeno mensile a conto corrente per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi lire 0,015; idem per ogni 25 grammi o frazione di 25 grammi oltre i 50 lire 0,01. *Giornali, riviste, rassegne e simili* di periodicità almeno semestrale a conto corrente, cataloghi, bollettini di commercio di gundesi periodicità, per ogni esemplare non eccedente il peso di 50 grammi lire 0,05; idem per ogni successivo peso di 25 grammi o frazione lire 0,05. *Estratti di conto delle amministrazioni giornali* lire 0,010; campioni senza valore per i primi 100 grammi lire 0,20; idem per ogni 50 grammi oltre i 100 (massimo grammi 250) lire 0,15. Associazione a giornali interni ed esteri (tariffe ridotte lire 3. Diritto di assegno oltre la tassa di francatura ed il diritto di raccomandazione lire 0,30; ricevute di ritorno lire 0,50; biglietti di riconoscimento, prezzo per il rilascio di ogni libretto lire 2.

Riscossioni per conto di terzi. — Oltre la tassa di francatura, raccomandazione ed assicurazione, fino a L. 10 L. 0,25, da oltre lire 10 fino a L. 200 L. 0,50, oltre L. 200 L. 1. Se con protesto qualunque ne sia l'importo, lire 2. *Servizio pacchi*: per i pacchi postali contenenti libri spediti da editori o da case librarie e diretti a libraj nell'interno del regno e nelle colonie è istituita la seguente tariffa speciale. Fino a 1 Kg. L. 1,50, oltre 1 Kg. fino a 2 L. 2,50, oltre due Kg. fino a 3 L. 3,50, oltre 3 Kg. fino a 5 L. 5.

TARIFFA PER L'ESTERO. — Lettere e biglietti postali per i primi 20 grammi L. 1, per ogni porto successivo di 20 grammi L. 0,50. Cartoline semplici L. 0,60, cartolina con risposta pagata L. 1,20, cartoline illustrate con la sola firma dello speditore L. 0,30. Manoscritti fino a 250 grammi L. 1, manoscritti per ogni 50 grammi frazione oltre i 250 grammi L. 0,20. Campioni fino a 100 grammi L. 0,40, campioni per ogni 50 grammi o frazione oltre i 100 grammi L. 0,30. Stampe ogni 50 grammi o frazione L. 0,20, stampe periodiche spedite direttamente dagli editori per ogni 50 grammi o frazione fino al 31 dicembre 1923 L. 0,15, dal 1.o gennaio 1924 L. 0,30, diritto di raccomandazione L. 1. Ricevute di ritorno lire 1. Reclami per corrispondenze raccomandate ed assicurate L. 2. Domande per rilievi di corrispondenze o per variazione d'indirizzo L. 2. Recapito per espresso L. 2. Assegno a carico del mittente per oggetti spediti all'estero L. 0,20. Assegno a carico del destinatario per gli oggetti in arrivo dall'estero L. 0,50. Tassare e libretti di riconoscimento L. 2. Diritti di assicurazione per ogni 50 lire o frazione L. 1. Scatolette con valore dichiarato oltre il diritto di raccomandazione, assicurazione e rimunerazione in dogana, fino a 250 grammi L. 2, id. per ogni 50 grammi o frazione oltre i 250 L. 0,50. Salve restano le riduzioni speciali convenute con la Cecoslovacchia, Austria, Romania e Ungheria in virtù dell'accordo postale concluso a Portorose il 23 novembre 1921. Le suddette modificazioni di tasse e diritti sono applicabili anche alle nuove prestazioni ed avranno effetto col 1.o gennaio 1923, fatta eccezione per le stampe periodiche spedite all'estero direttamente dagli editori per le quali rimarrà in vigore la tariffa attuale di cent. 15 per ogni 50 grammi o frazione fino al 31 dicembre 1923.

In occasione degli annunziati aumenti di alcune tariffe postali è stato espresso il dubbio che gli aumenti medesimi possano rappresentare un possibile affare per lo Stato. La preoccupazione non ha ragione di esistere. Non si deve perdere di vista mezzo che, mentre per effetto della svalutazione della moneta il costo di tutte le merci e di tutti i servizi è aumentato da 2 a 3 volte, la posta si era limitata a portare la lettera semplice da 0,15 a 0,50. La raccomandata da 0,25 a 0,40, gli espressi da 0,25 a 0,60 ecc. ecc., mentre le tariffe postali subivano un aumento medio dal 100 al 200 per cento, le spese dell'amministrazione salendo la scala comune salivano ad un aumento dal 300 al 400 per cento, ed il bilancio che era stato sempre attivo si veniva a chiudere conseguentemente con un passivo insostenibile per l'erario. Gli aumenti sensibili si sono verificati nella tariffa della corrispondenza diretta all'estero, che malgrado i proventi derivanti da essa sono stati talora inferiori ai diritti di transito che l'amministrazione italiana ha dovuto pagare alle amministrazioni estere sul cui territorio la corrispondenza in oggetto doveva transitare per giungere a destinazione, anche ogni lettera che figura veniva spedita per l'estero rappresentava per l'erario una perdita effettiva. Chi afferma che gli aumenti delle tariffe hanno già portato una contrazione nel traffico postale in generale ed una conseguente riduzione di proventi, afferma cosa inesatta. I proventi postali che nell'esercizio 1916-17 furono di lire 240.000.000, sono progressivamente saliti a lire 343.000.000 nell'esercizio 1921-22 e nel primo quadrimestre dell'esercizio corrente presentano un reddito di circa lire 14.500.000 superiore a quello del primo quadrimestre dell'esercizio precedente. È noto che quando l'amministrazione postale dispose gli aumenti delle tariffe del 1921, provvedeva un maggiore gettito di 80 milioni, invece il maggiore gettito fu di 57 milioni nell'esercizio 1921-22 e rappresenterà indubbiamente nell'esercizio in corso i 100 milioni con un aumento che per tanto non è dovuto soltanto all'inasprimento delle tasse ma anche all'imprevisto accrescimento del traffico. L'esperienza quindi ha dimostrato in Italia che il traffico postale è in diretto rapporto colle abitudini di benessere, cosìi altri, con le necessità effettive e permanenti che non possono pertanto essere turbate da ragionevoli aumenti di tariffe.

Ugo Stefani.

Imbarcazione capovolta presso La Spezia

Tre marinai stranieri annegati

La Spezia, 26, notte.

Ieri notte, cinque marinai mercantili, imbarcati sul piroscafo danese *Gefen*, ancorato a Pertusola, facevano ritorno a bordo prendendo posto in una piccola imbarcazione condotta da uno dei marinai stessi. Essendo il mare mosso, al passaggio sopra il cavo che teneva ormeggiato il piroscafo, un'ondata sollevò l'imbarcazione capovolgendola. Le grida disperate dei disgraziati che si dibattevano fra i flutti, vennero udite dalla guardia di finanza di vedetta, che richiamò a colpi di moschetto l'attenzione dell'equipaggio. Calata un'altra imbarcazione, ai primi sforzi insaldi si riuscì a salvare due dei naufraghi, mentre gli altri tre già erano scomparsi sott'acqua. Oggi nel pomeriggio un palombaro ricuperava i cadaveri dei tre annegati, che vennero così identificati: secondo macchinista Madsen Edoardo, di anni 28, danese; Vandelov Paul, pure di anni 28, ed Henry Ficch, di anni 27, marinai tedeschi. A visitare i cadaveri si recheranno nel console di Danimarca anche le Autorità locali, procedendo ad una inchiesta.

Mussolini si recherebbe a Madrid?

Madrid, 26, notte.

Il giornale *El Liberal* crede sapere che l'on. Mussolini si recherà tra breve a Madrid. I partiti di destra gli preparerebbero un'accoglienza entusiastica. (*Stefani*).

Un nobile discorso

della madre di un fascista ucciso

Milano, 26, sera.

La festa di Natale è trascorsa fra la calma e l'allegria degli ambrosiani, sebbene non favorito dal tempo poviggiosa. Per tutta la Vigilia fino a tarda notte la consueta animazione straordinaria regnò nelle vie e negli esercizi pubblici che rimasero aperti per la circostanza. In complesso dunque due feste di pace e di serena allegria, trascorse senza incidenti; mentre in parecchi quartieri della metropoli si veniva ancora una volta in soccorso ai bisognosi. In numerose istituzioni di beneficenza ebbero luogo distribuzioni; furono dati 1500 indumenti a settemila alunni poveri del quartiere di Porta Garibaldi, al Natale della stampa numerosi regali furono fatti alla figlia e ai parenti delle vittime del fascismo. Un'altra bella manifestazione di solidarietà cittadina. Ai Grandi Magazzini Rinascente in occasione della distribuzione degli indumenti ai fanciulli poveri Donna Emilia Pepe, moglie dell'assassinato e madre del fascista ucciso in un conflitto in questi giorni, pubblicò numerosi volantini ai cittadini esortandoli a crescere verso odio perchè dall'odio fu spento suo figlio.

Tre feriti in una zuffa fra fascisti

Anarchico ucciso da una guardia campestre

Massa, 26, notte.

Ieri sera, in frazione di Partino, il segretario politico di quel Fascio, Emilio Pasquini, volle a muovere rimprovero ad un fascista, tale Romano Pellecca, d'anni 25, che ultimo arrivato usava violenze ai passanti senza alcuna ragione. Il Pellecca aveva già schiaffeggiato alcuni suoi compagni ed evidentemente l'intervento del segretario del Fascio, Quest'ultimo, afferratolo, lo colpì con alcune scudisciate. Un fratello del Pellecca, di nome Primiero, accorse in di lui difesa e con un coltello ripetutamente colpì a tradimento alcuni suoi compagni ed infine gli sparò diversi colpi contro i due fratelli, ferendoli entrambi. I tre feriti furono trasportati all'ospedale. Il Primiero Pellecca è stato giudicato guaribile in 10 giorni, il fratello Romano in giorni 20 e il Pasquini, segretario del Fascio, pure in giorni 20.

A Carrara frazione del Comune di Montignoso, è poi avvenuto ieri un drammatico fatto, pure a sfondo politico. L'anarchico Brezoni Pietro, ajutante alliccio, si era dato a cantare inni rivoluzionari, del che venne rimproverato dalla guardia campestre Grazzoli, sopravvenuto frattanto. Fra i due è avvenuta una lite. L'anarchico fece per slanciarsi contro il guardia, ma gli spirò di fermarsi. L'altro non abbindolò, il Grazzoli gli sparò contro un colpo di fucile incendio mortalmente, il disgraziato cessava di vivere poco dopo.

Un conflitto a Bracciano

Un morto, numerosi feriti

Roma, 26, mattino.

Ieri sera a Bracciano, piccolo paese a circa settanta chilometri da Roma, fu arrestato certo Fausti Luigi, ex-nazionalista espulso dal partito, perchè armato abusivamente di rivoltella. In seguito a questo arresto, fra alcuni parenti del Fausti ed una piccola squadra di fascisti nacque un conflitto, che ebbe dolorose conseguenze. Il fascista Calepa, colpito da una rivoltellata al torace, è morto all'istante. Altri feriti d'arma da fuoco furono Ottori Elio e Cristino Carlà. Si deplorano altri feriti d'arma da fuoco. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale, ove trovasi piantonato, perchè gravemente ferito, certo Ercole Angeli, ricoverato, accusato dai Fausti e imputato di avere colpito il Calepa. Non si conoscono finora altri particolari del conflitto. Sul posto si sono recati subito due commissari di Roma. Sono pure partiti per Bracciano un fiduciario del partito fascista ed un fiduciario del partito nazionalista.

Ferrovieri ricevuti dall'on. Torre

Alessandria, 25, notte.

Una Commissione del Sindacato dei ferrovieri esercenti nel servizio è stata ricevuta dall'on. Edoardo Torre, alto commissario per le ferrovie, e gli ha presentato una lunga memoria sulla riforma ferroviaria e sugli aumenti del personale.

LA STAMPA

Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Amm. ordin. (5 num. sett.)	Con supplem. del LUNEDÌ	Amm. ordin. (6 num. sett.)	Con supplem. del LUNEDÌ
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa gradita a quei signori abbonati, la Stampa ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in continuazione del collocamento già effettuato, il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO, la cui edizione è in questi giorni in corso di ultimazione per i tipi rinomati dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di 102 magnifiche carte geografiche delle quali 100 alla scala di 1:1.000.000 e particolarmente ricca nel numero delle carte regionali e della Reale Società Geografica di Roma si tratta di una edizione splendida, degna di un'istituzione veramente poderosa, così da formare il degno coronamento della vasta e solida fama di cui gode il nome dell'Istituto. Ora per gli abbonati della Stampa il grande Atlante Geografico diventa addirittura una rarità, in quanto che per giovarsi che persone non abbonate al giornale torinese possano approfittare di questa occasione, l'Atlante viene rilasciato con un forte ribasso.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante, è di L. 100. Agli abbonati della STAMPA, per l'anno 1923 che ne lasciano richiesta, l'Atlante viene rilasciato con un forte ribasso.

Abbonamenti alla STAMPA pel 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Con supplem. del LUNEDÌ	6 numeri settimanali	Con supplem. del LUNEDÌ
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . . L.	130	138	180	196
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di posto a domicilio . L.	135	143	185	201

Abbonamenti con la STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla Stampa e quelli alla Stampa con Atlante che desiderano ricevere anche La Stampa Sportiva, dovranno AGGIUNGERE ai prezzi in precedenza segnati quelli qui sotto indicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Coloro che desiderano che si trovano nel Belgio, in Jugoslavia, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Russia, Svizzera, Uruguay, si abbonassi alla Stampa per tramite degli Uffici postali di loro residenza, così facendo otterranno un sensibile ribasso perchè potranno usufruire del prezzo di abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale per diritti di cambio.

Avvertiamo che detti abbonamenti hanno inizio soltanto con la prima quindicina del mese e non si accettano per periodi inferiori.

N. B. — Gli abbonati che risiedono nelle città, quando le loro assenze saranno state ad essi annunciate al loro ritorno anche il numero dei giornali ai quali avranno rinunciato.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a rinnovare l'abbonamento.

I particolari del truce misfatto di Asti

Ipotesi ed arresti

Asti, 25, sera.

Sono a grado di comunicarvi particolari del feroce assassinio avvenuto in Asti la notte scorsa. Il delitto è stato consumato in uno dei meschinissimi sopraelevati al culle Lo gure, in corso Alfieri 60, ritengo assai frequentato fino a tarda ora. La ridda delle ipotesi più strane e contrastanti rende maggiormente impenetrabile il fitto velo di mistero che ci grava sul tragico fatto di sangue; ne riesce perciò molto difficile la ricostruzione, sia pure nelle sue linee generali più salienti. La versione che si presenta più attendibile e pare trovi conferma anche presso le autorità inquirenti, è quella offerta dalla cameriera del proprietario del bar, Bertolino Lucia.

La sera scorsa, verso le 20.30, la consorte del Bertolino, Candina, di anni 35, era scesa come soleva fare solitamente, nel bar, a prendere il caffè, e dopo essersi trattenuta un poco a conversare col marito e con la propria sorella era salita nella camera per mettersi a letto. La cameriera Musso Carolina, di anni 50, che era presente quando la Candina si sporgeva, vide che la sua padrona si tolse gli orecchini preziosi e li depose in un piccolo scrigno, richiudendo poi questo in fondo ad un armadio. Prima di entrare nel letto la Bertolino volle andare a salutare la bambina, di 3 anni; che dormiva in un'altra camera, poco discosto. Rimase qualche tempo presso la figlia, e quando la vide addormentata ritornò nella propria camera.

Sentendosi poco bene, pregò la Musso di regale una bottiglia di acqua calda, o si coricò. La cameriera fornì poco dopo con l'acqua; indi ritiratosi nel retrobottega del bar, dove si mise a letto, le sfuggì il proprietario Ercole Bertolino e la sorella della moglie giovane nell'interno del caffè, attiguo. Verso le 23, la Musso dovette recarsi di sopra, nell'alloggio del proprietario, a prendere un mazzo di carte, quando, entrando nella camera della padrona, un orribile spettacolo le si presentò dinanzi agli occhi. L'infelice signora giaceva nel letto, rovesciata su di un fianco, col viso coperto da un cassetto capovolto. Di sotto usciva un fiotto di sangue, che colava già per le coperte. Alzando il cassetto, la Musso vide che la Bertolino presentava una profonda ferita alla parte sinistra del collo, pochi centimetri al disotto dell'orecchio. Alle urla della cameriera accorsero il marito e il personale del caffè, mentre gli avventori, avvertiti dell'accaduto, uscivano rapidamente all'aperto.

I familiari giunsero presso il letto della Bertolino quando la disgraziata era già cadavere. Un premerolo colpo di pugnale le aveva spezzato la carotide, fratturato sopraggiungevano il capitano dei carabinieri Toussi, il commissario di pubblica sicurezza avv. Russo e l'ispettore di Polizia urbana Nebiolo, con agenti e carabinieri.

Tutti i mobili della stanza erano sconvolti, qualcuno anche sconassato, i cassetti e gli oggetti preziosi non erano stati toccati. In un primo rapido iuvestimo si trovò che dal gabinetto era stato estratto il primo divano, contenente biancheria, e rovesciato sul tronco della vittima, già cadavere. Il secondo cassetto nel quale vi erano libretti al portatore, essendo chiuso a chiave, era stato rispettato. Dall'armadio vennero invece asportate qualche decina di migliaia di lire in biglietti e libretti di banca nominativi per il valore complessivo di circa trentamila lire. Si notava la fretta precipitosa con la quale l'assassino aveva rovistato e frugato nei vari mobili, intrattenendosi appena su quelli che erano aperti o presentavano la minima resistenza. La bambina, che dormiva poco lungi dalla madre, non avvertì alcun rumore; e soltanto venne destata dalle urla della Musso e dal frastuono della gente che accorreva.

All'opera di polizia s'univano anche i fascisti. Nella notte stessa sono stati tratti in arresto nei pressi di via Cavour dagli agenti investigativi certi Ardizzone Pietro, di anni 36, di Torino, meccanico disoccupato; Rossi Giuseppe, di Pavia, di anni 22, elettricista, disoccupato; Bellini Bartolomeo, di anni 38, da Lodi, manovale disoccupato.

I tre si trovavano in fermo a mie Ricardi Gottardo di Bodano, perito calligrafo, e ad Antonio Giambattista Nobile De Vellino citati di Fiume, sopravvisti di documenti il giorno prima infatti era stato visto aggirarsi nei pressi del caffè Ligure un giovane dalle ghette bianche e dal cappello tirato sugli occhi con l'attitudine nello sospetta. Costui, il De Vellino, interrogato dai fascisti, diede evasive e poco rassicuranti risposte sul suo conto, adducendo semplicemente la sua qualità di ferroviere fuiuerso. Interrogato come avesse passato il giorno di Natale, rispose che era rimasto tutto il giorno a letto.

Sono stati arrestati i pregiudicati Bagnasco Giuseppe, di anni 26 e Colosso Giovanni, che si trovavano in compagnia di un terzo. Nel suo interrogatorio di oggi la Musso Carolina confermò quanto già ieri ebbe a narrare, e cioè che verso le 19 della sera avanti, scendendo le scale dell'appartamento del proprietario Bertolino per andare a prendere nel caffè la bottiglia dell'acqua calda, vide un giovanotto salire frettolosamente le scale, ma essa non ci fece caso, pensando che fosse un gabbinetto del quale si servono comunemente i clienti del caffè, e che si trova nell'alloggio del Bertolino.

Secondo quanto fino ad oggi si è potuto stabilire, sembra che gli autori del truce misfatto siano due. Essi introdottisi nell'appartamento si sarebbero nascosti sotto un grande armadio, ed avrebbero atteso che la signora fosse immersa nel sonno per colpirla a tradimento. È certo però che l'assassino, praticissimo del luogo, deve aver premeditato il colpo sin per l'ora in cui è avvenuto, sia anche perchè l'accesso principale dell'alloggio del Bertolino si trova nella parte interna del caffè. Infatti, chi vuole raggiungere il mezzanino deve passare per una vetrata che comunica nel cortile esterno della casa, semiriparato per mezzo di una porta tenuta chiusa con un semplice filo di ferro. Niente di più facile, quindi, che l'aggressore sia entrato nel caffè e sia uscito velocemente da quella parte, forse anche precedentemente aperta da un suo complice. Gli arresti operati sono stati mantenuti. Fino a tarda ora una grande folla di persone ha stazionato davanti alla casa dove è stato perpetrato l'delitto, che ha suscitato enorme impressione nella cittadinanza. Le indagini continuano alacremente.

Bastonate e coltellate a Genova

tra paesani e stranieri

Genova, 26, sera.

Una comitiva di giovanotti che aveva l'altra notte dallo stabilimento Odeon veniva a divertirsi con alcuni stranieri avventizzati. Ne nacque una furiosa zuffa, con cotello in pugno, bastonate e coltellate. Uno dei contendenti venne ferito da una pugnalata. Fu dai compagni condotto all'ospedale. Una pattuglia di guardie regie, accorsa sul luogo, arrestò due giovani stranieri che furono pure condotti anch'essi all'ospedale perchè feriti. Il ferito di pugnale si qualificò per il giovane Salvatore Massolo da Lecce. Venne giudicato guaribile in 15 giorni. Gli stranieri che sembrano spagnuoli non hanno voluto ancora identificarsi. Anch'essi vennero giudicati guaribili in 15 giorni. Addosso ad uno di essi gli agenti rinvennero un lungo acuminato pugnale. Sono stati piantonati all'ospedale.

Conflitto fra i carabinieri ed un malfattore

Il pregiudicato ucciso, due militi feriti

Milano, 25, sera

A Seregno l'altra notte, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Cappelli, comandante quella stazione, pattugliando con i militi Emilio Bernardini e Battista Sant'Agostino, si imbatté nel pericoloso pregiudicato Eugenio Monti, di anni 27, colpito da vari mandati di cattura e da tempo ricercato. Il maresciallo, ravvisando gli intimò di fermarsi e tentò catturarlo, ma il Monti estrasse una rivoltella e sparò alto colpì contro i militi. Il milite Sant'Agostino cadde, mentre l'altro, il Bernardini, benchè ferito, riuscì subito il maresciallo Cappelli, il quale, inseguendo il mascalzone, sparò contro il Monti, uccidendolo. Il carabiniere Bernardini è ferito leggermente; per l'altro, trasportato all'ospedale, i medici si riservarono ogni prognosi.

Una misteriosa tragedia

Bologna, 26, sera.

Si ha da Vignola: Nel giorno di Natale è avvenuta una grave ed orribile tragedia. Certo Sacchi Ottavio, di anni 47, dimorante a Vignola, presa in un parossismo di disperazione certo Botti Cesare, detto Fausto, di anni 25, unico a Sacchi, e poi, rivolta l'arma contro se stesso, si uccideva. L'orribile lavoro la moglie Enrichetta Pasquini, ancora a Montevarchi, un Echo militare, sic sfiro per gravare e una figlia di venti anni, che attualmente trovasi a Viareggio; l'altro, la vittima, Botti Cesare, magazziniere in una ditta di Modena, si era sposato poco tempo fa e lascia un figliuoletto di appena tre mesi. Era un ottimo giovane assai noto in paese. Da qualche tempo non correvano i più buoni rapporti fra la moglie e il Sacchi. Lei, come si è detto, era divenuta a Montevarchi e cagionava assai di rado a Vignola. Lui, dedito alla caccia, era continuamente fuori di casa. La ricorrenza delle feste non valse a placare gli animi; le scenate erano violentissime, non valsero a calmarle le buone parole del figlio maggiore, venuto in licenza per trascorrere le feste in famiglia.

La lite che provocò la catastrofe nacque durante il pranzo di Natale. I coniugi si scambiarono insolenze. La moglie rimproverava al marito la sua trascuratezza verso la famiglia e il vizio di bere. Questi in un parossismo di furore trasse la discussione, e, brandendo un fucile, infilò la porta, e Vado a preparare un buon Natale disse». Molte altre volte aveva minacciato di uccidersi; la moglie non diede importanza alle parole. Il figliuolo, invece, si allarmò e volle seguire il padre. Ma non lo trovò, perchè egli, invece di prendere la solita strada del ponte, si era incamminato verso il Cimitero. Erano circa le 13.45 del giorno di Natale, e il Botti con la moglie stava sfamandosi da tavola, quando al marito parve di sentire bussare alla porta. La moglie corse di dissennato, dicendo che si trattava del rimbombo di due fucilate sparate nel campo vicino. Ma il Botti volle scendere egualmente. Fatti alcuni passi sulla strada, una fucilata lo colse in e ed Antonio Giambattista Nobile de Vellino mazzò a terra, invocando la moglie e il bambino prima di morire. Come la moglie stava per uscire, risuonò un'altra fucilata. L'uccisore del Botti, puntandosi il fucile sotto la gola, si faceva saltare le cervella. La tragedia, svoltasi fulminea, non ha avuto altro testimone che la moglie del povero Rous. L'unica spiegazione del tragico fatto è la seguente. Il Sacchi si era diretto al Cimitero, con il proposito deliberato di uccidersi. Incontrato il Botti che fatalmente era unito, e probabilmente gli ha rivolto parole di augurio, chiedendogli notizie del figlio militare, in un accesso di odio contro tutti e contro tutto, lo ha freddato con un colpo di fucile e poi si è ucciso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla Congregazione di Carità. — È stata approvata la transazione della vertenza relativa al contraddittorio del patrimonio della Confraternita dei SS. Lucia e Paolo, pendente fino alla fine in corso avanti la V Sezione del Consiglio di Stato ed evitando così altra lite giudiziaria per la divisione della casa della Chiesa. Con tale amichevole componimento la Congregazione viene salito a realizzare un cespite di L. 25.000 parte del quale sarà destinato all'erigendo Monte di Pietà in Alessandria.

Per violenza privata. — L'ufficiale Morbelli Guglielmo è comparso davanti al Tribunale, imputato di violenza privata, per avere in Rivalta Bormida, con armi scoperte, armati di rivoltella e bastoni, usato minacce a Rocca Maria, per costringerla a congiungere una bandiera rossa, minacciandola di incendiarle la casa. Il Tribunale lo ha mandato assolto per insufficienza di prove.

Le elezioni amministrative. — Domenica scorsa si sono svolte le elezioni generali amministrative nel Comune di Masio. Contendevano, Moderati, Costituzionali e liberali normisti, ottenne la vittoria il partito fascista. Nessun incidente.

DA CUNEO

Colonna commemorativa dell'11 giugno. — Nel salone del Municipio, l'assessore anziano, avvocato G. Moretti, ha alla presenza di elettissimo uditorio, fra cui erano pure i parenti di ottimo valore, fra cui erano pure i parenti di ottimo valore, commemorato con nobili parole i prodi che caddero nell'ultimo fatto d'arme della guerra italo-austriaca, che portò sotto le mura di Vittorio Veneto, la vittoria e segnò anche il termine del suo dire e la rinuncia a ricoprire la carica di assessore.

Gravemente ferito nel maneggio d'una bomba. — A Robilante, nello stesso corso Piccola Edoardo, guardia campestre al servizio di Adriano Emilio, nello sgiuare una bomba a mano, questa all'improvviso scoppiava ferendo gravemente ferito alla mano sinistra all'inguine destro e al torace.

DA IVREA

Per il carnevale. — In un'adunanza del Municipio, indetta dal Sindaco, alla quale una numerosa rappresentanza di cittadini, con lo scopo di organizzare la commissione per il locale Carnevale. La decisione è evidentemente che anche quest'anno le feste specialmente riguardanti quelle della bella mostra Bianchinese.

DA BUSA

Il centenario al Fascio di Bussolano. — In occasione della consegna del gagliardetto alla sezione fascista di Bussolano, convennero in tale paese le squadre di Rastignano, Sala, Bologna, S. Antonio, Vado, Villa Bernardina, Monteveglio, Calderara, Marchese, Avignana, Casalecchio, Castagnolo, ed una rappresentanza delle squadre di Torino. Dopo la rivista delle squadre e dopo il banchetto, vi fu l'adunata sul piazzale della stazione, ove parlarono il capitano Ravera, comandante la squadra di Rastignano ed il sottosegretario alle poste on. Donegani. Sciolta la manifestazione, quietà la comitiva si riunì con la stessa per le vie del paese schierandosi, poi gli squadristi si unirono degli altri paesi presenti sulle bande di Bussolano e Borgone.

DA VERCELLESE

Assemblea degli ex-combattenti. — La locale sezione combattenti nella sua assemblea ordinaria, tenutasi sotto la presidenza del signor Eugenio Bossi, dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria, presentate alle elezioni del nuovo Consiglio che l'anno così composto: Presidente: Nicolotti Giovanni Vice Presidente: Avvocato Pedrotti Segretario Cassiere Odoardi Cesare; Consiglieri: Sbrana Ottavio, Cantello Pietro, Arduo Paolo Sapienza Bruno Roberto, Rossi Silvano, Silvano Angelo, Perlotto Alessio e Ferrando Maurizio. Il Consiglio, riunitosi, nominò a Segretario Amministrativo il consigliere Sbrana e a Segretario Cassiere il consigliere Odoardi Cesare. Il Consiglio ha deciso di costituire il Gruppo Sportivo Avanguardia Pedrotti. In ultimo è stato una commissione incaricata della pesca fatta allo scopo di costituire una sezione di canottaggio. La Commissione nuova composta dei signori Nicolotti, Morgese e Giovannini.

DA VILLAFRANCA D'ASTI

Inaugurazione del gagliardetto. — La sezione del Fascio di Combattimento di Villafranca d'Asti ha inaugurato domenica il suo gagliardetto. Erano presenti le squadre di Asti, Villanova, Cocconato, San Paolo della Valle e Robbiano. Erano pure presenti le Autorità locali e le squadre armate. Dopo la benedizione del gagliardetto, seguì la sfilata per le vie del paese, indi la colazione in comune. Alla sera, alle 20, nella sala del teatro Pavesi ebbe luogo la cerimonia.

DA VOGHERA

Le dimissioni del Podestà. — Dal nostro Giornale Bernardi, sindaco di Voghera, riceviamo una lettera di quietanza, in cui dice che, essendo egli stato chiamato a far parte del Governo, si trova nella impossibilità di accettare la carica di podestà di Voghera, alla quale era stato designato dal Governo fascista.

DA BUSCA

Il centenario al Fascio di Bussolano. — In occasione della consegna del gagliardetto alla sezione fascista di Bussolano, convennero in tale paese le squadre di Rastignano, Sala, Bologna, S. Antonio, Vado, Villanova, Cocconato, Albugnano, Castelnuovo, Marchese, Avignana, Cravanzana, Arignano, Colligano, ed una rappresentanza delle squadre di Torino. Dopo la rivista delle squadre e dopo il banchetto, vi fu l'adunata sul piazzale della stazione, ove parlarono il capitano Ravera, comandante la squadra di Rastignano ed il sottosegretario alle poste on. Donegani. Sciolta la manifestazione, quietà la comitiva si riunì con la stessa per le vie del paese schierandosi, poi gli squadristi si unirono degli altri paesi presenti sulle bande di Bussolano e Borgone.

DA VERCELLESE

Assemblea degli ex-combattenti. — La locale sezione combattenti nella sua assemblea ordinaria, tenutasi sotto la presidenza del signor Eugenio Bossi, dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria, presentate alle elezioni del nuovo Consiglio che l'anno così composto: Presidente: Nicolotti Giovanni Vice Presidente: Avvocato Pedrotti Segretario Cassiere Odoardi Cesare; Consiglieri: Sbrana Ottavio, Cantello Pietro, Arduo Paolo Sapienza Bruno Roberto, Rossi Silvano, Silvano Angelo, Perlotto Alessio e Ferrando Maurizio. Il Consiglio, riunitosi, nominò a Segretario Amministrativo il consigliere Sbrana e a Segretario Cassiere il consigliere Odoardi Cesare. Il Consiglio ha deciso di costituire il Gruppo Sportivo Avanguardia Pedrotti. In ultimo è stato una commissione incaricata della pesca fatta allo scopo di costituire una sezione di canottaggio. La Commissione nuova composta dei signori Nicolotti, Morgese e Giovannini.

DA VILLAFRANCA D'ASTI

Inaugurazione del gagliardetto. — La sezione del Fascio di Combattimento di Villafranca d'Asti ha inaugurato domenica il suo gagliardetto. Erano presenti le squadre di Asti, Villanova, Cocconato, San Paolo della Valle e Robbiano. Erano pure presenti le Autorità locali e le squadre armate. Dopo la benedizione del gagliardetto, seguì la sfilata per le vie del paese, indi la colazione in comune. Alla sera, alle 20, nella sala del teatro Pavesi ebbe luogo la cerimonia.

DA VOGHERA

Le dimissioni del Podestà. — Dal nostro Giornale Bernardi, sindaco di Voghera, riceviamo una lettera di quietanza, in cui dice che, essendo egli stato chiamato a far parte del Governo, si trova nella impossibilità di accettare la carica di podestà di Voghera, alla quale era stato designato dal Governo fascista.

DA MILANO

A proposito della fuga del banchiere Canzani e delle vicende della sua banca. — Il Tribunale Penale, dopo avere ascoltato il rapporto del consigliere relatore, ha deciso di non accettare il reclamo presentato dal signor Canzani contro la sentenza del Tribunale Civile che dichiarò il fallimento della Banca Canzani e Bonfanti e nominò il curatore. Il Tribunale ha pure

L'eredità di Heine

(Nostra corrispondenza particolare

FRANCOFORTE, dicembre.

La Germania possiede un nuovo Heine. Più fortunato dell'antico, avendolo la sorte fatto nascere tedesco anzichè ebreo e i tempi allevato romanziere anzichè poeta, Arrigo Mann non ha avuto bisogno di mangiare il pane dell'esilio per raccogliere dalle mani della Musa l'eredità dell'autore dei *Reisebilder*. Quel che l'uno aveva dotto da lontano l'altro ha potuto, anzi, ridicolo non solo senza mutter piede fuori di casa: ma senza nè calarsi sul viso il cappuccio a sonagli di Kunz von der Rosen nè ritirarsi sul Sinai delle metafore nè esorcizzare il demone del proprio sarcasmo dentro un fonte battesimale. La rivoluzione del '18 s'è incaricò di tenergli luogo di tutto questo. Dove si vede che, se i difetti dei popoli sono rimasti quali erano cent'anni addietro, l'ufficio della satira, in compenso, si è fatto men duro di allora.

Sia come si voglia, è un destino della Germania, convien dire, il produrre di tanto in tanto un apostata. Il dualismo modellante, dal di dentro, la sua vita non sarebbe forse perfetto se alle altre antinomie non si accompagnasse la capacità di inferire contro sè stessa: il dono dell'*Entzweiungsinnigkeit*. In Francia, allorchè lo spirito di negazione fa la sua comparsa è per rivolgersi contro gli uomini in generale e non in particolare contro i francesi. In quanto francese, il figlio di Adamo gode anzi normalmente solà di un trattamento di favore. Se qualcuno trova da ridire sul prossimo, divanta scrittore di aforismi di corso mondiale, come Chamfort e Larochefoucauld, e favolista classico, come Lafontaine, o predicatore cattolico, come Bossuet. Rabelais, Voltaire faranno della critica ad uso dell'universo; Balzac scriverà una Commedia umana, non una Commedia francese; Zola, a parte la parentesi dreyfusiana, vedrà nei propri borghesi congeneri più che compatrioti. I pinguini di France saranno europei, come i Rougon-Macquart. Quand'anche piaccia a cotesti critici affondare il bisturi nella coscienza dell'uomo, non appena si tratti di coscienza francese essi hanno sempre delle riserve da porre innanzi. Il genio tedesco tradisce invece, piuttosto, anche su questo punto, una curiosa affinità con quello italiano, proposto sempre alle civiche invettive più che non allo didascalie morali e incarnato meglio da un Alighieri, sia pur solo della statura di Giuseppe Giusti, che non da un Leopardi. All'Heine di oggi, come a quello di ieri, il difetto umano non importa: importa il difetto nazionale. La loro visione critica è locale, particolaristica. Essi trapiantano il regionalismo dalla politica e dall'amministrazione nella psicologia. La loro forza viene di qui, e di qui il loro difetto di universalità — la grande dote del genio letterario francese, — la loro scarsa attitudine a sorvolar la frontiere e a far sentire la propria voce fuori della patria. Del primo dei due il pubblico straniero non conoscerà, dopo un secolo, se non qualche poesia amorosa e qualche motto di spirito; del secondo, per ora, non conosce quasi niente. E' la sorte di prossochè tutta la letteratura tedesca e, potremmo aggiungere, di quella italiana, Dante non escluso; con due sole eccezioni serie: Goethe, Manzoni.

Più che cinquantenne e autore di una quindicina di romanzi, Arrigo Mann non ha ancora veduto tradotto, di suo, ch'io mi sappia, se non *Il paese di cuccagna* e qualche novella apparsa su per le riviste. Eppure, nella sua produzione più antica la satira nazionale poteva ancora scambiarsi per un anodino riflesso del naturalismo francese e per un innocente tentativo di trapiantare in Germania il romanzo alla Zola o alla Huysmans, cui sin durante la guerra il Mann doveva dedicare pagine entusiastiche. Il carattere nazionale o, piuttosto, antinazionale dalla sua ispirazione venne fissandosi solo negli anni della maturità. Verso il 1912, un articolo (*Spirito e azione*) incitante gli scrittori tedeschi ad abbandonare le stereotipate insulsaggini della letteratura amena per dare alla Germania un'arte che ne scuotesse finalmente la morale apatia fu la sua prima grande confessione. Due anni dopo, era pronto il romanzo che gli avrebbe procacciato la fama. Senonchè, nel *Suddito* (*Der Untertan*), il pensiero di questo precursore della rivoluzione esplodeva con sì fragorosa audacia in mezzo al silenzio religioso dei reggimenti in marcia e, sino al fronte, che la censura ne vietò la pubblicazione, gettandogliesi addosso a corpo morto come i birri sull'anarchico che sta per lanciare una bomba sul passaggio di un corteo. Il libro vide la luce all'estero, in esilio. E fu il 1831 del moderno Arrigo.

C'era di che! Arrigo Mann segnava a dito uno per uno, quattro anni prima del crollo, i punti deboli del superbo edificio guglielmino. Da un pezzo i pericoli del romanticismo nazionalista non facevano più dubbio agli occhi di colui che non a torto venne detto il primo vero democratico uscito dal grembo della Germania. Alla prova dei fatti, egli apparve anzi miglior profeta del suo predecessore, il quale non aveva previsto nè il Quarantotto, nè il Due Dicembre, nè l'unità tedesca, e forse non avrebbe nemmeno scritto i *Reisebilder* se non glieli avesse strappati dalla penna la reazione del Trenta. Miglior profeta, e miglior rivoluzionario. Chè all'Heine l'amore della libertà non aveva mai impedito di adorare Napoleone e di sentirsi spuntare i lucciconi al ricordo di averlo visto una volta ritto in sella, coi suoi occhi eterni nella marmorea faccia di *Imperator*, guardare calmo come il Destino la Guardia sfilante ai suoi piedi»; laddove l'autore del *Suddito* stringe i pugni in fondo alle tasche allorchè gli tocca vedere nell'effigiato poss Guglielmo II, cui «una gravità profonda impietra i lineamenti mentre l'occhio folgora sì di sopra delle migliaia di teste dome». Romantico, alla sua maniera, il suo romanticismo non ha nulla di stendhaliano, il suo ideale non è l'Eroe. Il culto mistico del Monarca artificialmente rinacque in Germania dal regno dell'ultimo Hohenzollern gli sembra, al contrario, un anacronismo. Non il più lungo di distinzioni, il nostro, e tanto meno di grandi uomini, osserva un personaggio del romanzo. «Sappiamo benissimo che l'avvenire non appartiene se non alle masse». Ma quel che ieri era il sentimento a sentire, oggi è spiegato ad usura dall'istinto di classe. «L'istinto di classe ammantato di romanticismo; prostrazione romantica davanti a un padrone che delegherà al suddito la parte di potere necessaria a opprimere i più deboli di lui». Non saprebbe questa, oltre tutto, una sopravvivenza del vecchio istinto feudale **male con la coscienza tedesca?...**

Fammullo, Teodorico Hessling, il «suddito» e si comporta docilmente verso i maestri severi; ma agli altri gioca di soppiatto piccoli tiri, difficili a scoprire», e della soggezione patita a scuola si vendica poi a casa sulle sorelle, «cui tocca sempre sotto la sua dittatura facendo a bella posta più errori del naturale per accontentare la sua frenesia d'inchiostro rosso e di punizioni». Studente universitario, va a Berlino e vi assorge agli onori della *Burschenschaft*. E' un altro passo innanzi nel feudalesimo. «Senza la corporazione, l'uomo varrebbe zero. Diritti, prestigio, tutto gli viene di lì. Lo deve persino la prestanza fisica: quel largo viso pallido, quel ventre, e l'orgoglio dell'uniforme». D'ora innanzi, se darà la precedenza a un tenente dell'esercito, Hessling avrà almeno diritto di trattare dall'alto in basso un bigliettaio di tram, per esempio, senza tema di vedersi rimbeccato! Capo di officina, tornando nella città natale fa una risposta al benvenuto degli operai suona: «Una cosa sola ho da dirvi: che bisogna mettersi a lavorare sodo. Negli ultimi tempi, mancando il principale, qualcuno di voi ha probabilmente creduto di poter battere la fiacca. Errore madornale! Il timone ora lo tengo io; la mia strada è quella buona, e guai a chi cessasse attraversarmela! Qui non c'è altro padrone all'infuori di me, ed io non debbo conti se non a Dio e alla mia coscienza». Così parla, quindi, Teodorico Hessling, il quale oggi si chiama Stinnes. Ma poichè il feudalesimo è una piramide, parlerà così anche Landadeo Hornung, farmacista modesto e semplice elettore: «La democrazia è la filosofia dei maestri elementari. La scienza l'ha superata. Al mondo ci saranno sempre servi e padroni, giacchè così vuole la natura. Tutti debbono avere al di sopra di sè qualcuno di cui abbiano paura e al di sotto qualcuno che abbia paura di loro. Se no, dove andremmo a finire! Infelice quel popolo le cui tradizioni si dissolvono nella pappa democratica e in cui il principio corrosivo dell'individualismo piglia il sopravvento!».

Sono idee che, tornate oggi di moda, prima del 1914 parevano incarnare il genio satanico del materialismo anti-liberale succeduto al Settanta. Il Mann ne rendeva primo responsabile Bismarck. «L'esempio di un grand'uomo può esser causa nel mondo di più grandi trasformazioni che non tutte le leggi economiche. E guai se viene frainteso! Accade allora che si moltiplichi nello Stato un nuovo tipo d'uomo»... il quale «debole e pacifico per natura, pretenderà vestirsi di ferro, solo perchè così è vestito Bismarck nell'idea che egli se ne è fatta». Il seguito degli avvenimenti ha dimostrato che la causa era più vasta. Ma la Germania che il romanzo ritrae è ancora quella della fine dell'Ottocento, quella di Krupp e di Riccardo Wagner, nella quale gli uomini si vedevano meglio che non le forze; nella quale, per lo meno, le forze avevano ancora un volto e portavano un nome d'uomo. «La forza suprema si era incarnata ai loro occhi, magica e raggiante. Poco importava che il suo cimiero recasse un cigno invece dell'aquila»... Il cigno è quello di Lohengrin, naturalmente, e il Lohengrin dei tedeschi posteriori al Settanta si chiama Guglielmo II.

Per rassomigliargli, il «suddito» si mette dunque ogni sera il piegabaffi e si esercita davanti allo specchio a gettar lampi con le pupille. «La bocca sgombra dai peli picchiava, soprattutto nell'abbassare le labbra, un'aria torbida e minacciosa, e le due punte ritte verso gli occhi li rendevano spaventosi per lo stesso Teodorico, quasi folgorassero nel viso medesimo della Potenza». Anche i francesi del Sessanta si lasciavano crescere la mascherina e si inceravano i baffi per rifare Napoleone III. Ma era un'altra cosa. L'imitazione dei tedeschi non è più fine a se stessa; è il simbolo di un complesso di stati d'animo, di contingenze storiche, sociali, morali: è la formula di un'epoca. Siamo al triste autunno dell'albero liberale del Quarantotto. Le foglie cadono fitte e rapide appiè del nuovo idolo della Forza: autocrazia dal trono, autocrazia della piazza. Ne resta ancora qualcuna, qua e là, intristita, in provincia. A Netzig, il vecchio Buck, un condannato a morte da Federico Guglielmo IV, che ai suoi tempi ha sposato un'ebrea e scritto un volume di versi, si sforza a proclamare illusoria l'unità del Settantuno: «Per provarla, bisognerebbe che potessimo fare di nostro capo: e lo possiamo noi forse!... Voi vi pretendete uniti solo perchè il flagello della servitù vi condannò tutti!... Che stoltezza fu mai la nostra di credere in questo popolo! Pensammo esso si dacebbe in se tutto quanto oggi riceve da un padrone quale prezzo della servitù. Non ci avvedemmo che la mancanza di educazione politica, la più grande di quante lo affliggano, lo votava a ripiombare, cessato il primo slancio, sotto la tirannide del passato»... Papà Buck ha trovato finalmente una che la pensa come lui. L'ultimo dei liberali è il primo dei democratici possono darsi la mano.

Entrambi sanno che cosa convenga pensare della Germania fine di secolo e dell'idealismo disinteressato «prerogativa dei tedeschi», come sentenzia Teodorico. La birra: ecco l'idealismo! «La birra, l'alcool! Non c'è se non da starsene sedati: se ne avrà quanto se ne vuole. Meglio di qualunque donna, la birra è l'amica fedele, compiacente. Con lei, punto bisogno di agire, di volere, di darsi da fare, come con le donne. Tutto viene da sè. La taverna può essere circondata dalla polizia, la birra che bevete vi dà la libertà interiore. Tutto è facile... L'uomo si dilata, la tavola si prolunga nell'universo, si intuiscono le leggi supreme, ci si immedesima con l'Essere cosmico. La birra, finalmente, inaugura l'uomo sino a comunicare con Dio...». Ma se uscite dalla taverna, ahi! venalità, corruzione, assenza di scrupoli, ecco l'idealismo dei tedeschi.

I fasti della nuova politica! Il governatore von Wulckow, che fa decorare Hessling e assicura alla sua carriera la clientela del Governo affinchè l'altro, eletto consigliere comunale, con l'appoggio dei liberali destini il busto Kühlemann all'erezione di un monumento a Guglielmo I invece che del brofotrofio voluto dai liberali, e procuri così al degno funzionario un avanzamento, anzichè l'occasione di acquistare, per interposta persona, i terreni su cui il monumento dovrà sorgere, rivendendoli il doppio al Municipio... L'industriale Hessling, che aiuta il socialista Fischer a entrare in Parlamento e a dotare Netzig di una Camera del Lavoro affinchè l'altro lo assista, in cambio, nella lotta contro i liberali — preludio suggestivo a quella segreta alleanza dei partiti estremi di destra e di sinistra contro i partiti di mezzo della quale tanti esempi ci fornirà la storia di questi anni... I fasti della nuova morale! Hessling, il quale proclama nei pubblici comizi la «casità del Germano, ragione della vittoria del Settanta»; ma, un quarto d'ora dopo aver pomodato la fanciulla che lo ama in silenzio da tre anni, conclude, con un gesto di fastidio: «Quelle donne lì sono terribilmente corrotte!» e mette alla porta il padre della ragazza venuto a chiedergli di salvarla dal disonore; ma, poichè è tedesco, «lacrimosi cascare in ginocchio, si dà a piangere direttamente nel baule mezzo riempito, e la sera suona Schuber sul pianoforte, per pagare il debito del sentimento...». Una sorella di Hessling, la quale, dopo aver aspettato per troppo tempo un marito, si dà a un tenente, di quelli dal monocolo e dalla particella, che la pianterà ripetendo, senza saperlo, una frase di Teodorico: «Non si fa di una ragazza che ha perduto l'onore la madre dei propri figli...». Il che farà concludere filosoficamente a quest'ultimo: «Se vuoi calpestare gli altri, devi pur lasciare che anche altri ti calpestino». E, d'altronde, non è inteso che un tenente dell'esercito abbia la precedenza su un semplice studente universitario!... La bella Caterina Zillich, la figlia del pastore — se permettete — la quale piglia il volo per andare ad addottorarsi in galanteria sui marciapiedi della *Friedrichstrasse*... I fasti del nuovo disinteresse! Giustina Daimchen, l'ereditiera, che invece i pretendenti di poca fede, gridando offesa: «Cinquantamila marchi!... Siete pazzo! Cosa mi tocca sentire!... Ne ho trecentocinquantamila contati, in buoni titoli negoziabili! Ma scoprirò ben io chi mette in giro simili voci per macchiare il mio onore!»; ma quando il suo onore è stato macchiato sul serio con voci anche peggiori da aspiranti che sanno giocare al ribasso, riconosce, pronta, che un uomo come l'ingegnere Hessling vale più di un denaro ormai svalutato: «e immediatamente volge verso di lui uno sguardo da cagna che si accovaccia...».

Questa, stride amaro il nuovo Heine, la atmosfera in cui cresce e si fa grande la Germania di Guglielmo II. Ma la Germania si fa grande perchè la facciata rimane solenne e decorativa — tutta bella fatta scintillante, come nel *Lohengrin* — e perchè Teodorico non soltanto lavora a rigenerare i tedeschi stampando sulla carta igienica marca *d'ottocchi* massime d'ordine e consigli morali da mandare a mente quando si va al luogo comodo, ma, accordando ai propri operai le case economiche, i soccorsi medici, le cure dentarie — però niente proteste! — e il resto, non dimentica di ammonirli, a mo' di perorazione: «Ch'io non senta mai parlare di intrighi socialisti! In avvenire chiunque non voterà come voglio io, «la porta!». Perorazione che fa rilletter agli epigoni del liberalismo: «Essi si guarderanno bene dallo spingere le cose all'estremo, come i detentori di privilegi prima della Rivoluzione francese. La storia ha, disgraziatamente, insegnato loro l'arte della moderazione. Le loro leggi sociali satolleno gli appetiti giusto quanto basta perchè non franchi più la spesa di lottare per il pane, e ancor meno per la libertà...».

Tutto il mondo è paese, direte voi. E' quel che dico anch'io. Le colpe contro cui Arrigo Mann pronuncia il suo verdetto severo ed accorato sono, ahimè, le colpe di tutti i popoli, e le troviamo bollate in satire di ogni provenienza, dai romanzi russi di Gogol, di Turghenieff, di Kuprine ai romanzi spagnoli di Pio Baroja. Ma la specialità dei tedeschi sta in questo: che alle colpe e ai difetti degli altri essi aggiungono ingenuamente un difetto di più: quello di credersi destinati a non avere difetti. La rivolta degli Heine morti e vivi è, in sostanza, un peccato di orgoglio. Il che prova, alla fin dei conti, che quando un tedesco si mette in capo di esser meno tedesco è proprio la volta che lo è di più.

Malattia di campanile! Essa permetterà agli stranieri di seguitare a ignorare Arrigo Mann come i loro avi ignorarono Arrigo Heine, aspettando che il crollo della Repubblica tedesca torni a farlo ignorare anche dai tedeschi...

—ONORATO PETTINATO

La parentela coi Faraoni
non lo salva dall'arresto

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 26, sera.

Il principe Zordencheo del Turkestan, il quale pretendeva di essere un discendente dei Faraoni, è stato arrestato ieri a Parigi in seguito a parecchie querele presentate da proprietari di alberghi. Il principe ha condotto una vita delle più avventurose. Egli viaggiò e lungo molti anni con la speranza di entrare nella prediletta società parigina. I giornali avevano dedicato alla sua persona per alcune settimane. Nel novembre scorso il Principe sbarcò a Cherbourg e il giorno dopo il giornale franco-inglese pubblicava una intervista con lui. A Parigi egli prese alloggio in un grande albergo dei Campi Elisi, annunziando al direttore che il suo segretario col seguito sarebbero arrivati due giorni dopo con i bagagli. Ma trascorsero otto giorni e non essendo arrivato nessuno, il principe non potendo pagare il conto, cambiò albergo. Ultimamente fu notato in visita di un ricco banchiere americano che doveva, secondo lui, ubicarsi nuovamente sempre destinata alla costruzione di immense ricchezze in Egitto e nelle Indie. Ma, a quanto pare, le trattative fallirono. Ora, in base alla querela di parecchi proprietari di grandi alberghi, il Principe è stato arrestato e condotto al Commissariato di polizia. Egli ha 27 anni e pretende di aver sposato a Parigi nel 1918 una ricca americana la quale ebbe 15 premi di bellezza. Sono stati sequestrati parecchi documenti ed il passaporto falso.

Amanti presi a fucilate
Il romanzesco antefatto

Genova, 26 mattino.

In via Garibaldi, a Sampierdarena, coabitavano i coniugi Vaccini, il marito, la moglie Amalia Franceschi, un loro figlio quindicenne, il portiere Romeo Barcari ed il padre di quest'ultimo. La convivenza aveva stretto fortemente i vincoli di amicizia tra i Francheschi ed il Barcari, amicizia che si era mutata presto in tresca amorosa. Il padre dei Barcari cercò di impedire al figlio la relazione colla Francheschi. Una scena più delle altre violenta avvenne giorni sono tra i due Barcari, che erasi per conseguenza fatto rimanere del Rosario. ...sso e un'ago per la sua relazione colla Francheschi.

Ieri i due cont... uno sua passeggiata a Coronata, e si avviarono verso la collina. Giunti in prossimità del forte Erzelli, sedettero sull'erba. L'intimità dei due fu di breve durata, poichè improvvisamente... due colpi di fucile sparati contro di loro, e due rimasero feriti. La donna colpita... tre volte fino al cuore e cheminar i sobbalzi che avevano la Casa Verde. Il Barcari fu gravemente ferito all'addome. La donna fu portata d'urgenza nella vicina casa di cura Eritrea, dove fu ricoverata con se... si riservava. Furono fatte indagini, ma nessuno finora dell'autore del duplice tentato omicidio è stato...

La parola del Papa

Roma, 26, notte.

(A.) L'alta importanza politica che l'enciclica di Pio XI ha per l'Italia non deve distrarre dal valore religioso che il documento ha per il cattolicismo. Ne è prova l'accoglienza che l'enciclica ebbe nel Sacro Collegio. L'impressione dell'immane consenso si è subito rilevata nel ricevimento che il Papa ha concesso, come d'uso, ai cardinali domenica. Non solo non mancava alcun membro, ma anche i porporati malati o malandati in salute — e sono molti — si sono fatti trasportare in Vaticano, e qualcuno, sorretto persino dai familiari, ha voluto dire al Pontefice a viva voce i suoi sentimenti di adesione alle direttive tracciate dall'enciclica. E la prima volta, poo dire, dopo i primi atti di Leone XIII (poichè le divisioni avvenute poi, in un modo o nell'altro, si erano fatte sentire sino ad oggi) che il Papa vede riunito attorno a sè il Sacro Collegio per gli auguri natalizi, non in una doverosa parata, ma per significare che l'unità cattolica, col Papa, ritrova sempre, attraverso i secoli, i momenti della sua riaffermazione.

Si può arguire che la condanna contro gli errori del modernismo continua a tenere attorno al Pontefice la sincera cooperazione della tendenza «integrale», che vede nelle direttive religiose del nuovo pontificato la conferma dei postulati che incoraggiano Pio X, poichè «il regno di Cristo nella pace di Cristo» non rappresenta che il risultato logico e necessario della promessa restaurazione cristiana. E' chiaro infatti — si osserva — che senza una vera e profonda restaurazione cristiana nè il regno nè la pace di Cristo potranno vittoriosamente affermarsi. Anche nella protesta per il conflitto circa la posizione del Portelico e la conciliazione ufficiale coll'Italia, gli «integrali», i quali, com'è noto, sono intransigenti in materia religiosa e conciliatti in materia politica, vedono confermata la premessa della loro scuola che è quella di rendere impossibile, allo stato dei fatti, una Nazionazione ufficiale della situazione romana. Pertanto essi respingono ogni interpretazione che intenda svalutare la protesta rinnovandola ad un puro caso di coscienza e danno alle parole del Pontefice, differenti alla protesta stessa. Il massimo valore dell'affermazione reclsa di un principio inviolabile, che esorbita dal campo politico per finestrarsi nel principio religioso. Invece, in scuola liberale sta al pensiero del Pontefice l'interpretazione di un augurale invito alla soluzione della questione romana e attende fiduciosa che la politica della conciliazione in mezzo da tre pontificati dia più presto frutti tangibili.

La *Tribuna* così commenta l'enciclica del Papa: «L'Italia nulla ha nè avrà da temere dalla santa sede, in cui cura costante è appunto la conciliazione oltrechè la pacificazione generale del mondo. Questo pensiero, riunquato con particolare insistenza nella conclusione dell'enciclica, ci sembra quanto mai notevole ed importante. Il Papa non si chiude più dentro le mura rigide del Vaticano in un atteggiamento di ostile mutismo o di volontario disconoscimento verso i poteri civili che hanno sede in Roma. Ogni cattiva è finita. Il Principe della Chiesa non ha che propositi di pace e segue anzi con particolare amore l'Italia, di cui arriva a constatare con mestizia la mancanza di un rappresentanza ufficiale diretta presso di sè. Questo è un invito verso nuovi e più cordiali rapporti sul terreno della pace ed una dichiarazione di grande valore, non perchè tolga senso o importanza alla riaffermata protesta, ma perchè vuole tale protesta di ogni possibile residuo di volontà di realizzazioni temporali».

La suscettibilità francese

Parigi, 26, mattino.

Il *Temps*, commentando l'enciclica pontificia, rileva il passo nel quale è detto che la pace attuale dell'Europa è una pace fittizia fissata sulla carta. Ma ha quasi legittimato i contrari spiriti di rancore e di vendetta. «Non non possiamo ammettere — scrive il giornale — che si consideri così la pace che ha restituito gli alsaziani e i lorenesi alla madre patria, che ha assicurato l'indipendenza del Belgio e l'esistenza della Gran Bretagna, che ha realizzato l'unità nazionale dell'Italia, della Polonia, della Romania, della Jugoslavia, che ha liberato i Cecoslovacchi, che ha promesso le riparazioni dovute ai danneggiati di guerra francesi, italiani e belgi. Più di un cattolico, prosegue il *Temps*, leggendo l'enciclica stenterà a credere che gli si raccomandi di attribuire così poco prezio alla pace che ha ristabilito l'unità e la sicurezza del suo paese e che gli si consigli di trovare quasi legittimi i desideri di vendetta diretti verso la patria. I cattolici militanti francesi sono però decisi ad eseguire l'esecuzione dei trattati. Ma l'enciclica sarà citata nelle polemiche dei partiti, non è certo agli oratori della destra che fornirà gli argomenti».

Il *Journal des Debats* scrive: «Il Papa considera giustamente l'esacerbazione del sentimento nazionale come un ostacolo alla pace. La Francia, dopo il 1870, ha dato esempio di patriottismo, di calma, di rispetto alla parola data di esecuzione degli impegni assunti. Otto anni dopo l'invasione che la sconvolse, quattro anni dopo la vittoria, della quale non ha abusato, la Francia, che non nutre odi e non è imperialista, domanda semplicemente che gli altri rispettino le leggi sacre della giustizia e dell'onore come essa le ha rispettate».

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, scrive: «Tra i primi commenti della stampa, concordemente deferenti per l'alta e serena parola dell'enciclica pontificia, il *Tempo* reca una nota dissenziente». L'*Osservatore* riproduce il commento del *Tempo* ed aggiunge: «E' facile rispondere: il giornale parigino legga con attenzione il testo latino e vedrà che il suo aspro commento non ha fondamento».

Goethe, Schiller e Shakespeare
e la gioventù tedesca

Berlino, 26, mattino.

Il *Wolf Bureau* pubblica: «Rispondendo ad un articolo pubblicato dal visconte Bindane sulla situazione attuale della scienza tedesca, il prof. Harnack rileva che numerosi scienziati tedeschi soffrono per mancanza di matrimonio, mentre di studenti sono obbligati a considerare i loro studi come occupazione secondaria perchè essi devono anzitutto guadagnarsi il pane. Il visconte Bidiane ha scritto nel suo articolo che la produzione scientifica letteraria della Germania è ancora molto importante; il prof. Harnack fa però rilevare a questo proposito che «qualche grande opera scientifica può tuttora essere stampata perchè alcuni editori posseggono ancora carta acquistata a buon mercato e perchè assumono i rischi della edizione a causa della celebrità dell'autore e del prezzo del lavoro. Ma numerose riviste scientifiche non possono essere stampate ed i loro manoscritti giacciono nelle biblioteche. Molti lavori scientifici possono essere pubblicati soltanto perchè lo stato si addossa le spese di stampa».

«E' vero, continua il prof. Harnack, che le librerie tedesche sono piene di libri, ma è altrettanto vero che mancano i compratori. Un libraio ha dichiarato che su sei visitatori soltanto uno acquista; la maggior parte degli acquirenti sono stranieri. Se non vi fossero acquirenti stranieri non potrebbe essere soddisfatta neppure la quarta parte delle richieste scientifici. La maggior parte degli studenti non possono comprare i libri necessari ai loro studi. Le edizioni delle opere di Goethe, di Schiller, sono esaurite; vi sono soltanto alcuni esemplari sul mercato ma a prezzo troppo elevato per la borsa tedesca; d'altra parte è impossibile pensare a nuove edizioni a buon mercato. Così la gioventù tedesca e sopra tutto quella senza Schiller ed anche senza Shakespeare».

Il Congr... di ingegneria navale

Genova, 26, sera.

Nei giorni 28 e 29 corrente, a palazzo San Giorgio, avrà luogo il Congresso Nazionale di ingegneria navale e meccanica, sotto gli auspici del collegio degli ingegneri navali di Genova. Al... del giorno vi sono importantissime questioni, come quella del regime doganale dei cantieri navali e conseguenti provvedimenti legislativi che dovranno essere emanati, nonchè altri in cui la città esercita quella storica della tecnica, come quello relativo alla sicurezza delle navi in mare, ecc.

== LIBRI ==

"Sacro lavoro umano"

Tra i giovani scrittori italiani, Pietro Gorgolini si distingue, non tanto per nobilità e versatilità di ingegno e per copiosità di cultura, per alcuni singolari atteggiamenti del suo spirito e per alcune forme speciali della sua attività. Egli ci ha dato un libro altrettanto coraggioso quanto interessante: *La difesa di Caporetto*. La causa è evidentemente perduta; tutti i maggiori critici e documentatori della nostra guerra, dal Vecchi al Capello, dal Valeri al Navà e al Bencivenga, per non citare che quelli che vengono subito a mente, hanno esaurientemente dimostrato che la peggior sorta di incriminabili responsabilità, riguardo alla condotta della guerra nei primi tre anni, grava tutta su le spalle dell'ex-capo di Stato Maggiore dell'Esercito; e la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta suona condanna. Ma non si vedono che troppo scarse e tarde ragioni d'appello. Orbene: malgrado tutto ciò, il libro del Gorgolini in difesa del Cadorna, malgrado sia stato pregiudicato assai presto per comune interesse, e testimonia dell'ingegno e dell'appassionato, vibrante temperamento dello scrittore. Il libro è un po' come l'arringa dell'avvocato che parla comprendendo che i giurati hanno già in cuore, irrimediabilmente, necessariamente, il verdetto di condanna: egli tuttavia sente suo dovere parlare, perchè per parte sua è sinceramente, è coscienziosamente convinto della causa che patrocina. E non riesce a vincere la causa; ma due cose riesce degnamente a dimostrare: la sua rettitudine, materiata di indipendenza e di schiettezza, e la sua vigorosa abilità dialettica.

Il Gorgolini ha quindi compilato un ampio studio sul *Fascismo*, esaminando, con acume e senza eccessi di passione, pur se non sempre con rigore logico e con ordine, questo capitale fenomeno morale e politico dell'Italia del dopo guerra; e il volume, dedicato a Benito Mussolini, ha avuto un'eccezionale fortuna, che se è splendida di un lato con il carattere di viva attualità della pubblicazione, è per altro lato anche giustificata dalla serietà di essa, dal suo intrinseco valore. Ed ora, ecco *Sacro lavoro umano*: un'antologia dedicata più specialmente alle scuole commerciali, professionali e industriali, e che tende a prospettare una rappresentazione organica e suggestiva del progresso millenario dell'umanità, della forza operosa da cui il progresso stesso è stato materiato e dell'aspirazione ideale secondo cui si è sviluppato. Sono due volumi di più di ottocento pagine illustrati e contengono scritti, adeguatamente e opportunamente scelti, di autori italiani di vario genere e di varia fama, dai più autorevolmente celebrati ai giovani; ma concorrenti tutti, per questo loro pagine, all'illustrazione, alla celebrazione del lavoro, dell'attività intellettuale e fattiva, dell'opera manuale, dell'opera tecnica, dell'opera artistica; concorrenti che nel concetto fondamentale e animatore dell'antologia — la quale, in ultima analisi, conclude a darci l'esaltazione progressiva di quel Secolo Decimonono contro cui un'enigma schiera di accusatori e di denigratori è sorto in questi ultimi tempi in Francia, non rimanendo però che a portare innanzi qualche curioso scetismo e qualche attraente paradosso. In realtà, anche per questo riguardo, il *Sacro lavoro umano* del Gorgolini mi pare un libro riuscito: in quello, attraverso una serie di disparate testimonianze, di molteplici documentazioni, vale a risaltare, a chiarificare, a classificare molti valori della nostra civiltà; e accanto ai più appariscenti elementi dimostrativi del progresso, vale a dire quelli tecnici e meccanici, per cui soprattutto il Secolo Decimonono è già tramontato, pone e sopra eleva gli elementi meno palesi ma più sostanziali, più efficaci e più proficui: quelli spirituali, quelli ideali, culturali, etici, estetici.

Ottimo libro, dunque, quest'antologia che il Gorgolini ha gentilmente ideata, e compilata con cura amorosa e con sicura competenza. E per ciò che riguarda il suo valore didattico, in un utilità pratica come libro scolastico, credo si debba di necessità concordare con ciò che scrive un nostro giudice in questione, il prof. Custodero, dell'Istituto Tecnico di Novara: «...Tra le tante antologie che inondano le nostre scuole, *Sacro lavoro umano* è quasi l'unica che abbia una fisonomia tutta propria, nettamente distinta dalle solite compilazioni stercotipe, identiche fra loro, tranne i titoli, uno più viscoso dell'altro, per richiamo commerciale. E questa la prima — e n'era ormai tempo! — che si proponga il preciso scopo di rispondere alle nuove esigenze della cultura tecnica professionale, verso cui volge la moderna vita italiana. Finalmente i nostri Istituti tecnici, industriali, commerci, i, agrari, hanno un loro libro di lettura... A differenza delle antologie generiche che si presumono adatte a tutte le scuole... questa invece tiene rigorosamente presenti le materie d'insegnamento speciale delle scuole a cui viene diretta, ordinandole e aggruppandole secondo un largo criterio di distribuzione cronologico e geografico...».

Sacro lavoro umano — ch'è non minore merito da un'acconcia prefazione di Francesco Meriano — avrà certamente e meritamente fortuna di molti lettori, giovani e adulti. Ed il Gorgolini intanto annunzia di prossima pubblicazione un'altra opera consimile, ma meno speciale e più vasta: una completa antologia della letteratura italiana contemporanea. S'intitolerà *Italica*.

m. b.

Tra i libri usciti in questi giorni, si nota: «Nella Padania dell'Italia», di Arnaldo Cipolla, edito a Milano, dall'Alpes (lire 8). — «La flotta d'alto mare della Germania nella guerra mondiale», dell'ammiraglio Scheer, tradotto dal capitano di fregata W. Pitt, ecc., con quindici carte fuori testo, a Firenze, da Carpigiani e Zipoli (lire 25). — «Gas asfissanti», racconto della guerra barbara, di Giuseppe Zocca, edito a Città di Castello, dalla Casa «Il solco» (lire 8). — «La guerra sul fronte franco-belga, 1914-1918», di Aldo Valeri, edito a Bologna da Nicola Zanichelli (lire 30). — «Il peccato che uccide», romanzo di Pierre De Valrose, tradotto da Decio Cinti, edito a Milano da Sonzogno (lire 6). — «Vie del Cuore», novelle piemontesi di Cino Ti. E Valsecchi, edito a Torino da S. Lattes (lire 5). — «Il risveglio orientale», sviluppo, dualità, di un mondo, di Paul Richard, con numerose illustrazioni, presso l'editore Treves (lire 10). — «Il volo nella vita», romanzo di Carola Prosperi. La Casa editrice Bemporad, nella stessa collana, romanzi, racconti, novelle, di Luigi Arnaldi, Vittorio Bersezio, Vittorio D'Arco, Alessandro De Stefani, Lorenzo Gigli, Amalia Guglielminetti, Piero Mazzarotto, Ernesto Quadrone, Giuseppe Rovani, Maria Sobrero, Annie Vivanti, e di altri, tra i meglio noti dei giovani scrittori italiani. — «Aga», romanzo per un romanzo di Arnaldo Cipolla. — «Verona».

Concorso per la copertina di una Rivista. — La casa Editrice Cappelli di Bologna ha bandito fra gli artisti italiani un concorso per una copertina a una tinta sola nella quale deve essere composta la dicitura seguente: «Cordelia», stessa per le signorine. I disegni devono avere il formato non inferiore a cent. 21 x 15, e devono comunque essere conservati i rapporti per la riduzione non superiore a cent. 12 x 8 e devono consentire un'ottima riproduzione con processo fotoincisione a punto. Agli artisti concorrenti è concessa la massima libertà di stile e di soggetto, che devono essere ispirati agli scopi morali, estetici e culturali di una Rivista per Signorine. I concorrenti dovranno inviare i disegni franco di porto raccomandato al Sig. Licinio Cappelli, Bologna, e mantenere l'anonimo, inviando i disegni contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto su busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. I disegni premiati restano di proprietà della Casa Editrice L. Cappelli, la quale si riserva di trattare con i singoli autori l'acquisto di quei lavori non premiati che riterrà. I lavori non premiati saranno restituiti se richiesti, entro un mese dalla pubblicazione nell'Ufficio «Cordelia», dell'esito del concorso. I premi sono i seguenti: Lo speciale L. 500, 2o premio L. 300, 3o premio L. 200. La commissione giudicatrice è composta dalla «Cordelia», dall'editore cav. L. Cappelli e da un pittore da designare in accordo con i due suddetti.

«Aga» — La bella Casa editrice fondata a Torino dal cav. Antonio De Marco, ha iniziato una «Collana Romantica», a due lire al volume, con due titoli: «Fiori e illusioni» del poeta Luigi Bertelli (Vamba) e «Poesia», poesia sotto due volumi: «Fiore magro», romanzo di Max Mandel, e «Lasciami sola», romanzo di Claudia Prosperi. La Casa annuncia, nella stessa collana, romanzi, racconti, novelle, di Luigi Arnaldi, Vittorio Bersezio, Vittorio D'Arco, Alessandro De Stefani, Lorenzo Gigli, Amalia Guglielminetti, Piero Mazzarotto, Ernesto Quadrone, Giuseppe Rovani, Maria Sobrero, Annie Vivanti, e di altri, tra i meglio noti dei giovani scrittori italiani. — «Aga» annuncia pure un romanzo di Arnaldo Cipolla. — «Verona».

CRONACA CITTADINA

L'unificazione dei trams

Le ultime formalità - Il servizio di transizione - Il riordinamento delle linee.

Il Consiglio comunale ha, come è noto, approvato il riscatto delle linee tranviarie esercite dalla Società Belga Torinese. A seguito, ed in relazione a questa deliberazione, il pubblico si pone le seguenti domande:

— Quando avverrà l'unificazione? Il servizio di transizione sino a quando dovrà durare? Quand'è, presumibilmente, che non si vedranno più sulle linee tranviarie torinesi se non delle vetture dipinte in rosso? Quali norme regolano il servizio nel periodo transitorio? Come vengono stipulate le condizioni di abbonamento?

E subordinatamente: — Quali sono le linee che col nuovo ordinamento saranno soppresse, quali le nuove che entreranno in funzione e quali quelle che saranno riordinate?

Un po' per iniziativa ed un po' per informazioni avute vediamo di rispondere a qualcuna, se non a tutte, queste domande.

Il Consiglio comunale ha approvato il riscatto. E' un atto importante senz'alcun dubbio, ma non è che il primo di una serie. Precisa l'intenzione del Comune di procedere alla operazione e ne determina le norme, ma non è tutto. Alla prima deliberazione un'altra ne deve seguire. La legge stabilisce che questo genere di deliberazioni devono essere approvate in prima e seconda lettura. E' una semplice formalità questa, ma deve essere osservata. Tra la prima e la seconda deliberazione devono passare venti giorni. Il termine sarà senz'alcun dubbio abbreviato, ma un qualche giorno è necessario attendere perchè si possa procedere alla seconda votazione. Assolta questa formalità la deliberazione sarà sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, anch'essa chiamata a pronunciarsi in merito. Fatto questo gli atti verranno trasmessi alla Commissione reale per le municipalizzazioni, l'ultimo Ente chiamato a dire la sua parola. La Commissione reale potrebbe ritenere opportuno un *referendum*, imporre cioè alla amministrazione di consultare in proposito il corpo elettorale. Il *referendum* però si ritiene non verrà richiesto perchè il nostro Comune già gestisce una azienda tranviaria. In conclusione: il riscatto approvato e sarà fatto; dal 1.o gennaio la Società Belga Torinese gestisce i servizi, come già fossero del Comune ed il Comune esercita su di esso il controllo a mezzo della sua azienda tranviaria e ciò perchè si ha la sicurezza che non sorgeranno ostacoli ad impedire il riscatto, ma di riscatto *effettivo*, di operazione conclusa non si potrà parlare se non quando saranno compiute tutte le operazioni indicate. Passerà ancora qualche mese, durante il quale però si continuerà il riordinamento. Questo servizio transitorio potrà durare alcuni mesi, ma il Comune, d'accordo con la società, per non essere ingiusto col tempo, si è preso qualche mese di vantaggio. Particolarmente per quanto riguarda gli abbonamenti.

In questo periodo di transizione per quanto riguarda il servizio non si avranno speciali novità. Le due aziende di fronte al pubblico funzioneranno come per il passato. Gli abbonamenti sono stati limitati a sei mesi e vengono stipulati colle consuete modalità. Le differenziazioni avranno carattere interno. Incaricati del Municipio penseranno al controllo. Si sopprimeranno allo spese non imprescindibili per il servizio. E ciò mentre si prenderanno le prime iniziative per la trasformazione. Ci vorranno indubbiamente dei mesi prima che tutte le vetture abbiano un solo colore. Il nostro bel rosso italico. L'operazione non è breve e la spesa non esigua. Molte delle vetture non solo devono essere ridipinte, che questa sarebbe poca cosa, ma rimesse in condizioni di ottima funzionabilità. Il vecchio materiale non potrà essere abolito che per gradi, ma quanto è utilizzabile dovrà durare finchè è possibile, essere utilizzato. In molti casi il deterioramento è più apparente che reale. Una buona ripulitura ed un cleaner del meccanismo metterà molte vetture, che ora appaiono come da essere poste fuori d'uso, in condizioni ottime. Nel rapido miglioramento del servizio si ripone molta fiducia. E' in animo di chi presiede alla rinnovazione che la popolazione senta del risultato quanto più presto possibile i benefici.»

E passiamo alle domande più delicate ed in conseguenza più interessanti: quali sono le linee che saranno soppresse, quali le rinnovate, quali le nuove?

Di un primo riordinamento, per quanto in Comune si mantenga in proposito il più assoluto riserbo, se ne può avere un'idea pensando a quanto venne fatto lo scorso anno quando, per difetto di energia si dovette limitare il servizio. Molti dei provvedimenti, che sono stati presi allora hanno dimostrato che risultavano di beneficio al servizio stesso e che non venivano a danneggiare la borsa, ma meglio lo coordinavano. Vi sono regioni nella nostra città nelle quali il servizio tranviario è fitto più del necessario, in modo sproporzionato ai bisogni tanchè per il fatto che il nostro sistema tranviario non è come quello milanese e cioè raggruppato in un centro per modo che chi deve attraversare la città deve prendere due linee, ma va da un capo all'altro attraversando il centro e vi ne sono altre nelle quali mancano le comunicazioni. Prima cura dei riordinatori dovrà essere quella di sopprimere le comunicazioni superflue e pensare alle regioni che mancano di tram.

Borgo Nuovo e la barriera di Casale, per fare qualche esempio, sono sovraccaricati di linee. Lo stesso può dirsi del borgo San Salvario e della zona che precede la barriera di San Paolo. La linea del Valentino può indubbiamente venire soppressa con qualche interruzione della linea del Cavalcavia. La linea della barriera di Casale che passa per via Principe Amedeo può essere coordinata con quella della barriera di San Paolo o modificata in modo che provveda alla regione di Vanchiglietta, ogni privo di comunicazioni. La linea del Foro Boario viene ad essere radicalmente dalle linee di borgo San Paolo, perchè mantenerla in funzione? La linea di San Salvario è superflua. Il sistema tranviario di borgo San Secondo è anch'esso suscettibile di miglioramenti. Quali? Delle modificazioni che si possano fare è difficile dire, ma è fuori dubbio che la comunicazione tra il centro e la barriera di Orbassano può essere migliorata. Anche la linea dei Viali offre la possibilità di un più ampio e più proficuo giro.

L'aeroporto deve essere collegato a Torino.

Il Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare sul riscatto in seconda lettura fra una diecina di giorni. Non è fuori caso che si abbiano allora i primi accenni a quello che dovrà essere il riordinamento.

La tassa sui salari

La Sezione torinese del Sindacato italiano dipendenti dalle industrie statali, in unione ai rappresentanti del Comitato Centrale e di quelli della Confederazione italiana dei lavoratori, discutendo in merito al decreto che stabilisce una tassa sui salari degli operai governativi, ha votato un ordine del giorno in cui dice che: «osservando che la tassa stessa verrebbe a colpire salari già di per sè insufficienti o scarsamente bastanti alle esigenze della vita e ciò perchè detti salari hanno avuto un aumento del 375% contro un accrescimento del 50% sui generi inflitto dai generi di prima necessità, invitano quindi il Segretariato generale a richiedere la sospensiva del provvedimento notificato, affinchè si possa concretamente esaminare le risultanze effettive dell'applicazione di esso, allo scopo di evitare, che invece di eventuali supernormi venga a ridurre quello stretto necessario che rappresenta il diritto elementare alla vita».

La conferenza del Sindaco
alla Liberale Democratica

Dopo domani sera, venerdì, alle ore 21, il Sindaco grand'uff. prof. Riccardo Cattaneo nel salone dell'Associazione Liberale Democratica, esporrà l'opera compiuta in qui dal l'Amministrazione Comunale. La Direzione del sodalizio avvisa tutti i soci ad intervenire con le loro famiglie.

Il condono disciplinare per gli ufficiali
nel nuovo decreto di amnistia

Abbiamo voluto intervistare una personalità competente in merito alla portata dell'art. 9 del nuovo Decreto di amnistia, che ha un particolare interesse per gli ufficiali. Il Decreto testè pubblicato — ci fu dichiarato — più ampio e completo dei precedenti comprende nel suo testo, insieme ai provvedimenti di amnistia ed indulto pei reati contemplati dal Codice penale militare, anche le disposizioni pel condono delle punizioni disciplinari. In passato il condono disciplinare elargito a seguito ed a complemento dell'amnistia era concesso e regolato da decreti distinti. Prima il decreto 3 novembre 1920 emanato in occasione della festa della vittoria condonava le punizioni per le mancanze commesse durante la guerra e fino al 1.o gennaio 1919; dipoi il decreto N. 1471 del 28 ottobre 1921 emanato in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani estendeva il condono alle mancanze commesse dal 1.o gennaio 1919 fino al 23 ottobre 1921.

Il nuovo decreto molto opportunamente abbina coll'art. 9 le disposizioni pel condono disciplinare con quelle di amnistia e di indulto. Detto articolo si compone di due parti: colla prima si estendono senz'altro le disposizioni di condono, colle relative modalità quali erano fissate dal decreto 1471, a tutte le punizioni per mancanze commesse dopo il 23 ottobre 1921 fino alla data del nuovo decreto.

Per gli ufficiali le punizioni da condonarsi con tali modalità comprendono: a) eliminazione dai ruoli per mancanze gravi in servizio e contro la disciplina; b) dispensa dal servizio attivo per avere contratto matrimonio senza il regio assenimento, o per nuovi discendenti; c) assoluzione per sospensione dall'impiego. Si richiede in ogni caso che la mancanza non leda l'onore, la delicatezza ed il decoro dell'ufficiale.

A tenore del predetto decreto 1471 il condono è disposto con decreto reale su parere conforme di apposita Commissione che giudica in modo inappellabile in base alla mancanza e alla condotta anteriore e posteriore dell'ufficiale, pronunziandosi anche sulla riammissione in servizio attivo per quelli provenienti dagli ufficiali effettivi.

Ma ecco, a nella seconda parte estende, in conformità allo spirito che informa il decreto, maggiormente le disposizioni di clemenza stabilendo il condono senz'altro di pieno diritto per tutte le mancanze commesse dai militari nelle condizioni di cui all'art. 1 del decreto cioè commesse in occasione o per causa di movimenti politici e per un fine nazionale mediato o immediato, anche se abbiano avuto luogo nell'esercizio delle proprie funzioni. Per tali mancanze perciò la Commissione dovrà limitare le sue indagini a quanto occorre per stabilire l'esistenza delle condizioni predette, dopo assodate le quali, il condono spetterà di pien diritto e automaticamente.

Il compito della Commissione è quindi di grande delicatezza, trattandosi per le mancanze disciplinari in genere di giudicare inappellabilmente della sorte e dell'avvenire dei singoli, contemperando i criteri di clemenza insiti nel decreto col dovere di salvaguardare le esigenze morali del Corpo degli ufficiali dal ritorno di elementi non degni, e trattandosi per le speciali mancanze commesse in occasione e per causa di movimenti politici di giudicare se vi sia stato veramente il fine nazionale mediato od immediato, facendo quella disamina sui motivi psicologici determinanti la mancanza e sulla loro conformità alle finalità nazionali cui accenna la relazione che accompagna il decreto.

A presiedere la Commissione per gli ufficiali dell'esercito venne nominato con decreto del novembre 1921, che permane in vigore, il generale di Corpo d'armata Lombardi, ed a vice-presidente il comm. Losini, vice-direttore generale al Ministero della Guerra, due competenze ben note in materia, le quali affidano della oculata e saggia applicazione delle nuove disposizioni.

La fine dell'agitazione al Politecnico

L'Associazione Galileo Ferraris ci prega di pubblicare: «Nell'annunciato comizio che ha avuto luogo al Politecnico i delegati del Comitato di agitazione riferirono sui colloqui avuti alla Minerva, e sulla formula conciliativa in via ufficiosa comunicata e che tra breve verrà definitivamente concretata con disposizioni del ministro Gentile al Consiglio didattico. Al termine del comizio venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Gli studenti del Politecnico di Torino, riuniti in comizio il 25 corrente, mentre si compiacciono vivamente del riconoscimento dei loro desiderata, plaudono al Consiglio didattico che col suo ordine del giorno del 16 corrente, avvalorò le giuste richieste degli studenti, ai colleghi Ciamician, Teodoly e Benelli delegati a Roma dall'Associazione studentesca, che ancora una volta ha dato tutta la sua opera per la difesa degli interessi studenteschi, ed al Comitato di agitazione al quale danno mandato di esplicare tutte le pratiche inerenti alla agitazione stessa; e da oggi deliberano di cessare l'agitazione».

Una festa a seicento orfani di guerra

L'Unione generale insegnanti italiani, col concorso del cav. Pittaluga, ha organizzato al «Royal» una festa per seicento orfani di guerra. I poveri piccini si divertirono un mondo allo spettacolo cinematografico e ricevettero poi in dono un sacchetto di confetti canforati. Il presidente dell'Unione pronunciò parole di circostanza ricordando di quanto cure debbano essere circondati i piccoli orfani.

Convocazione del Consiglio Comunale

Oggi mercoledì alle 20,30 si riunirà il Consiglio Comunale. All'ordine del giorno vi sono parecchi importanti argomenti. Fra gli altri, si dovrà decidere la deliberazione preliminare di riscatto delle due aziende provvidenziali del gas. Poi, il Consiglio dovrà deliberare intorno alle tasse di famiglia, di esercizio e di licenza sugli esercizi pubblici. Inoltre si dovranno discutere parecchie mozioni e interrogazioni il cui testo abbiamo già pubblicato.

Congresso per la pubblica moralità

Il Comitato centrale per la pubblica moralità ha deliberato di tenere a Milano, nei giorni 13, 14, 15 gennaio 1923, un congresso per la pubblica moralità. I temi da discutere saranno i seguenti: «Ricerca della paternità», relatore on. Filippo Meda; «La legge sulla pornografia», relatore on. Saverio Fino; «Il cinematografo», relatore on. Belotti; «La legge sul giuoco», relatore avv. Corsanego, in due speciali adunanze saranno discussi i due seguenti temi: «Regolamentazione dei costumi e abolizionismo»; «Lega antibibliseriea». Le adesioni vanno indirizzate al prof. R. Guglielminetti, via San Dalmazzo 7.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi Chiolero e Andreone: Gina Berzerone «affinchè il Bambino Gesù ritorni agli uomini l'istinto umano di fratellanza», lire 10; Eva Ruspoli, 100; Il piccolo Giovanni Musso-Gayet «perchè più lieve sia il vostro dolore e perchè vi giunga in tanta tristezza un pegno d'amore», 10; Angiolina e Matilde con preghiera di perdonare a chi li reso orfani per colpa altrui: la giustizia la farà il nostro Signore, 5; Ugo Malvano, 100; Vittorio Ariona, 50; Camillo Ariona, 20; il piccolo Bernuccio, 10. Totale lire 335. — Lista precedente lire 520. — Totale complessivo lire 865.

— Per la vedova Bosiagno:

Maria e Cesarina S., in ringraziamento alla Madonna delle Grazie, lire 15; L. E. in onore a S. Espedito, 50; la maestranza della Ditta Ingica, 100; Enrica e Vittorio Camandona, 15. Totale lire 170. — Liste precedenti L. 1459,85 (e non 1500, come erroneamente venne pubblicato). — Totale complessivo L. 1629,85.

La vedova Bosiagno è grata di presentare ai nostri amici per comunicazioni nelle loro pertinenziane.

Preghiamo

I nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

TEATRI

AL REGIO: Una «matinée» con la «Sonnambula».

Alla seconda rappresentazione della *Sonnambula* ha assistito ieri sera un pubblico bellissimo forse più numeroso ancora che alla prima sera. La Toti Dal Monte, Dino Borgioli, Luigi Rossi-Morelli hanno eseguito la deliziosa opera con finissima efficacia e furono evocati diecine e diecine di volte alla ribalta, dopo essere stati vivamente applauditi a scena aperta insieme agli interpreti il pubblico salutò con calorosissimi applausi il valoroso M.o Gino Marinuzzi.

Per stasera, mercoledì, è stabilita la quarta rappresentazione dell'*Oro del Reno* in turno pari di abbonamento. Giovedì, in turno dispari, terza rappresentazione di *Sonnambula*. L'opera del Bellini sarà eccezionalmente ripetuta domenica in *matinée*, fuori abbonamento, per alterare al desiderio di molte famiglie. Per questa rappresentazione saranno perciò disponibili tutti quanti i palchi e le poltrone e la vendita dei posti sarà iniziata venerdì mattina alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

Intanto il M.o Marinuzzi sta già dedicandosi da alcuni giorni alle prove del *Cavaliere della Rosa* di Riccardo Strauss, che sarà rappresentato nella prima quindicina di gennaio.

ALL'ALFIERI: «Le due metà».

La Compagnia di Dario Niccodemi annunzia per stasera la prima novità della stagione: *Le due metà*, di Guglielmo Zorzi. L'autore non ha bisogno di particolare presentazione: basta ricordare le sue precedenti opere: *In fondo al cuore*, *I tre amanti*, *Vena d'oro*. La nuova commedia è già stata rappresentata a Roma.

AL CHIARELLA.

Da sabato sera recita con successo e con vivo interessamento del pubblico a questo teatro la Compagnia di operette Navarrini, Romano, Gabbi, Favi. La *Mascotte* di Audran e *Il Maestro di Cappella* di Cimarosa-Lattuada hanno avuto una buona esecuzione. Stasera *Cin-Ci-La* di Lecocq.

AL CARIGNANO.

Maria Melato riprende stasera la *Fernanda* di Sardou. Nessuna novità nel corso della settimana. La prima commedia nuova verrà da Maria Melato rappresentata dopo le feste di Capodanno e sarà *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello. E' questa l'ultima opera dell'originale commediografo siciliano e giunga a noi dopo i clamorosi successi di Roma, di Napoli e di Firenze.

AL BALDO.

I primi spettacoli della popolare stazione ottengono buon successo. Anche gli esecutori del *Rigoletto* — la Ghezzardi, la Gunsoni, il Damiani, il Castellazzo, il Marone, il Milan — ed il concertatore e direttore d'orchestra Cremagnani sono stati festeggiatissimi. Il *Rigoletto* continuerà ad alternarsi con l'applaudita *Forza del destino*.

CONCERTO PRIANO-POLIMENI.

La sera di giovedì prossimo il violinista Aldo Priano e la pianista Teresa Polimeni eseguiranno al Liceo: le sonate di Franck e di Grieg, e composizioni di Bach, Mozart, Busoni, Brahms.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Sor. Anon. per il Regio) Stagione lirica. — Ore 21: «L'oro del Reno» opera di R. Wagner (Rappresentazione fuori di abbonamento).

CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 21: «Fernanda» dramma di Sardou.

ALFIERI (Compagnia dramm. Dario Niccodemi). — Ore 21: «Le due metà» commedia di G. Zorzi (novità).

BALDO (Impresa lirica). — Ore 20,45: «La forza del destino» opera di G. Verdi.

CHIARELLA (Comp. di operette Navarrini Romano-Gabbi-Favi). — Ore 21: «Mamma Bleu» operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Ah, sti frescu!», vaudeville di Guido Petrelli e Lhiri.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: «L'Arsenale» fiaccheria comico-fantastica.

VARIETÀ. — Ore 15 e 21: «Babilonia», rivista.

TEATRO MAFFEI. — Ore 21: Spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9). — Esposizione d'Arte della Soc. di Incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 10 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 22.

Il Natale fiumano

Nel secondo anniversario del Natale fiumano i legionari di Torino hanno onorata la memoria dei loro compagni caduti nel nome della città martoriata. Alle ore 10, nella chiesa di San Domenico, in via Silvano, ebbe luogo la funzione religiosa in onore dei defunti legionari. La sezione di Torino era al completo con il presidente comm. Treves. Erano presenti le rappresentanze del direttorio del Fascio, del Sempre Pronti, delle madri e vedove dei caduti in guerra, della Lega d'azione. Celebrò la Messa il legionario padre Giuliani, il valoroso carmelitano degli arditi al fronte e a Fiume che al termine della funzione pronunciò un vibrante richiamo alla fede rievocando il martirio della città olocausta e quindi benedisse i gagliardetti.

Nel pomeriggio i legionari e le legionarie convennero nei locali della sezione per la commemorazione di rito. Il presidente Treves in un fervido discorso auspicò alla fraternità italiana degli animi. Il legionario Pietro Romano ricostruì con elevata parola l'impresa fiumana e il duro sacrificio dei legionari difensori di Fiume. Il presidente Treves, in un religioso silenzio, disse poi con voce commossa *l'Ode funebre*, al termine del quale il tenente legionario Garibaldo fece il chiama dei compagni scomparsi, mentre i legionari ad ogni nome rispondevano: presente.

Venne infine evocata dal presidente Treves la *conciliazione* del comandante, ascoltata in un dignitoso raccoglimento e in ginocchio da tutti i legionari e legionarie.

L'albero di Natale fra gli scolari poveri

L'albero di Natale a beneficio dei bambini poveri delle scuole elementari, organizzato dal Sindacato fascista dei dipendenti comunali, sezione torinese, ha avuto completo successo. Riuscitissima e simpatica la cerimonia della distribuzione dei premi, avvenuta lunedì alle ore 10, al salone Ghersi. Una curiosissima folla di bambini e di mamme ha invaso il vasto locale. Erano pure presenti cospicue autorità, fra cui la principessa Lucrezia, l'on. Devecchi, il rappresentante del Prefetto e quello del Sindaco. Per il Comitato organizzatore presenziava il sig. Alberto Ruggero e per le patronesse la contessa Verdun. I convenuti, piccoli e grandi, assistettero alla proiezione di due interessanti *films*, quindi ebbe luogo la distribuzione dei doni. Questi furono ben 1800, e si può benissimo affermare che essi operarono un reale sollievo fra le famiglie degli scolari poveri. La cerimonia è finita a mezzogiorno passato, dopo avere offerto a tanti piccoli derelitti, oltre a quello materiale, il dono di una parentesi di serenità d'animo e si conferì i poveretti hanno intanto avuta la prova dell'interessamento cittadino alle loro tristi condizioni.

I fatti di Alpignano e San Gillio

La confessione del feritore del fascista

La notte di Natale, che è passata tranquillamente in città, è stata, purtroppo, gravemente funestata in un vicino Comune da un sanguinoso episodio di parte che ebbe poi, la giornata successiva estese conseguenze. Dall'edizione di ieri riassumiamo i punti capitali della narrazione dei fatti.

Nell'«Albergo dell'Alpino» ad Alpignano la vigilia di Natale si trovava una lieta brigata di fascisti che festeggiavano la ricorrenza. Sette od otto giovani erano a tavola, radunati per la tradizionale cena, e fra di essi il ferroviere Guglielmo Coda, d'anni 28, da Alpignano. Il buonumore della brigata venne improvvisamente troncato e mutato in tragico dolore dall'aggressione d'un comunista.

Certamente, senza che i presenti se ne avvedessero, una finestra che dà sul cortile si aprì, un braccio si sporse, tenendo in pugno una rivoltella ed un colpo partì. Un colpo solo. Poi il braccio e la figura, appena delineatasi oltre il vano della finestra, scomparvero. Nella sala successe una scena indescrivibile. Il Coda, colpito dal proiettile alla nuca, ondeggiò un poco sulla sedia, poi stramazzò con un lamento al suolo.

Il ferito venne dagli amici premurosamente sollevato e soccorso. Ma il suo stato appariva grave, e si decise il suo trasporto al nostro Ospedale San Giovanni. Mediante automobile scortata da alcuni compagni, il Coda venne infatti condotto al nostro ospedale maggiore. Lo visitò il dottor Longo che gli riscontrò una ferita di arma da fuoco all'occipite penetrante in cavità con lesioni alla materia cerebrale. Il sanitario lo prestò sollecitamente le cure del caso, poi lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Il Coda è assistito all'ospedale dal fratello e dal cognato giunti in seguito a Torino, ma finora non si sono avuti segni di miglioramento. Le sue condizioni rimangono disperate.

La notizia del grave ferimento del fascista Coda si sparse subito sulle fide fascistiche a Torino quanto nei paesi vicini ad Alpignano. Nella mattina di lunedì si approntarono squadre per recarsi immediatamente sul posto. Ne partirono da tutta la vallata di Susa dove il fatto aveva avuta maggior ripercussione ed anche da Torino.

A San Gillio i fascisti hanno applicato il fuoco alla spaccata dell'Alleanza Cooperativa con annessa Casa del popolo e abitazione del sindaco. Anche la casa del vicesindaco venne incendiata ed un altro fabbricato subì la stessa sorte. Mentre però il magazzino della Cooperativa rimaneva completamente distrutto, i fabbricati subirono danni assai minori. Mentre una squadra si recava con un secchiello ad attingere acqua ad una vicina fontana rimanevano accidentalmente colpiti da un proiettile di rivoltella.

Quasi contemporaneamente ad Alpignano avvenivano fatti consimili. La Casa del popolo, la Cooperativa e la casa dell'on. Reclaretta venivano incendiate ed i mobili dell'abitazione di quest'ultimo portati nella strada rimanevano poco dopo preda delle fiamme. Le derrate che si trovavano invece nello spaccio dell'Alleanza venivano esportate e distribuite alla popolazione.

Passando per Collegno i fascisti rimanevano i loro camions per incendiare anche quella Casa del popolo.

La Questura, informata dei fatti, aveva subito mandato funzionari. Vi si recarono infatti nelle prime ore del pomeriggio il commissario avv. cav. Camevotto, verso sera l'avv. cav. Allonti. Anche il questore di Torino generale Zamboni si recò a Alpignano e a San Gillio. Furono i carabinieri di Alpignano che riuscirono ad arrestare, dietro indicazioni dei fascisti, il feritore del Coda. Egli era stato visto mentre si rifugiava sulla finestra dopo aver sparato, ed era stato riconosciuto.

L'arrestato si chiama Edmondo Belngardo, nipote dell'omonimo deputato socialista unitario, ed è noto come socialista delle idee molto spinte. Il Bellagardo, dopo molte negative, ha confessato ieri di essere stato l'autore del ferimento del Coda.

Egli è stato in serata tradotto a Torino, e si trova ora alle nostre Carceri giudiziarie.

Lo stato del fascista ferito permane sempre gravissimo.

La Stefani ha diramato da Roma questa nota: La reazione fascista per l'efferato comunista di Alpignano si è limitata alla distruzione del fuoco che rimaneva della già demolita Casa del Popolo. Il delitto è unanimemente deplorato anche da coloro che militano nel campo avverso al fascismo. Lo stesso Sindaco comunista di S. Gillio, reduce di guerra, ha offerto lire mille a favore del fascista ferito. Brandimarte, segretario politico del Fascio torinese ha così telegrafato al generale De Bono: «Fiduciosi servizi ora provvedimenti autorità per vile aggressione di Alpignano, rimaniamo fermi, disciplinati all'ordine del nostro grande Duce».

Il Governo intende infatti colpire inesorabilmente i colpevoli e provocatori e coloro ed elementi della regione, più o meno direttamente responsabili o timorosi, si sono dati alla latitanza.

La morte di un ferroviere

Come i lettori ricordano, la mattina del 20 corr. durante la rappresaglia fascista, negli uffici ferroviari di corso Re Umberto veniva gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco al fianco sinistro l'usciere Angelo Quintaglio, di anni 45, abitante in via Colli n. 17, proprietario di un giuoco di bocce. Il ferito venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu fatto segno ad amorose cure da parte dei sanitari e dei familiari, ma inutilmente, perchè il poveretto si aggravava e decedeva.

La mortale disgrazia di un cocchiere

Il cocchiere pubblico Sotto Giovanni abitante in corso Casale, N. 82, mentre percorreva, a cassetta della sua vettura, il corso Vittorio Emanuele, giunto nelle vicinanze dell'Ambrosiano, urtò coi veicoli nel grande movimento di quell'ora, perdendo l'equilibrio egli fu sbalzato sul suolo stradale.

Soccorso da passanti venne trasportato al Martini, i cui sanitari lo riscontrarono sofferente per frattura delle linee craniche e da frattura delle gambe. Egli venne ricoverato con prognosi riservata, ma poco dopo il disgraziato decedeva.

NOTE SPICCIOLE

La Cassa di Risparmio ha deliberato per le operazioni di anticipazione su pegno di combattenti, di consentire il rinnovo per un altro anno a coloro che scadranno il 31 dicembre, a decorrenza dei singoli debiti per cui ne è interessata la garanzia. Tale disposizione trova ad applicare quelli che danno prova di reale miglioramento alla propria politica di associazione e l'Ufficio di Assistenza fa calde appello agli interessati perchè provvedano ad assicurarsi la continuazione della propria politica.

L'Associazione Serica e Bachicola terrà dal 15 al 27 gennaio 1923 un corso di bachicoltura alla scuderia. Per l'iscrizione e per le eventuali informazioni rivolgersi alla Associazione suddetta, via Arsenale, 6. Tutto il corso avrà inizio il gennaio 1923.

Tiro a Segno Nazionale. — Gli allievi del gruppo sportivo devono recarsi domani mercoledì 27 corrente, alle ore 21, al Poligono del Martinetto per la formazione delle squadre di football.

L'Opera Nazionale per i combattenti ha istituito dei speciali per la frequenza alla scuola pratica dell'allevamento in Roma. Gli ex combattenti che intendessero frequentare il predetto corso devono rivolgersi all'Ufficio Provinciale di assistenza, via Carlo Alberto, 41.

Unione fra i Toscani residenti in Torino. — Assemblea straordinaria questa sera per mercoledì 27 corrente, alle ore 21 in un salone del ristorante con entrata in via Garibaldi 1, e piazza Castello, 19.

Alpinisti ferrovieri Sezione del C. A. F. - Alto Milanese. — Questa sera, mercoledì 27, alle ore 21, nella sede del Fascio, corso Vittorio, 21, assemblea generale straordinaria dei soci.

Personale di alberghi e ristorante. — Domani, assemblea in via Andrea Doria, 8, alle 22,30.

Sindacato bianco metallurgici. — Questa sera, mercoledì alle 21, adunanza consiglio direttivo.

Ordine cristiche. — Oggi, mercoledì, alle 16,30, assemblea generale alla sede.

Associazione circondariale Cacciatori a Monterrini. — Assemblea stasera, mercoledì, alle ore 21,30 nei locali provvisori di via Bologna, 1, piano primo.

Un bimbo vivo nell'immondezzaio

Il Commissariato di P. S. di Borgo San Salvario veniva informato ieri mattina che nel deposito delle immondezze nel cortile di via Pallamaglio 17 era stato rinvenuto dagli inquilini un neonato ancor vivo. Sul posto venne inviato il vice-ispettore Verga con agenti. Il bimbo, un maschiotto, era stato trovato completamente nudo e vagiva pel freddo e per la fame. Subito alcune buone donne lo ravvilupparono, dopo averlo pulito, in panni caldi, e lo consegnarono alla levatrice Virginia Bellnal Ravera che si trovava per caso a passare di là, e che in tutta fretta lo portò alla Maternità. Quei sanitari giudicarono che il bimbo non aveva sofferto danni di sorta e lo inviarono all'Ospizio Provinciale degli Esposti dove fu battezzato e iscritto sotto il nome di Natale Vittorio Brunetti. Il nome di Natale gli venne imposto perchè appunto nato nella notte del 25 dicembre. Le indagini iniziate dalla Polizia per rintracciare la snaturata madre che in tal modo si era liberata della sua creatura, non hanno pel momento sortito alcun esito. Si tratta certamente di qualcuna che abita nei pressi di via Pallamaglio e che forse aveva da prima sdegnato quel ripostiglio da immondizie come il luogo più accetto per nascondere la sua colpa.

Furto di seta

Nel negozio di Alfredo Durando, in via Carlo Alberto 1, si introdussero la notte di Natale i ladri e asportarono un collo di seta artificiale greggia, più 27 chilogrammi di matassine di seta del valore complessivo di 8000 lire. Si fanno indagini.

Investimento

La domestica Dondano Luigina, d'anni 71, dinanzi alla sua abitazione in corso S. Maurizio, N. 71, fu investita da un ciclista, e riportò la frattura dell'avambraccio destro e delle contusioni alla faccia. Il dott. Odasso del S. Giovanni le prodigò le cure immediate, e la fece poscia ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandola guaribile in giorni 40.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA PER MECCANICI
e conducenti di automobili
(Autorizzata dallo Stato)
Via Balbis, n. 1 - Telef. 63-02 - Torino

Oggi 28 corrente (mercoledì) alle ore 20,45 si inizierà un *Corso Teorico-Pratico-Accelerato serale di Automobilismo* alla fine del quale gli allievi otterranno dalla Scuola stessa (riconosciuta dal Governo) il *Legale Certificato di idoneità per l'Automobile e la Motocicletta*.

Ultimato testè il 1.o *Corso diurno speciale* per Ingegneri e Laureandi, il 2 gennaio avrà principio un 2.o Corso diurno per gli stessi.

Iscrizioni, schiarimenti, via Balbis n. 1 (entrata in corte).

Il Direttore — *Il Presidente*
Ing. E. Marenco — Avv. C. Goria Gatti

Il Proprietario del
BUFFET DELLA STAZIONE DI TORINO P. N.
Comm. FRANCESCO MOLINARI

mentre ha il piacere di augurare buone feste alla sua numerosa ed affezionata Clientela, rende noto che, nell'occasione di inaugurare i locali *completamente rimessi a nuovo*, terrà aperto tutta la notte del 31 corr. Per l'occasione presenta un menù di eccezionale buon gusto ed a prezzi miti. Si accettano prenotazioni.

Il REGALO UTILE che

la Ditta O. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, offre a tutti i suoi compratori, costituisce il più insperato successo. Cravatte, grembiulini, calze, vanno a centinaia a soddisfare i compratori che acquistano per almeno L. 25, nei diversi reparti della Ditta, la quale si sente davvero incoraggiata nelle buone iniziative per il valido concorso della sua Clientela, e dispone che la strenna regalo sia continuata per tutta la prossima settimana.

Meccanici... Motogarages... Motociclisti...

richiedete i nuovissimi prezzi 1923, ribassati, degli ultimi tipi della *Moto «Fongri»*, la vincitrice del Gran Premio d'Equipes 1922 al *Colle del Sestrières* (Km. 630). *Facilitazioni*: Cambi merce: Motocicli: Corso Francia 41, Torino.

Sorridete, o bambini

l'olio di fegato di merluzzo non ripugna più. La vostra mamma vi comprerà la *Bioepatina*, che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza odore, nè sapore, digeribilissimo. La *Bioepatina* si trova in tutte le Farmacie (L. 11,20 col bollo) o presso il produttore Dott. Pellicciotti, via Genova 21, Torino, che ne spedisce flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

da NOBILI
per sologlimento società

occasione per regali e rifornimenti. Vendonsi sotto costo: pellicce eleganti, pelli in natura, portafogli, sachets, ombrelli, valige, bauli. *Nobili*, piazza Carlo Felice 10 angolo piazza Paleocapa - Torino.

Un'ottima occasione

A Piazza Castello 23 (chiosco), rimpetto al negozio Dematteis, grande liquidazione profumerie, pettini, articoli manicure, spazzolerie, profumerie primarie Case, a peso, astucci per regali. Per bisogni od altre trattative importanti rivolgersi a M. Labriola, v. Cavour, 7.

Appartamenti! Appartamenti!

Presso l'*Edilizia* via Fabro 6, troverete in vendita la proprietà di appartamenti centralissimi a prezzi e condizioni di assoluta convenienza.

ALLE GENTILI SIGNORE

che frequentano all'ora del the l'elegante e raccolta sala interna del negozio Mercenati (Piazza Carlo Felice 5, Telefono 43-90) i migliori auguri per l'anno nuovo.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere specialista per bambini, augura buon anno alla sua affezionata clientela. Via Montebello 2, telefono 42-419.

LE MIGLIORI TAPPEZZERIE

le troverete presso la «*Decorazione della Casa*», via Santa Teresa, 24.

I Divertimenti

"Il Re del maneggio"

da due giorni interessa ed appassiona il pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* specialmente per i giuochi allestiti di *Luciano Albertini*, l'impareggiabile protagonista.

Continuano pure con successo i due ultimi numeri di varietà: *The Parchuer*, acrobati e il *Cav. Giuseppe De Vita*, cantante.

"Il gran giuoco" al CINEMA NAZIONALE
Il perchè del grande successo

Perchè non è avvenuto a banale, ma azione tesissima, serrata, avvincente, interpretata da artisti di grido e di una audacia mai veduta.

CHARLOT all'"ITALIA"

nelle vesti di un irresistibile *pompiere* sfoggia da due giorni delle risate interminabili, con una serie di tr

ULTIME NOTIZIE

Situazione immutata
tra Francia e Inghilterra

A Londra si attende che Parigi si pronunci

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Bonar Law, dopo aver trascorso la giornata di sabato a Glasgow, ha fatto ritorno a Londra, ove ha subito avuto un colloquio coll'Ambasciatore di Francia, conte di Saint-Aulaire. Si assicura che nessuna nuova proposta è stata avanzata dall'Ambasciatore a nome del suo Governo, e che il colloquio si è aggirato su questioni generali, connesse in modo più o meno diretto col problema delle riparazioni. L'Ambasciatore si è contentato di precisare alcune vedute francesi, più che altro parafrasando le recenti dichiarazioni fatte in Parlamento ed in Senato da Poincaré.

La situazione dunque rimane immutata; e nè Londra, nè Parigi, fino a questo momento hanno avanzato un piano nel quale siano compendiate le vedute opposte dei due Governi. Essi rimangono fermi sulle posizioni assunte nell'ultimo Convegno di Londra. La probabilità di un accordo rimane perciò ora eccessivamente scarsa: e tutto autorizzerebbe a credere che il Governo francese sia punto o poco disposto a iniziare vere e proprie conversazioni preliminari col Governo inglese, allo scopo di cercare un terreno di intesa sui principali problemi all'ordine del giorno della Conferenza di Parigi; nè Bonar Law intende, a quanto si dice, precisare le sue vedute. Egli ritiene di aver parlato colla massima chiarezza. Una offerta precisa, relativa ai debiti, è stata fatta dal suo Governo: e spetta alle altre Nazioni di accettarla o respingerla, o, ciò che fa lo stesso, di accettare o respingere quelle condizioni che accompagnano l'offerta stessa.

Circa la questione dei pegni produttivi, Bonar Law sembra anche poco disposto a pronunciarsi. Anche su questo punto l'opinione inglese è che spetti a Poincaré ed ai suoi esperti di dimostrare che questi pegni sono effettivamente ed esclusivamente economici, cioè, non preludono a misure militari dirette o indirette.

Questa è la situazione fino al giorno di oggi. Qui a Londra si continua a ritenere che l'on. Mussolini rimarrà fermo nel porre quale condizione della sua partecipazione alla prossima Conferenza del 2 gennaio il raggiungimento di un accordo preliminare fra le grandi Potenze alleate.

Le trattative tra il Governo tedesco e gl'industriali
per le riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Le trattative fra il Governo tedesco ed i rappresentanti dell'industria e della finanza sul problema delle riparazioni sono continuate anche nei giorni di Natale. Il Cancelliere Cuno è ritornato stasera da Amburgo, dove era stato a trascorrere le feste natalizie. Si spera che le nuove proposte del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni giungano a risultati positivi ancora prima della fine della corrente settimana.

Gli atti del governo di Mussolini
giudicati in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Gli ultimi provvedimenti presi dal Gabinetto Mussolini sono seguiti con molta attenzione dalla stampa francese. Il *Temps* fra l'altro scrive: «Prendere il potere è cosa relativamente facile, soprattutto in un regime parlamentare, in cui operano tutti i dissolventi: ma per un nuovo Governo, che vuole mettersi in cammino, come per un viaggiatore che ha una lunga via da percorrere, il terreno mobile è spesso più noioso di un ostacolo di punta aguzza. Bisogna tuttavia riconoscere che il Gabinetto Mussolini non ha perduto tempo per ordinare riforme, reprimere abusi. Il miglior mezzo di rendergli giustizia è quello di enumerare alcuni dei suoi atti più recenti». E qui il giornale parla di una lunga colonna di tutti i provvedimenti finanziari presi dal Governo, delle intenzioni dell'on. Torre per la riorganizzazione delle ferrovie, dei progetti per la nuova politica nazionale, della riforma della proporzionale, di D'Annunzio, ecc., ecc.; e quindi termina così: «Ma è nella politica estera, a quanto sembra, che Mussolini potrebbe ripetere successi decisivi; ma si cercherà senza dubbio di distoglierlo da ciò».

Ilanville nella *Liberté* scrive: «L'on. Mussolini non ha creduto che il suo compito fosse terminato una volta che aveva ragunato il potere. Sapeva che parecchi mesi di credito gli erano accordati, come a tutti i dittatori trionfanti; ma che questo credito egli doveva rinnovarlo per mezzo degli atti governativi. La dittatura non ha guarito come per miracolo le difficoltà dell'Italia, difficoltà che hanno anche gli altri Stati, e specialmente quelle finanziarie. Però bisogna riconoscere che, dacchè Mussolini è andato al potere, ha ristabilito l'ordine; e l'ordine è la prima condizione del lavoro, della economia, delle riforme e dei bilanci equilibrati. Tutta l'Italia ha detto dopo la sua entrata a Roma: — Aspettiamolo all'opera. — Gli unici hanno partecipato quasi tutti i presenti, si è proceduto alla nomina del direttorio nelle persone del comm. Colombo, A. G. Bianchi, comm. Sorosi. Si è anche parlato di una eventuale incorporazione nel partito della sezione giovanile liberale.

Il cardinale Logue e la messa di mezzanotte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Pareva che il più alto dignitario della Chiesa cattolica di Irlanda, cardinale Logue, dovesse passare la notte di Natale in guardina. Il cardinale aveva deciso che nessuna forza umana avrebbe potuto impedirgli di pontificare la Messa di mezzanotte nella cattedrale cattolica di Armagh. Senonchè il regolamento in vigore sul coprifuoco proibisce sotto pena del carcere duro qualsiasi aggruppamento di persone tra le 11.30 di notte e le sei del mattino.

— Intendiamo santificare il Natale come abbiamo sempre fatto, — disse il cardinale.

— Sì, faccia pure, — rispose il Commissario di polizia, una delle solite teste quadre impuntatesi sopra un articolo di regolamento. — Tenga la sua messa, ma alla condizione che i credenti entrino in chiesa prima delle 11.30 e non ne escano prima delle sei del mattino.

I passi intrapresi dal cardinale nella giornata di domenica per ottenere la tregua natalizia sono rimasti senza successo. La contesa assume proporzioni grandissime. Il reverendo degli Interni ulsteriano augurò al cardinale Buon Natale e tutto il resto, ma lo avvertì che, come principale responsabile di una trasgressione della legge sul coprifuoco, egli sarebbe stato arrestato. Non si tratta affatto di un caso di persecuzione alla religione cattolica, perchè identica proibizione è stata notificata ai dignitari della Chiesa protestante, che di buon grado si sono piegati all'ingiunzione delle autorità. L'associazione per la difesa della religione protestante ulsteriana è però intervenuta a complicare la faccenda, ingiungendo al Governo, mediante una serie di minacciosi telegrammi, di imporre il rispetto della legge senza riguardi per nessuno.

L'incidente ha finito però per risolversi in modo soddisfacente per tutti. Il cardinale ha abbandonato il suo proposito di resistenza a fondo. Al servizio religioso di domenica il cardinale ha dichiarato ai fedeli di essere stato avvertito che un cordone di agenti di polizia sarebbe stato posto all'ingresso del tempio allo scopo di impedire l'uscita dei fedeli, raccolti colà per la Messa di mezzanotte, prima delle sei del mattino. Di fronte a questa situazione, e al fatto che le Chiese protestanti avevano consentito di abbandonare la funzione della mezzanotte, il cardinale ritenne doversi piegare all'ordine della autorità di pubblica sicurezza. La notte di Natale è quindi trascorsa senza incidenti e senza martiri.

I rivoluzionari greci
tentano giustificarsi

Dichiarano che essi «non intendono mantenersi al potere per sempre...».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Le rivelazioni fatte dal *Daily Express* sulle fucilazioni di Gounaris e degli altri pretesi responsabili della fuga delle truppe elleniche dall'Anatolia, sembrano seriamente imbarazzare i cosiddetti giudici rivoluzionari di Atene. L'*Agenzia Reuter* trasmette un telegramma ricevuto da una «fonte semi-ufficiale» ateniese, nel quale si tenta di presentare sotto colori meno foschi la carneficina commessa dal Comitato rivoluzionario.

E' inutile riferire per l'ennesima volta quelle versioni greche ufficiose e ufficiali, poichè esse continuano a mantenersi deliberatamente confuse; e passano sotto silenzio le principali accuse che questa stampa ha rivolto ai rivoluzionari di Atene. Questa volta il comunicato semi-ufficioso apprende al mondo che i condannati affrontarono la morte con calma e coraggio: nega che uno di essi sia morto prima di giungere sul luogo della esecuzione. Il lungo telegramma si attarda poi in circostanze prive di qualsiasi interesse. Atene non crede di dover dire nulla di più a sua giustificazione. La Legazione greca a Londra però cerca di dare maggior peso alle smentite ateniesi, asserendo che la versione di essa sui fatti di Atene proviene dai circoli costantinopolitani, i quali si propongono di diffamare all'estero la «grande rivoluzione».

Tutto ciò è molto... anodino. Senonchè il comunicato aggiunge: «La calma più completa regna in tutta la Grecia: ma i rivoluzionari non intendono mantenersi al potere per sempre. Essi si prefiggono un solo fine: riorganizzare l'esercito greco. Il loro lavoro è stato più che fruttuoso, poichè fin da ora si trovano nella Tracia occidentale sei divisioni in condizioni d'armamento ed in disciplina perfetta. La presenza di queste truppe in Tracia ha forse costituito un fattore non trascurabile per i rapidi e sostanziali progressi dei negoziati di pace a Losanna».

Questa confessione, per quanto presuntuosa, è nondimeno preziosa.

Come l'ex-re di Grecia vive a Palermo
L'impressione per l'uccisione dei suoi ministri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 26, notte.

L'inviato speciale del *Journal de Genève* a Palermo dà altri particolari sulla esistenza che conduce in esilio l'ex-re Costantino.

L'ex-sovrano greco abita una parte della costruzione monumentale della Villa Igea, anticamente destinata agli ammalati e convalescenti, e da qualche anno trasformata in grande albergo. L'appartamento che ha affittato è relativamente modesto, poichè i suoi mezzi di finanza attuali non sarebbero molto grandi. Lo si incontrava frequentemente, durante i primi giorni del suo arrivo, a teatro, al cinematografo e negli ambienti della moda. Egli conduceva una esistenza molto movimentata, recandosi a prendere il tè presso le principali famiglie di Palermo, organizzando partite di tennis alle quali erano invitati gli *sportmen* più in vista, ed assisteva alle corse ed alle *premières*. Ma il giorno in cui incominciò il processo contro Gounaris e gli altri suoi ministri si eclissò totalmente. Il re e la regina non ricevettero più alcuno. Solo raramente si vedeva passare la regina, accompagnata da un gentiluomo. L'automobile si fermava innanzi alle redazioni dei giornali, allo scopo di prendere le ultime notizie del processo. Dopo la condanna e la esecuzione dei ministri, la coppia reale non fu più vista; e una consegna severa è stata data allo scopo di non lasciar penetrare alcuno straniero nella villa.

Secondo informazioni ottenute dal principe Ipsilanti, specialmente incaricato di allontanare i visitatori, l'ex-re Costantino non penserebbe più ad alcun tentativo per ritornare sul trono, e vi avrebbe rinunciato anche il suo *entourage*.

Quattro giorni di bombardamento aereo
contro tribù ribelli in India

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Operazioni militari importanti si sono svolte alla frontiera dell'India contro alcune tribù ribelli. Diciotto aeroplani operarono durante la giornata del 22 nella zona di Zaiai Khen. Essi lanciarono quattro tonnellate di bombe esplosive, causando gravissimi danni. Questi bombardamenti aerei durarono 4 giorni, in esecuzione del piano del generale Maulson. Un comunicato ufficiale dice che le operazioni in corso hanno già profondamente scosso il morale dei nemici.

DA MADRID

Il Re ha imposto stamane solennemente il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Valenza, in onore del quale è poi stato offerto un pranzo, al quale erano invitati tutti i principi e le principesse della famiglia reale.

DA GIBILTERRA

Lloyd George con il suo seguito è giunto ad Algeciras.

Due morti e otto feriti
in conflitto tra fascisti e popolari

Venezia, 26, notte.

Eccovi i particolari dei tragici fatti avvenuti a Noale e di cui vi diedi già sommaria notizia. I fatti risultano ora assai più gravi, perchè vi sono due morti e otto feriti. I fascisti avevano fatto affiggere nei giorni scorsi dei manifesti invitanti alla pacificazione ed esaltanti il fascismo. Essi ammonivano gli elementi avversari di lasciarli tranquilli nello svolgimento della loro attività. Tali manifesti venivano stracciati, specialmente nella frazione di Briana vicino alla chiesa parrocchiale. Lunedì sera il fascista Pio Furlan, di anni 22, meccanico, si recò a narrare al Fascio che mentre muoveva in bicicletta da Noale a Briana, dove abita, a circa un chilometro dal paese fu affrontato da quattro individui, uno dei quali sarebbe stato armato di pugnale. Il Furlan dichiarò di averlo riconosciuto per certo Aurelio Famengo, di anni 27, di parte popolare. I quattro avrebbero sbalzato dalla bicicletta il Furlan percuotendolo a sangue e gettandolo in un fosso.

Udito questo racconto, i compagni del Furlan partirono dalla sede in una dozzina e si avviarono alla casa del Famengo, in aperta campagna. Erano le venti. I fascisti furono accolti, a quanto essi dicono, a colpi di arma da fuoco. Essi allora incendiarono un fienile accanto alla casa. I Famengo, temendo di rimanere bloccati dalle fiamme, si lanciarono fuori dalla casa armati di bastoni e di roncole, mentre le donne si disperdevano spaventate per la campagna. Avvenne un conflitto terribile. Due dei Famengo furon presi dai fascisti e portati sulla strada per essere condotti a Noale.

Nel frattempo — narravano altri fascisti con un compagno che appariva gravemente ferito. Infatti era stato colpito alla testa giugulare da un colpo di roncola, che gli l'aveva stroncata e moriva per la strada dissanguato. Egli è il fascista Severino Francescato, di anni 22, di Robegano di Salzano, manovale ferroviario alla stazione di Noale. I carabinieri mandarono rinforzi e squadre di fascisti partirono da Venezia e da Mestre. Verso la mezzanotte la casa dei Famengo, la quale era ormai deserta, è stata incendiata. Non rimasero in piedi che i muri. Andarono distrutta la stalla, il fienile, la cantina e cinque bovini.

Stamane il capitano dei carabinieri giunto a Mestre veniva avvertito che uno dei Famengo certo Natale, il quale era assente, faceva nel letamaio attiguo alla casa incendiata, ucciso da un colpo di arma da fuoco alla testa. Nel conflitto erano rimasti feriti altri 7 fratelli di lui e un altro massaro. Ma le loro ferite alla testa o nel corpo sono lievi. Frattanto venivano arrestati Antonio, Angelo, Gioacchino, Aurelio, Casimiro e Riccardo Famengo.

Verso le 10.30 il parroco di Briana, don Giovanni Giacomelli, di anni 60, nativo di Riese, montato in una vettura, stava per allontanarsi dal paese certamente in seguito ai fatti avvenuti ma alcuni fascisti che traversavano il paese in un camion lo scorsero, lo fermarono e lo colpirono alla testa col calcio delle rivoltelle. Il parroco corse nella canonica di dove fu trasportato all'ospedale. La ferita però è leggera. L'autorità politica ha subito provveduto perchè siano identificati gli omicidi. I fascisti sono ritornati nelle loro sedi per disposizioni del segretario provinciale dei fasci.

Scontro tra fascisti e nazionalisti
che costa la vita ad un passante

Napoli, 26, notte.

Ad Afragola ieri, alle 16, doveva aver luogo l'inaugurazione della sede nazionalista ed era stato perciò stabilito un discorso che sarebbe stato pronunciato dalla sede del Comune. Tutti i nazionalisti erano convenuti nella piazza, dove erano anche parecchi paesani. Fra i presenti erano anche due fascisti in borghese della sezione locale. A costoro si avvicinò ad un tratto il nazionalista Vincenzo Stibile, il quale dopo poche parole concitate schiaffeggiò il fascista Rocco Paladino. Ne nacque un parapiglia e quindi successe un fuggi fuggi generale. Contemporaneamente da un balcone del Municipio e da gruppi di nazionalisti sparsi in tutte le botteghe della piazza furono sparati oltre 50 colpi di rivoltella. Il fuoco cessò per l'intervento del fascista Pagan Piquillo, veneto, residente ad Afragola. Costui si gettò in mezzo alla piazza, inerme, gridando: Viva l'Italia! Fate fuoco su di me! Ma intanto uno dei colpi aveva ferito il muratore Vincenzo Palermo, d'anni 46, estraneo alla contesa, che formò un po' di calma venne raccolto boccheggiante e trasportato all'ospedale, dove giunse cadavere.

Numerosi feriti nel Barese
Un comunista ucciso da una bomba

Bari, 26, notte.

Secondo quanto mandano da Trani, un comunista rimase vittima dello scoppio di una bomba. Sembra che l'ordigno gli scoppiasse in tasca mentre fuggiva inseguito dai fascisti. Ad Acquaviva i fascisti hanno incendiato un circolo, quale posto di riunione di amministratori del partito non benevisi ai fascisti stessi. Anche a Terlizzi si sono verificati incidenti fra fascisti e comunisti. Vi sono alcuni feriti. Ad Andria in un altro conflitto vi furono pure parecchi feriti.

Intanto ieri sera a Bari dopo alcuni incidenti avvenuti fra comunisti e fascisti per cui rimasero feriti tre persone, è stata ordinata la mobilitazione fascista. Anche i fascisti autonomi si sono mobilitati. Vennero operate parecchie perquisizioni nelle abitazioni di comunisti. La questura ha dato ordini alle regie guardie di fare dei pattuglioni durante la notte. Non vi sono fin ora incidenti gravi.

Fascisti denunciati nel Bresciano
per aver somministrato l'olio di ricino

Brescia, 26, notte.

Nella giornata di domenica e di ieri si sono avuti tra fascisti e comunisti diversi incidenti, senza gravi conseguenze, nei paesi di Ilagnolo, Torbole, Castrezzato e Cazzago. A Corticelle Pieve diversi fascisti, entrati in alcune abitazioni di socialisti, somministrarono la purga ad otto di costoro. Alcuni degli autori delle violenze vennero identificati e denunciati alle autorità competenti.

Sanguinosa rissa tra militari

Cuneo, 26, notte.

A una inchiesta un gruppo di soldati del 2.o fanteria del distaccamento di tal reggimento qui di stanza s'incontrava all'incrocio delle vie Mondovì ed Alba e più precisamente di fronte alla Trattoria d'Asti con un gruppo di alpini. Uno degli alpini, Orlando Pietro, del 2.o reggimento, artiere, sembra inavvertitamente, il soldato di fanteria, Del Giudice Andrea di Catanzaro, della classe del 1902. Quest'ultimo, forse a causa delle libazioni fatte nella giornata, si alzò e tra i due nacque un acceso diverbio a cui parteciparono in breve tutte e due le comitive. Vennero sfoderate le baionette e la zuffa divenne generale. Ad un tratto, mentre accorrevano numerosi cittadini ed altri militari per dividere i contendenti, i due gruppi si sbandavano, lasciando sul terreno due feriti: il Del Giudice e l'Orlando. Il primo apparisce in condizioni assai gravi e non dava più segno di vita. Furono da alcuni presenti raccolti e trasportati all'ospedale civile dove il Del Giudice fu ricoverato con prognosi riservata mentre l'altro fu dichiarato guaribile in 20 giorni. Stamane le condizioni del Del Giudice apparivano migliorate.

Il "Sigfrido", al Costanzi

Roma, 26, notte.

Si è inaugurata ieri sera la stagione lirica col *Sigfrido* di Wagner. Il teatro era magnifico. Dei membri del Governo erano presenti i sottosegretari di Stato on. Acerbo e Finzi. Quando stava per incominciare l'opera comparvero nel palco reale il principe ereditario e la principessa Mafalda, i quali furono accolti con grande ovazione ed al suono della Marcia reale e dell'inno «Giovinezza». Dopo il secondo atto il principe di Piemonte si recato nel palco occupato dagli ufficiali della Brigata Granatieri e si è intrattenuto con essi durante tutto l'intermezzo. Il *Sigfrido* ha avuto uno splendido successo. Gradì applausi al maestro ed agli esecutori.

Il nuovo Ambasciatore a Berlino

Colonia, 26.

Il conte Alessandro de Bosdari, regio ambasciatore d'Italia a Berlino, dopo aver passato qualche giorno in licenza, è partito per la sua nuova destinazione, dove giungerà giovedì prossimo. (*Ag. Stefani*).

SPORT

Wiener A. F. C. batte Savona (3-1)

Savona, 26, notte.

Una folla enorme ha assistito all'importante incontro del Wiener Association con la squadra cittadina. La massiccia squadra viennese, rinforzata da Bologna e da Torino, è veramente un team di prima forza. Ha imposto il suo gioco tecnico a base di passaggi rasi e stretti, ed ieri d'attacco era una precisione addirittura ipnotizzante sulla sfera non può essere superiore. Il favorito dei tre uomini è stato però di poco rendimento nel primo tempo, per la competiva azione dei mediani avversari e per la velocità estrema di Ansco. Ma nel secondo tempo, spostata l'ala sinistra, Hasenl, al centro, il giuoco, per quanto non brillasse più in linea tecnica, ebbe subito il rendimento di punti necessario per dimostrare la superiorità in campo degli austriaci. Ciò ha impressionato maggiormente tra gli avversari è stato il centro-mediano Reinaller. Il migliar uomo in campo. Perfetto è stato poi savonesi il più redditizio. Ottimo il portiere del Wiener, il torinese Mattiacheck, in condizioni non sempre potendo però migliorare dei nostri. Del Savona abbiamo accennato a Perin; con lui Rizzi e Gaia hanno formato una linea mediana che ha fatto tutto quanto era possibile. Ma questa nostra linea si è stasciata a tratti minuti circa dalla fine della partita. Il terzino resistissimo e il giuoco lottato del così hanno sopperito e travolto i tre avanti che a ridosso del terzino, opposero una disperata difesa, non potendo ovviamente erigere la saracinesca dei quattro. Fra gli avanti Cevasco ha fatto miracoli ma non è stato coadiuvato dagli altri quattro. E qui è la vecchia questione perchè il Savona manca della prima fila. Il portiere Falco ha subito un gol per suo le sue, ma i bolidi austriaci da pochi metri hanno sorpreso il portiere.

Alle ore 15,15 l'arbitro Crivelli, del Milan Club, inizia la partita. Savona sferra un primo attacco che culmina sfiorando di portare fino al portiere avversario, il quale pareva subito di essere di attesa ma il tiro non riesce. Il Wiener attacca di rimessa e su passaggio di Fischera, Achatzi invia fuori in alto. Dopo un fallo di Perin e uno di Mattiacheck al 4.o minuto, un bel gioco di Testa è incerto di Verlia che proietta il gol, ma il portiere vigile e ritornato con lucidità, questo piccolo successo sveglia negli austriaci una insperata velocità e Falco è salvo al riparo. Al 9.o minuto deve uscire fuori per togliere la palla a Kreiner e salvato dopo salva in corner per un tiro di Fiala. Poi la Lombarda svanisce e le squadre giocano a metà campo.

L'attacco savonese è poi intenso, rotto da una difesa incalzante austriaca al 15.o minuto. I rossoblu per molta sconcertati, tranquilli e pantanisti, stringono i ranghi nella loro area e dopo un cicchetto fra Fischera, Viola e Achatzi, quest'ultimo s'incarica, con un rasoterra potentissimo, di parare glace al 20.o minuto. Il Savona incoraggiato e spronato dal pubblico cerca di reagire, ma qualche bella occasione è sciupata.

Nel secondo tempo il Savona risente del terreno pesante. Ne approfittano i rossi che pungono subito ai lavoro Falco, ma Perin s'incarica di sfornare il pericolo. In una discesa velocissima di Fiala, Falco esce di porta per salvare una grulla e l'italiano, formatosi per le vie consecutivi di nostri giocatori. Al 16.o minuto un tiro giunge di Testa, rompe una bella azione. Al 22.o minuto un passo di Fischera, Horvat, segna con comodità in mezzo a sfilacci che Falco può appena sfiorare con un felice piongiere. Il Savona si accascia per la sconfitta subita e ne approfitta Fischera per condurre una discesa velocissima che culmina con un tiro potentissimo parato da Falco. Nonostante Achatzi che urla malamente il portiere savonese il quale a terra si libera sulla palla e Horejs se ne impossessa lanciandola sulla parte savonese indifesa e segnando al 31.o minuto il terzo e ultimo punto.

Borussia batte Sampierdarenese (2-0)

Il Borussia, sia pure a stento, ha piegato anche i resistenti Sampierdarenesi, passi di completezza. Vittoria meritata, perchè anche oggi, e forse meglio di domenica, la squadra cadetta ha dimostrato di essere ottimamente inquadrata. Il portiere ha fatto delle parate spettacolose; ha dimostrato però di soffrire nella presa. Il terzino Falco ha completato con la partita collettiva la bontà impressione di domenica. Il suo compagno di linea ha riconfermato la sua alta classe. Buoni i mediani e gli avanti, pur avendo le ali sacrificate per la ristrettezza del campo, hanno giocato un'altra bella partita. Magada ha sostituito degnamente Lutz contuso e Hoffmann ha svolto un gioco travolgente. Abbiamo notato però che i forwards nei tiri di lontano difettano di precisione, ma vi pensano riparo portando il pallone più sotto la porta e calciando solo quando vi è la sicurezza di segnare.

Fra i rossoneri spiccano Costella e Mariani, che però ha fatto rimpiangere Baggio dalla mancanza del finissimo ma abituato avanti ha risentito il contrasto col quale egli lega più spesso il gioco. Cambiaso e tutto il resto degli arlecchini non ha brillato come negli incontri col Torino e con la Pro Vercelli a Nervi non si sono preoccupati l'entusiasmo che è suo di fuori più importanti, quello che ha portato la squadra in testa alla classifica del suo girone nel campionato.

La prima mezzora di gioco salta nea lieve superiorità dei sampierdarenesi, che attengono due calci d'angolo successivi, al 10.o e al 21.o minuto, quindi dopo un calcio d'angolo a favore degli ospiti, questi segnano il primo punto, Bagliano tira in porta. Sbaglio pure in pienezza e rimanda. Magada, scattato al tornire, accorre e segna a porta vuota. Anche Pinasco salva riparo a favore del pronostici. Per un fallo fischiatissimo di Neb Il, qual ottengono un calcio di rigore. Il tiro di Baglietto viene parato da Falco. L'immediato contrattacco dei neri mette al lavoro la difesa avversaria, poi Dero dopo una veloce discesa porta il pallone fin sotto la rete di Gerino e segna nonostante il disperato tentativo difensivo portiere sampierdarenese. Approfittando di una momentanea assenza di Bosich, il Dero in mischia riesce a raccogliere un calcio d'angolo, poi l'accompagnano ed ottengono a loro volta tre calci d'angolo, che non hanno esito. Arbitro Pinasco.

Il Genoa e la Sampierdarenese affrontano giovedì prossimo al loro pubblico un importante incontro fra il Borussia e il Wiener A. F. C., che ha assunto due bellissimi incontri col Torino e col Bologna.

Basel batte U. S. Biellese (2-1)

Biella, 26 notte.

Oggi ha avuto luogo un match internazionale tra il Basel F. C. e l'Unione Sportiva Biellese. Nel primo tempo, quasi tutto disputato nella metà campo avversaria, si notano i soliti errori dei biellesi, che non sanno approfittare della superiorità territoriale per segnare. Nella ripresa, invece, la squadra cadetta ha dimostrato però di meritare nella prova, il terzino Falco ha completato con la partita collettiva la bontà impressione di domenica. Il suo compagno di linea ha riconfermato la sua alta classe. Buoni i mediani e gli avanti, pur avendo le ali sacrificate per la ristrettezza del campo, hanno giocato un'altra bella partita. Magada ha sostituito degnamente Lutz contuso e Hoffmann ha svolto un gioco travolgente. Abbiamo notato però che i forwards nei tiri di lontano difettano di precisione, ma vi pensano riparo portando il pallone più sotto la porta e calciando solo quando vi è la sicurezza di segnare.

Fra i rossoneri spiccano Costella e Mariani, che però ha fatto rimpiangere Baggio dalla mancanza del finissimo ma abituato avanti ha risentito il contrasto col quale egli lega più spesso il gioco. Cambiaso e tutto il resto degli arlecchini non ha brillato come negli incontri col Torino e con la Pro Vercelli a Nervi non si sono preoccupati l'entusiasmo che è suo di fuori più importanti, quello che ha portato la squadra in testa alla classifica del suo girone nel campionato.

La prima mezzora di gioco salta nea lieve superiorità dei sampierdarenesi, che attengono due calci d'angolo successivi, al 10.o e al 21.o minuto, quindi dopo un calcio d'angolo a favore degli ospiti, questi segnano il primo punto, Bagliano tira in porta. Sbaglio pure in pienezza e rimanda. Magada, scattato al tornire, accorre e segna a porta vuota. Anche Pinasco salva riparo a favore del pronostici. Per un fallo fischiatissimo di Neb Il, qual ottengono un calcio di rigore. Il tiro di Baglietto viene parato da Falco. L'immediato contrattacco dei neri mette al lavoro la difesa avversaria, poi Dero dopo una veloce discesa porta il pallone fin sotto la rete di Gerino e segna nonostante il disperato tentativo difensivo portiere sampierdarenese. Approfittando di una momentanea assenza di Bosich, il Dero in mischia riesce a raccogliere un calcio d'angolo, poi l'accompagnano ed ottengono a loro volta tre calci d'angolo, che non hanno esito. Arbitro Pinasco.

Il Genoa e la Sampierdarenese affrontano giovedì prossimo al loro pubblico un importante incontro fra il Borussia e il Wiener A. F. C., che ha assunto due bellissimi incontri col Torino e col Bologna.

Gli incontri natalizi

Nelle giornate di domenica 25 e di Natale numerosi sono stati i match di speciale nostre con squadre d'oltralpe. Ma l'avvenimento per noi più importante è stato il «double» a Milanomeeting avuto a Nizza tra i cannonieri alle Nazionali da opporre per rappresentare alla Germania e l'U. S. Nervese. Dopo l'ingaggio, la commissione tecnica ha così formata la squadra azzurra: Trivellini, Devecchi e Capitano, Rivolta, Bardanzellu e Ambrosetti, Migliavacca, Balestrieri, Cevasco, III, Santamaria e Bergamino. A Nizzi non si sono presentati Rosetta e Ferrario. La questione di Devecchi si è quindi risolta automaticamente, fortunata, per contro è rimasta quella dell'ala destra titolare. A tale posto è stato destinato Trivellini, ma sicuramente non ha mai trovato tale posizione in campionato, così il suo rendimento rimane un'incognita. L'esame del pretendente Ferrario era stato voluto dai commissari tecnici appunto perchè questi, che in squadra giocava di centro mediano, era stato quattro per tale importante compito. Ma Ferrario, deformato ed in parte, non può per ora giocare in piena efficienza. Del resto Trivellini è uomo di tale classe che in tal ruolo porta in maglietta sperare. Quanto nelle mischie, abbiamo visto che Affinito ha vinto il confronto con Brezzi, e la scelta è stata felicissima perchè il tedesco ne ha subito modesto e sempre. Nel complesso la Squadra così come è era formata, aveva quasi tutte forze di quella che si recherà poi in Svizzera a Losanna. Alcuni giocatori, come Balestrieri, Santamaria e Bergamino, apparsero in una forma eccezionale. Solo Migliavacca non ci è dimostrato particolarmente a posto, ma egli è pur sempre un'ala di ricognizione. Cevasco ha, anche questa volta, molto ben giuri per il mezzo tiro azzurro.

Ed ecco ora i risultati delle partite internazionali di domenica e lunedì. A Torino Juventus batte Juventus 4 a 1, a Torino la marcia più contro il Wiener A. F. C. A Genova il Nervi batte il Genoa 4 a 2. Ad Alessandria gli Alessandrini battono il Basel 5 a 1. A Milano il Milan batte il Venezia per 2 a 1. Ancora ad Alessandria il Torchese batte la squadra mista Alessandria-Novi 3 a 2 ed a Bologna il Wiener A. F. C. batte il Bologna 4 a 2. Infine i Milanesi ha battuto Milanese a 2 a 0. La vittoria nazionale in questa del Padova contro gli ungheresi dell'C. T. E. come si vede, nel complesso il bilancio è abbastanza soddisfacente per noi, se si considera che l'U. S. N. è una squadrone, che il primissimi Nazionali e pure una buona formazione, che il Torchese è una delle migliori squadre ungheresi, possiamo ben dirci pienamente soddisfatti, e che anche il Wiener A. F. C. ha avuto un'ora di grande gloria.

Ponzo Giovanni, gerente.

†

Dopo vita interamente dedicata al lavoro ed all'affetto della famiglia, munito dei conforti religiosi e circondato da tutti i suoi cari, alle ore 21 del 25 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio

Gregorio Bosisio

d'anni 71

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio:

Le figlie VITTORIA col marito ANGELO CAVALA' e bimbi MARIA LUCIA e CARLO; RITA col marito FELICE TABACCHI e bic. i ALFREDO, RINALDO e GIUSEPPINO; ADA col marito CESARE FEYLES e bimbi LUCIA MARIA, VITTORIA e MARTINO;

le sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 27 corrente, alle ore 15, partendo da corso Casale, 46.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Castellano - Prim. Imp. Pom. Funebri - Tel. N. 2

La Ditta GREGORIO BOSISIO partecipa la dolorosa perdita, avvenuta la sera del 25 corrente, del suo amatissimo fondatore

Gregorio Bosisio

che ad essa dedicò con infaticabile zelo le sue migliori energie.

Castellano - Prim. Imp. Pom. Funebri - Tel. N. 2

Dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi, spirava la Signora

POLTO TERESA ved. ROBERT

d'anni 72

Il fratello, i nipoti ed i congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16 di giovedì 28 corrente, partendo dal Corso Galileo Ferraris, 51.

La cara Salma verrà trasportata in Cozza.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Primi Stabili Pompe Funebri Ditta - Telef. 5-84

Mercoledì, 26 corrente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava al R. Policlinico sul Lirì

Giuseppina Vallò ved. Calligaris

d'anni 84

Ne danno il triste annunzio i figli TERESA con il marito SESIA MARCELLO, GIUSEPPE con la consorte ROSA ALBERTONE, SEBASTINA col marito STEFANO CESARE MARTINENGO, Colonn. d'Artiglieria, ed i nipoti.

La cara Salma verrà trasportata a Villarbasse per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primi Stabili Pompe Funebri Genta Telef. 5-0

Oggi, alle ore 13,30, spirava l'anima generosa ed eletta di

CORINNA BONATO ved. MOTTINO

Straziati ne danno l'annuncio il fratello, le sorelle, i cognati, i nipotini adorati e parenti tutti

La sepoltura avrà luogo giovedì, 28 corr., alle ore 16, partendo da via San Massimo, 24. Indi l'adorata Salma sarà trasportata a Moncenisio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia un d'ora chi prenderà parte a tanto dolore.

Torino, via Pallamaglio, 1 - 26 dic. 1922.

Primi Stabili Pompe Funebri Genta Telef. 5-0

JOLE ed EGLE AVENATI-BASSI hanno l'immensa sventura di perdere oggi la loro seconda mamma nella impareggiabile zia

CORINNA BONATO ved. MOTTINO

Torino, 26 dicembre 1922.

Primi Stabili Pompe Funebri Genta Telef. 5-0

Assistita da tutti coloro che più amò nella vita di dedizione alla famiglia ed al lavoro si spegneva oggi nel bacio del Signore

Raglia Caterina ved. PARTENGO

di anni 72

Angosciati da tanta perdita ne danno il feroce annunzio i figli GIUSEPPE colla consorte PAMPALONI ANGELA, CLAUDIO colla consorte UFFICIALI IUCMANA, le figlie DOMENICA, AGNESE; il fratello BAGLIA VINCENZO colla consorte CATERINA NOVERO; il genero PUGNO ERNESTO; gli zii, zie, i nipoti, le nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 28 corr., alle ore 16, partendo da via San Massimo, 24, indi l'adorata Salma sarà trasportata a Moncenisio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorrano partecipare alle onoranze funebri.

Primi Stabili Pompe Funebri Genta Telef. 5-0

Il signor ROCCI MICHELE colla consorte FERRERO ROSALIA della DITTA ROCCI & PARTENGO hanno il dolore di partecipare la morte della signora

Raglia Caterina ved. PARTENGO

mamma adorata del consocio e amico fratello signor Claudio Partengo.

Primi Stabili Pompe Funebri Genta Telef. 5-0

La Maestranza della Ditta ROCCI & PARTENGO comunica con dolore la morte della signora

**Raglia Caterina ved. PARTENG

Appendice della STAMPA (29

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

— E che cosa vorresti dunque?

— Un marito, perbacco!

— E chi ti dice che io non potrei essere un marito per te?

— Volete scherzare? Non siete ammogliato?

— Senti, Marina — disse Brichard fattosi serio — mi ameresti se ti giurassi di sposarti quando sarà vedova?

Ella stette un momento senza rispondere, poi, finalmente:

— Innanzi tutto non siete vedovo — disse — e quando lo fosse, se mai ciò vi capitasse, forse cambiereste d'avviso...

— Giammai! Ti amo Marina... ti amo tanto da perderne la testa... e poi tu sei proprio la donna che ci vuole per me... saremmo veramente felici noi due assieme... Dimmi, ti piacerebbe diventare padrona del Margeais? Sono ricco, lo sai, e, guarda — egli disse con uno slancio confidenziale mostrando una carta alla serva — ho fatto fare a mia moglie uno scritto col quale ella mi lascia tutto ciò che ha: vedi che sarà un buon affare per te... perchè io ti amo tanto che tutto ciò che è mio sarà tuo... Ridetti e vedrai che hai torto di ridere quando ti parlo...

Ella non rideva più: lo ascoltava convinta adesso e felice pensando che era riuscita, che lo aveva condotto dove voleva, che era proprio un partito, e che ella, la figlia dell'ospizio, diventerebbe padrona del Margeais.

— Vi credo, padrone — disse poi a capo di qualche minuto di silenzio. — Vi credo, e poichè mi parlate in quella maniera posso ben dirvelo: anch'io vi amo e da lungo tempo... soltanto sono una ragazza onesta e non avrei mai ceduto ai vostri desiderii... Ma in quanto a essere vostra moglie, acconsento con tutto il cuore!

Ella posò le secchie e, porgendogli la mano, soggiunse:

— Datemi la vostra parola come vi dò la mia, sarò vostra moglie e voi sarete mio marito.

Cadet, commosso, le prese la mano.

— Te lo giuro — egli disse. — E adesso vuoi darmi un bacio?

— No, non ancora; il giorno in cui ritorneremo dalla chiesa.

. . . . . .

Una sera di dicembre la notte era scesa presto e nella sala della cascina si trovavano riuniti prima assai dell'ora di cena Maddalena, Cadet e babbo Artin. Sotto alla cappa del vecchio camino, il pastore asciugava alla fiamma gialla d'un grosso tronco di quercia l'umidità dei suoi vestimenti da cui s'innalzava un vapore. Maddalena cuciva, silenziosa. Cavalcioni su una panca, coi gomiti appoggiati al tavolo di noce, Isidoro Brichard beveva a piccoli sorsi un bicchierino d'acquavite.

Nessuno parlava; nel gran silenzio della sala s'udivano distintamente il tic-tac dell'orologio e lo scricchiolio della legna che ardeva nel camino.

Hutriche entrò improvvisamente.

— Ebbene, — disse Cadet, — in almeno non hai paura della nebbia. Vuoi rimanere a cena con noi?

— Oh 'no, sono passato di qui tornando dal fabbro di Sarrive, al quale avevo da ordinare qualche cosa... Mi sono fermato da Damagnes, dove si parlava di una notizia.

— Quale notizia?

— E a proposito della Tunisia.

Tacque, salando Maddalena di sottecchi. La povera donna cuciva sempre, ma più lentamente, e una goccia di sangue aveva macchiato il panciolino che teneva fra le mani; le dita le tremavano tanto che si era punta profondamente.

— Che c'è di nuovo? — domandò Cadet.

— Pare che i nostri soldati abbiano preso una città delle più importanti.

— Ah! — fece Cadet mediocremente interessato.

— E non sai che cosa hanno trovato sopra le mura di quella città? Le teste dei soldati uccisi durante la battaglia del mese scorso... e, fra le altre, quella di Giovanni Corigneux.

Maddalena aprì le braccia con un gran gesto vago, si alzò, allargò gli occhi nei quali si leggeva un orrore indicibile e cadde supina sul pavimento.

Babbo Artin s'alzò e serrando rudemente il braccio d'Hutriche fra le vecchie dita nodose, gli disse a bassa voce:

— Uscite, o al più presto, non v'è più nulla di male da fare qui!

E siccome Hutriche aveva l'aria di resistergli, egli lo guardò fisso, e quei suoi occhi, sotto ai peli irti e bigi delle sopracciglia, presero una tale espressione di terore che, dimenticando che egli era più giovane e più vigoroso del vecchio pastore, Hutriche rinculò passo a passo e disparve senza più fiatare.

Tutto ciò era avvenuto in pochi secondi. Babbo Artin s'avvicinò a Maddalena sempre svenuta, che Cadet aveva messa sopra una sedia.

— Bisogna essere ben imprudenti per venire a raccontare simili notizie e spaventare una povera donnetta che è già così mal ridotta — fece il pastore alzando le spalle.

— E' vero — disse Brichard. — E' un asino quell'Hutriche! Che importa a noi la sua storia di teste tagliate? E questa sciocca qui che va in deliquio per un nulla... Che il diavolo li pozzi tutti e due!

Si dovette portare Maddalena, e siccome ella non si muoveva sebbene Marina le versasse catinelle d'acqua fredda sul viso e Cadet le picchiasse fortemente la palma delle mani, si mandò pel medico.

Quando, due ore dopo, egli arrivò la povera donna era ancora inerte, livida e fredda; il cuore le batteva debolmente; pareva morta.

Il dottor Penchinat bofonchiò qualche cosa fra i denti, e curvo su lei, ascoltò per lungo tempo l'impercettibile soffio di vita nel suo petto consunto. Quando si rialzò aveva un aspetto grave che sconcertò un poco Brichard.

— Ebbene, che cosa ha? — questi domandò.

— Ha... ha... che è finita, la povera donnina — rispose il dottore con un gesto delle spalle che significava che egli non poteva più farci nulla.

— Ma... morirà così senza più parlare?

— Oh! no, non morirà ancora... Come l'ha presa questa sincope? Ha dovuto provare qualche commozione violenta.

— Sì, uno spavento — disse Cadet.

E raccontò la cosa.

— Ebbene, — fece il medico — non avete da temere nel momento: lo farò tornare in sè; ma dovete prendere il vostro partito... ella è proprio... proprio... in fin di vita... potrà ancora durare un mese, due, tre al più, ma bisognerà che sia rammollo, senza commozioni di sorta... Quello è affar vostro...

Ai piedi del letto, Marina cogli occhi duri, guardava Maddalena svenuta.

(Continua).

Prossimamente:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

1ª Arte Pubblicitaria

Una Strenna originalissima

La Casa "PIM,,

regala CENTO MILIONI... ai suoi Clienti di tutta Italia.

Soltanto per la magnifica vittoria conseguita dal nostro Esercito glorioso, l'italianissima "PIM,, può procurarsi il piacere di distribuire a tutta la sua Clientela CENTO MILIONI di Corone, così come si trattasse di un lancio di manifestini.

I nostri Clienti di tutta Italia ne approfittino: La Casa "PIM,, intende regalar loro un simbolo, un trofeo di Vittoria, forse un valore effettivo per l'avvenire, certamente un valore storico

Acquistate presso il Vostro Profumiere o Negoziante del genere una scatola del celebre DENTIFRICIO "PIM,, e fino a tutto il 31 Gennaio 1923, riceverete in regalo:

MILLE Corone per 1 Scatola con 6 Tubi (Tipo grande) Dentifricio "PIM" del valore di Lire 33,-
MILLE Corone per 1 Scatola con 6 Tubi (Tipo medio) Dentifricio "PIM" del valore di Lire 19,80
MILLE Corone per 1 Scatola con 12 Tubi (Tipo piccolo) Dentifricio "PIM" del valore di Lire 20,40

FACILITAZIONE un Tubo grande Lire 5,50 un Tubo medio Lire 3,30 un Tubo piccolo Lire 2,20

Se il Vostro fornitore mancasse del nostro dentifricio, oppure non aveste comodità di procurarvelo, potrete riceverlo dalla Fabbrica direttamente al Vostro domicilio, senza alcun aumento di spesa, dietro semplice richiesta accompagnata dall'importo, alla "PIM,, PROFUMERIA IT. MARGHERITA LAMBRATE - MILANO

PREMI per L. 5000

agli acquirenti della Lozione

SOVRANA

ANTICALVIZIE

5000 flaconi di questa miracolosa Lozione sono numerati progressivamente.

E assurta la vendita dei medesimi, si estrarranno a sorte in presenza di Notaio dodici numeri dall'1 al 5000 che nell'ordine di estrazione vinceranno i seguenti premi in contanti:

1.o Premio . . . . . L. 2000
2.o » . . . . . » 1000
3. e 4.» . . . . . » 500
5. e 6. » . . . . . » 250
dal 7 al 12 » . . . . . » 200

A presentazione dei flaconi vincenti sarà immediatamente pagato il relativo premio.

Affrettatevi all'acquisto onde non rimanere esclusi dal concorso. La lozione è in vendita presso tutti i profumieri, farmacisti, ecc., oppure franco di porto inviando vaglia di L. 15,50 all'indirizzo:

SOVRANA - Via S. Donato, 7 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi Diversi commerciali 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ADDIAL, nuovo strumento per commercianti — Camera Giustino, via Mazzini, 9. 22663

ALTERNATORI, motori trifasi, macchine elettriche diverse, liquidasi — Galeazzi, Valperlino, 31.

ANTRACITE inglese 45, coke 30, domicilio. — Mariana Cristina, 22. Telefono 41-325 22115

ANTRACITE inglese 50, coke 30, legna scelta qualità domicilio. — Vitali, 1. 16018

A prezzi inverosimili tutti i generi alimentari, a pagliate, rottami, tessuti, cuoiami, metalli, macchine, materiali elettrici, motori elettrici, trasformatori. — Via Bricherasio, 20. 16430

ASSORTIMENTO pulviscino d'ovatti, strisce piatti pedani, scatinelle fina. — *Portici, corso Vittorio, 56 (Mercatonuovo).* 6167

BACCHINE elettriche 1.55, 1/100 e 1/75 pronte. — Cavallo, Santa Teresa, 2. 28560

MAGLIERIE Maglieria a prezzi fabbrica. — Posta Palazzo, 18. 23376

NEGOZIANTI. Vendesi bilancette automatiche, casse Tobler, laboratorio attrezzato, insaccatrice, salami, paste — Manassero, Stabiello, 10. 20930

PENNE stilografiche finissime, qualunque genere qualunque prezzo. — Macchine scrivere, Bogino, 15.

SAPONE Ure cento-acido glicolico, eliminano Bollo, accettasi rappresentanti. — Superbello, Vita (Prance d'Asti). 23115

SITUAZIONE indipendente, lucrosa, offresi rilevante quota, senza capitali, contentissimo presto occuparne ni. — Scrivere Rappresentazioni, 67, Nice (Francia).

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI apprendiste sarte uomo. — Premiata Compagnia Italiana Confezioni, via Basilica 2, per saggio scala C.

CERCASI commessa pratichissima per vendita calze — Recapi Lagrange, 32 22012

CERCASI signorina per posa litografica reclame — Scrivere cassetta 149 N, Unione Pubblicità, Torino.

FEMMINILE intelligente, serio ed onesto principio per seguire clientela di primissimo ordine, pratica e moderni sistemi per lavorazione in serie, occorre. — Scrivere cassetta 38 S, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFIE (specialista lavori ufficio cercasi). — Scrivere, indicando studi, pretese, cassetta 22 H, Unione Pubblicità, Torino 23060

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMMINISTRATORE specializzato per studi contabili offresi grandi Aziende tosto migliaramento. — Scrivere cassetta 2 T, Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVO tecnicone, esperto commerciale, contabilità, con primarie referenze e forte cauzione bancaria, cerca stabile impiego. Periodi prova gratis. — Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità, Torino.

DUE serie diciotto famiglia accomodabbero presso famiglia signore, impiegate, qualsiasi lavoro. — Compagni, via Pesio, 11, Lanzo Torinese. 22061

FUCHINISTA meccanico primo grado cerca posto. — G. B., Savigliano, 5, Torino. 23575

GIOVANE forme, bella presenza, conoscenze ambiente, offresi commessa oppure altro. Referenze. — Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO tipografico offresi disposto contentarsi. — Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCETTEREBBESI porta (motivi salute) due negozi uniti bene, signora o coppia coniugata moderna, elegantissimo, adatto genere fiori, facilmente — Giordani, posta, Asti.

AFFARONE. Rimetto bar centralissimo, permessi superiori 25.000. — Camagna, Cannobio, 8.

ALBERGATORI. Cedo ristorante Hôtel Torino, buone condizioni. — Scrivere cassetta 56 H, Unione Pubblicità, Torino. 23075

AVVIATA Fruttiera macchine elettriche cerca socio specializzato introdotto clientela, piccolo capitale. — Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità, Torino. 23076

AVVIATISSIMO negozio alimentari, coloniali, vivacissima clientela, rimettesi causa età. — Notaio Bonino, Mondovì. 2258

CENTRALISSIMA, eccezionalissima occasione rilevo 25.000 — Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità, Torino 23064

CERCANSI soci, buoni capitali ed interessi. — Scrivere cassetta 122 N, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESTIBILI, salumeria, due camere alloggio, cedesi 2500 — Cassa, Carmine, 11 22071

COMMESTIBILI, vini, grande alloggio, vicinanza corso, 16.000 — Cumanna, Consolata, 4 23032

FABBRIDA affitto lavoro, piccolissima necessità, fabbricazione propria, corpo sacco dispensate 75 a 100 mila. — Scrivere cassetta 174 N, Unione Pubblicità, Torino. 23037

LATTERIA Gelateria, Caffè, alloggio, bilocali 16.000 — Cannazzo, Consolata, 4. 23029

RILEVEREBBESI Caffè Bar, Ristorante, Albergo, con permuta eventuale direttamente, rilevantissimo utile immediato Carnevale, valore materiale lire centocinquantamila — Scrivere cassetta 23 S, Unione Pubblicità, Torino. 23040

SOCIO cerco con 150 mila per impiantare industria moderna lucrosa. — Scrivere cassetta 120 N, Unione Pubblicità, Torino. 23043

STABILIMENTO industriale, forza idraulica, impiantato mineral acqua e polarina, vendesi — Bianchi Ettore, Pinerolo. 23079

UNGE utile immerito L. 3000, impegno su reale tenuta, carbone, splendido per interessi. — Scrivere cassetta, 172 N, Unione Pubblicità, Torino. 23030

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO palazzetto, provvedendo, ove occorra, al venditore alloggio — Scrivere Cassetta 35, C, Unione Pubblicità, Torino. 23033

CASA tre piani, splendente Palazzo Finanze, vendesi — Garibaldi, Marco Polo 22. 23051

CERCO cassetta 7-8 stanze. — Scrivere Mostarda, Venti Settembre, 41, Torino. 23071

DA vendere cascina 20 giornate prati, acque, imbrigato, sfiora S. Martino. — Valentino Felice, Vernante Rocca. 23042

DUE case da vendere, causa libere subito. — Valdengo Felice, Venaria Reale. 23056

PALAZZINA signorile disponibile più persone subito — Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità, Torino. 23074

PINEROLO, in posto centro, causa di salute, vendesi stabilone. Il tutto, terreno libero per 500 mq. e più, con ogni comodità per costruzione. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO vendesi mq. 1000 circa, ottima posizione. Scrivere cassetta N. H., Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa civile, 4 piani, 8 locali, acqua, gas, luce, ascensore, riscaldamento centrale, ottima posizione, via Cernaia, 45, Torino. 23077

150.000 vendesi palazzina gaia casa, giardino, orto, che libera subito, terrazzi spaziosi, comodità moderne (ogni inquilino). — Mondovì via Vittorio della Regina, 5, Negozio Commestibili. 23053

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI grandioso locale per qualsiasi industria, vicinanza nuova ferrovia in Francia. — Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità, Torino. 23080

AFFITTASI locale vasto tre vani, pianterreno, adatto alloggio, deposito, ufficio o magazzino. — Bonaiuto e Tabacchetti, corso Inghilterra, 22.

ALLOGGIO sei vani, casa signorile, cortile cancellate, comodità vani, cedesi subito quinto piano, ingresso Central Intermediari. — Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità, Torino. 23036

APPARTAMENTI, locali centrali convenientissimi vendonsi — Montaldo e Viale, Mercanti, 30. 19679

QUONDISSIME comodissimi vedo alloggio cinque vani, mobiliare — Bogheria via Lanzo, 122 22045

CERCO laboratorio falegname senza macchinario, poco rialzo. — Via Lanzo, 110. 23120

CERCO ufficio centrale, possibilmente con telefono, deposito merce piano terreno. — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino. 23078

GRANDIOSO locale primo piano, corso Re Umberto, adatto uso Banca, magazzino, ufficio. — Scrivere cassetta 21 T, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE, grande garage, cinematografo, magazzini, ufficio, negozio. — Corso Regina Margherita, 24, Pubblicità Torino. 23051

MAGAZZINI, ottimi grandi, vicini centro, luogo principale vedo. — Scrivere cassetta 28 T, Unione Pubblicità Torino. 23051

NEGOZI, appartamenti, laboratori, centrali, loca tre negozi, prospicienti due linee tramviarie, vendonsi prezzi convenientissimi — Sabaudia, Maria Vittoria, 4 4 7518

OCCASIONE, grandioso negozio vuoto, alloggio, due cantine, centralissimo. — Torchietti, piazza Madama, 8 23015

PER agosto, giugno od anche subito cercasi appartamento ammobiliato di 8 o 12 camere. — Indirizzare Posta Dorico, corso Vinzaglio, 19. 23020

RIMETTO bottega vuota con 2 camere ammobiliate, cortile, latrine, servitù per magazzino — Bollo, Varazze, 8. 23047

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI cama a elegante, pensione, subito. — Ponte Mosca, 14. 23035

AFFITTASI camera mobigliata, libera, centrale. — La Nazionale, Barbaroux, 37. 23031

AFFITTO camera distinto signore — Cavalle via Cavalli, 24. 23000

CAMERA mobiliata centrale, libera subito, altre La Fiorenza, Perrone, 15. 23009

CAMERETTA riscaldata, esterna indipendente (mobiliata) — Giordanino, San Secondo, 20. 23040

CERCO in affitto camera, cucina, mobigliate. — Miravalle, Principe Tommaso, 7 23044

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina 967.

A. A. A. A. A. Acquisto bellissimi perle, platino, argenteria ore vecchio prezzo massimo — Perrati, Principe Amedeo 12. 23046

Sono entusiasta del "Proton", che ordino sempre nella mia pratica, con grande soddisfazione mia e degli ammalati.

Dottor Giuseppe Pacia

Medico Condotto

Moschiano di Avellino

A. A. A. Acquisto senza concorrenza! gioielleria preziosa — Vigliani, Genova uno 3059

A. A. A. Oreficeria, gioielli, palazzo compera Mantano, Milano 6, piano primo. 23000

A. Argenteria, oro, brillanti, compero alti prezzi. — Derisia, via Maria Vittoria, uno. 6281

ABBONDANTISSIMO assortimento mobilio completo, tessuto, stile lusso, comune, per casa, villetta, prezzi fallimentari. — Società « Liquidazione Fallimenti », Santa Giulia, 45, Entrata 9 22711

ACQUISTEREI spannone in legno, smontabile, lunghezza 18 20, larghezza 9 10, mq. 180 circa, buonissimo stato. — Tintoria Roche, Pricoca, 12, Torino. 23004

ASTROLOGO cartomante, chiromante. — Sacelle, via Cernaia, 40, ammezzati (scala destra). 23057

CHIROMANTE spiritista, cartomanziera, consulti giornalieri. — Savoia, Massena, 17, scala cortile.

CORRISPONDENTI seri cerchiamo agenti Comune buona retribuzione, lavoro facile scritturazione a domicilio. — Scrivere: Energia, via Nizza, 45, Torino 23076

CUCCIOLI fox-terrier, inglese puro mesi 2 ½. — Maurino, corso Brescia, 1. 22011

CUGINE economiche speciali; rivolgiamo assortimento rimasti eccezionali — Perini, Arsenale, 30.

DENTIERE usate compro; orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto cinema Ambrosio. 22419

LENA, premiata chiromante cartomanziera. — Passaggio Negozio Abiti Genestone, Mazzini, 46

LEZIONI di ballo individuali, collettive; prezzo mite — Via Roma 19.

MACCHINE scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti — Antonini, Mazzini 22 6302

RISCALDAMENTO termosifone, vapore. Specialità termosifone per alloggi e villette. Si modifica qualunque impianto difettoso. Preventivi gratis a richiesta Prezzi convenientissimi. — Perini, Arsenale, 30 23054

SONNAMBULA, Via Lagrange 37, Torino Consulti ni. La più antica casa 23052

Lezioni e Traduzioni
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

LAUREANDO ingegneria impartisce lezioni, ripetizioni, avendone stanza ammobiliata presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 27 H, Unione Pubblicità, Torino. 23058

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

50 agenti, serie referenze, attivi, concederemo buona provvigione per vendita olio in damigiane di ritorno al consumatore, prezzi modici — Indirizzare offerta Oleifici Agnesi e Belgrano, Oneglia.

A persone serie conferiamo rappresentanza, vendita olio d'oliva — Fratelli Carli, Oneglia. 7123

CASA produce biancheria confezionata, ricami, pacchi corredi, cerca rappresentanti, provvigione — Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI persone ben viste per lavoro serio, interessante e proficuo per tutte le città e paesi, anche piccoli, d'Italia. — Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità, Torino.

FILATI, merceria, refe, altri rappresentanti tutto Piemonte possedendo vasta clientela ingrosso, dettaglio — Scrivere cassetta 180 N Unione Pubblicità, Torino 23056

OLEIFICIO. Avvicinandosi nuovo raccolto, cercasi seri rappresentanti per vendita olio garantito, puro oliva, prezzi ribassatissimi, ottime condizioni — Scrivere D. Alberto e Figli, Oneglia 23134

OLEIFICIO Zaccari Arnaldi, Oneglia, cerca ovunque Agenti vendita olio, sapoli, prezzi convenientissimi.

VIAGGIATORI giovane, presenza, ottima referenze, cercasi effettuata vendita diretta ai consumatori, pratici Piemonte Lombardia, ottimo emolumento — Indirizzare Martino Ferrari, Oneglia. 23059

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

RAFFALLO, Hôtel Bellevue & des Anglais completamente rimodernato, prezzi moderati — Proprietari Pontelli. 2959

Automobili, biciclette e sports 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO motocicletta occasione, cuscini inferiori, ecc. — Scrivere dettagliato, prezzo, Bianco, Via Po, 9. 23060

ANELLI Goriola treno completo 13 P. L. 100 per 10.11, L. 1000 — Gol corso Porta Vittoria, 54, Milano 6016

AUTOMOBILE barroccio vendo; eventualmente parte cambio — Cantoreria via Cavour, 4, Torino. 23062

SEGMENTI pinze qualsiasi misura, sempre pronti — Via Cavallerizza, 2, Torino 2173

STRAORDINARIO — Camion 6 litri, quasi nuovo. — Via Madama Cristina, 24. 23054

Società Metallurgica Italiana

Anonima sedente in ROMA

Capitale L. 40.000.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 2 (L. 1,60 netti) per azione per l'Esercizio 1921-1922, sarà pagato sulle Azioni al portatore, contro la Cedola N. 28, a partire dal 15 Dicembre corrente anno, presso:

la SEDE SOCIALE IN MILANO (Via S. Vittore, 10, Ag.

tutte le Sedi e Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA;

tutte le Sedi e Succursali del CREDITO ITALIANO;

tutte le Sedi e Succursali del BANCO DI ROMA;

Il dividendo sulle Azioni nominative (L. 2 netti), sarà pagato presso la Sede Sociale, contro presentazione dei Certificati nominativi, oppure sarà rimesso con vaglia bancario, dietro invio alla Sede stessa dei detti Certificati.

Milano, 21 dicembre 1922. 23018

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Consorzio Granario Provinciale

IN LIQUIDAZIONE

Torino, via Corte d'Appello, 4

AVVISO DI VENDITA

Vendesi a trattativa privata al miglior offerente: Mobilio ed ufficio.

La merce è visibile ogni mercoledì, 27 corrente.

Le offerte devono pervenire entro il giorno 29 corrente in busta chiusa diretta al Consorzio.

L'apertura delle buste avrà luogo il 29 corrente nei locali del Consorzio alle ore 9,30, e gli oggetti saranno deliberati al miglior offerente; il pagamento deve essere effettuato in contanti al ritiro degli oggetti. 23034

IL COMITATO LIQUIDATORE

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, pelle e malattie, anemiche debolezza sessuale. Impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 19, p. 2.o Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18.

Dott. GIULIO RUBINO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche

Via Stampatori, 6/b — Ore 8-12, 13-16, 19-20

SIFILIDE Venere e Pelle in un Sangue - Dr. SINOPOLI

Via Cavour, 25 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 12,30

Dr. Cav. Uff. TORCHIO V. Lagrange, 9

MALATTIE VENEREE - PELLE — Ore 8-11 e 15,30, 19,30

Malattie dei PIEDI e delle MANI

Dr. ARMANDO cav. L. Via Juvara, 4; Tel. 14-07; Fest. 9-10

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE SECRETE

Dr. VERALDI Via Galliari, 9 Ore 8-11; 13-15; 20-21

MALATTIE VENEREE — SIFILITICHE e trattamenti speciali

Dr. CHIAVARINO via S. Ore 8, ore 10-12; 20-22

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**

Dr. [illegible] Ore 9-10, 19-21; fest. 9-12

Dr. CAMERANO SIFILIDE VENEREE PELLE

via Stampatori, 10, tel. 8-10,30; fest. 8-12.

OSTETRICA ROSSELLO già Levatrice R. M.

Cure ostetriche, tiene pensionato — Via Garibaldi, 40.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

[illegible] dalle ore 8 alle 12 e ore 2.0

Torino [illegible] — Tip. [illegible]